

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

ASPETTI GENERALI E
METODOLOGIA DI RILEVAZIONE
EDIZIONE 2012





INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO
ASPETTI GENERALI E METODOLOGIA
DI RILEVAZIONE - EDIZIONE 2012

ISBN 978-88-458-1744-1

© 2013

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Salvo diversa indicazione la riproduzione è libera,
a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi
registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e non possono
essere riprodotti senza il loro consenso.

DISTRIBUITO DA

STEALTH

BY SIMPLICISSIMUS BOOK FARM

INDICE

Indice	Pag.
1. Gli indici dei prezzi al consumo	7
1.1 Le caratteristiche e le principali finalità degli indici	7
1.2 L'individuazione dei prodotti da rilevare	8
1.3 Il calcolo dei pesi	9
1.3.1 <i>Il calcolo dei pesi degli indici NIC e IPCA</i>	10
1.3.2 <i>Il calcolo dei pesi dell'indice FOI</i>	11
1.4 La raccolta dei dati	11
1.5 Il calcolo degli indici	12
1.6 Il ribasamento annuale	15
1.7 La base di riferimento e il concatenamento degli indici	16
1.8 Il calcolo delle variazioni percentuali degli indici e le rivalutazioni monetarie	17
1.8.1 <i>Il calcolo delle variazioni percentuali degli indici</i>	17
1.8.2 <i>Le rivalutazioni monetarie</i>	19
1.9 La classificazione	21
1.10 Il trattamento dei prodotti stagionali	24
1.10.1 <i>Il regolamento europeo</i>	24
1.10.2 <i>L'applicazione del Regolamento n. 330/2009 al caso italiano</i>	27
1.10.3 <i>Effetti dell'adozione della nuova metodologia di rilevazione sull'indice IPCA</i>	28
1.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	29
1.12 La diffusione	31
1.12.1 <i>La diffusione Istat</i>	31
1.12.2 <i>La diffusione Eurostat</i>	32
1.13 L'architettura informatica e l'organizzazione della rilevazione	33
1.13.1 <i>Il quadro generale</i>	33
1.13.2 <i>Il software di acquisizione dei dati</i>	35
1.13.3 <i>Gli applicativi per la gestione delle fasi successive alla raccolta dati</i>	35
2. La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo	37
2.1 Caratteristiche generali	37
2.2 Il disegno della rilevazione	37



2.2.1	<i>Organizzazione della rilevazione</i>	37
2.2.2	<i>Piano di campionamento dei punti di vendita</i>	38
2.2.3	<i>Referenze e numero di osservazioni</i>	40
	<i>Box: Classificazione degli esercizi e delle zone</i>	41
2.3	<i>La rilevazione sul territorio</i>	42
2.3.1	<i>Personale rilevatore</i>	42
2.3.2	<i>Ruolo del rilevatore</i>	42
2.3.3	<i>Calendario della rilevazione</i>	43
2.3.4	<i>La tecnica di rilevazione</i>	44
2.3.5	<i>Casi di mancata rilevazione</i>	44
	<i>Box: La stima delle mancate rilevazioni dei prezzi dei combustibili</i>	45
2.3.6	<i>Sostituzione delle referenze</i>	46
2.3.7	<i>Riduzioni temporanee di prezzo</i>	49
2.3.8	<i>Il monitoraggio della qualità</i>	51
2.4	<i>Gli affitti delle abitazioni</i>	55
2.4.1	<i>Campo di osservazione</i>	55
2.4.2	<i>Selezione delle abitazioni</i>	56
2.4.3	<i>Modalità di rilevazione</i>	57
2.4.4	<i>Gestione delle mancate rilevazioni</i>	58
2.4.5	<i>Sostituzione delle abitazioni</i>	58
2.4.6	<i>Le conseguenze dell'introduzione della cedolare secca</i>	59
2.4.7	<i>Rilevazione delle spese condominiali</i>	60
2.5	<i>Altri casi particolari di rilevazione</i>	61
2.5.1	<i>La rilevazione dei prodotti ortofrutticoli freschi</i>	61
2.5.2	<i>La rilevazione dei prodotti ittici freschi</i>	62
2.5.3	<i>La rilevazione dei medicinali di fascia C</i>	64
	<i>Box: Cronologia sintetica dei principali passaggi normativi della liberalizzazione dei farmaci di fascia C</i>	65
2.5.4	<i>Prestazioni ambulatoriali a carico del SSN</i>	66
2.5.5	<i>La rilevazione dei servizi assicurativi</i>	67
2.5.6	<i>La rilevazione dei prezzi del biglietto del cinema</i>	68
2.5.7	<i>La rilevazione della tariffa rifiuti</i>	69
2.5.8	<i>La rilevazione dei prezzi del parcheggio auto</i>	70
2.5.9	<i>La rilevazione dei prezzi dei prodotti la cui articolazione dipende dal reddito delle famiglie</i>	70
	2.5.9.1 <i>Il contesto di riferimento</i>	70
	2.5.9.2 <i>Rilevazione e metodologia di calcolo</i>	71
2.5.10	<i>La rilevazione dei prezzi dell'istruzione secondaria</i>	72
3.	La rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo	75
3.1	<i>Introduzione</i>	75
3.2	<i>Le rilevazioni</i>	77
3.2.1	<i>Mezzi di trasporto</i>	77
	3.2.1.1 <i>Automobili</i>	77
	3.2.1.2 <i>Ciclomotori e motocicli</i>	78
	3.2.1.3 <i>Autocaravan e caravan</i>	78

3.2.1.4 <i>Imbarcazioni</i>	79
3.2.2 <i>Tabacchi e concorsi pronostici</i>	79
3.2.2.1 <i>Tabacchi</i>	79
3.2.2.2 <i>Articoli per fumatori</i>	79
3.2.2.3 <i>Concorsi pronostici</i>	80
3.2.3 <i>Medicinali e prestazioni ambulatoriali</i>	80
3.2.3.1 <i>Medicinali di fascia A</i>	80
3.2.4 <i>Libri, giornali e riviste</i>	82
3.2.4.1 <i>Libri non scolastici</i>	82
3.2.4.2 <i>Libri scolastici</i>	82
3.2.4.3 <i>E-book download</i>	83
3.2.4.4 <i>Giornale quotidiano</i>	83
3.2.4.5 <i>Periodici</i>	84
3.2.5 <i>Elettronica di consumo</i>	84
3.2.5.1 <i>Apparecchi telefonici</i>	84
3.2.5.2 <i>E-book reader</i>	85
3.2.5.3 <i>Macchina fotografica digitale e videocamera</i>	86
3.2.5.4 <i>Apparecchi per il trattamento dell'informazione: personal computer</i>	86
3.2.5.5 <i>Apparecchi per il trattamento dell'informazione: accessori</i>	88
3.2.6 <i>Servizi di telecomunicazione e televisivi</i>	88
3.2.6.1 <i>Servizi di telecomunicazione</i>	88
3.2.6.2 <i>Servizi televisivi</i>	90
3.2.7 <i>Servizi di collaborazione familiare</i>	90
3.2.7.1 <i>Collaboratore familiare</i>	90
3.2.8 <i>Servizi di trasporto</i>	91
3.2.8.1 <i>Trasporti ferroviari</i>	91
3.2.8.2 <i>Autolinee extraurbane</i>	92
3.2.8.3 <i>Viaggi aerei</i>	93
3.2.8.4 <i>Trasporti marittimi e per vie d'acque interne</i>	94
3.2.9 <i>Servizi turistici, ricreativi e culturali</i>	95
3.2.9.1 <i>Parchi di divertimento o naturalistici</i>	95
3.2.9.2 <i>Stabilimenti balneari</i>	96
3.2.9.3 <i>Impianti di risalita</i>	96
3.2.9.4 <i>Pacchetti vacanza</i>	97
3.2.9.5 <i>Campeggi</i>	98
3.2.9.6 <i>Agriturismo</i>	98
3.2.10 <i>Servizi finanziari</i>	98
3.2.10.1 <i>Servizi finanziari</i>	98
3.2.11 <i>Servizi postali</i>	100
3.2.11.1 <i>Servizi postali</i>	100
3.2.12 <i>Articoli per attività ricreative</i>	100
3.2.12.1 <i>CD musicali, film in DVD e giochi elettronici</i>	100
3.2.13 <i>Altre posizioni rappresentative a rilevazione centralizzata</i>	101
3.2.13.1 <i>Trasferimenti di proprietà</i>	101
3.2.13.2 <i>Pedaggi autostradali</i>	102

<i>3.2.13.3 Revisione auto</i>	102
<i>3.2.13.4 Istruzione universitaria</i>	103
<i>3.2.13.5 Energia elettrica</i>	103
<i>3.2.13.6 Operaio edile</i>	104
<i>3.2.13.7 Mediazione civile</i>	105

Appendice

A. Base normativa nazionale dell'indagine dei prezzi al consumo e regolamenti comunitari dell'Unione europea sull'indice IPCA	107
<i>A.1 La base normativa nazionale</i>	107
<i>A.2 I regolamenti comunitari</i>	108

1. GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO¹

1.1 Le caratteristiche e le principali finalità degli indici

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e i servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi eccetera). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

La caratteristica peculiare dell'indice a catena consiste nel possedere una base che si rinnova nel tempo, ad intervalli regolari e relativamente brevi, in modo da permettere di tenere conto dell'evoluzione della struttura dei consumi, ai fini della stima dell'inflazione. In particolare, per quanto riguarda gli indici dei prezzi al consumo prodotti dall'Istat, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, vengono aggiornati sia il paniere di prodotti sia la struttura di ponderazione che costituiscono la base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

In accordo con la metodologia degli indici concatenati, la costruzione dell'indice dei prezzi avviene in due fasi successive: nella prima fase, vengono elaborati l'indice generale e gli indici di tutti gli aggregati intermedi (divisioni di spesa, gruppi, classi, sottoclassi e segmenti di consumo) come media ponderata degli indici dei prodotti inclusi nel paniere, espressi nella loro base di calcolo (il dicembre dell'anno precedente). Nella seconda fase, gli indici in base di calcolo, ai diversi livelli di aggregazione, vengono raccordati alla base di riferimento mediante l'operazione di concatenamento. L'operazione di riporto alla base di riferimento consente quindi di disporre in sequenza le serie degli indici in base di calcolo dell'anno corrente con quelle relative agli anni precedenti (§ 1.7).

In particolare, l'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo:

1. l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC);
 2. l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI);
 3. l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA).
- I tre indici hanno finalità differenti:
- il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; in altre parole considera la popolazione italiana come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, nonostante le abitudini di spesa ovviamente molto differenziate al suo interno;
 - il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (operaio o impiegato). È l'indice usato per adeguare periodicamente i

¹ Nel presente capitolo, i seguenti paragrafi sono stati curati da: Alessandro Brunetti – 1.5, 1.11; Stefania Fatello – 1.3; Riccardo Giannini – 1.13.2; Carlo Matta – 1.7; Maria Moscufo – 1.8, 1.9, 1.12.2; Stefania Occhiobello – 1.13.3; Federico Polidoro – 1.4, 1.10; Anna Maria Sgamba – 1.6; Antonella Simone – 1.13.1; Rosalba Spina – 1.12.1. Predisposizione ed elaborazione dati a cura di Giorgio Vinci e aggiornamento dati e tabelle a cura di Gloria De Martinis.

valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato;

- l'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

Il NIC e il FOI vengono calcolati anche nella versione che esclude il consumo dei tabacchi.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere. I tre indici differiscono, invece, per i seguenti elementi:

- NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato;
- l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici;
- un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

1.2 L'individuazione dei prodotti da rilevare

La classificazione adottata per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo è la COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*).

A partire da gennaio 2011 gli indici dei prezzi al consumo vengono calcolati secondo un nuovo e più articolato schema di classificazione della spesa per consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP definita a livello europeo (per un maggior dettaglio, si veda § 1.9).

Il primo livello della classificazione dei prodotti considera 12 divisioni (ex capitoli) di spesa; il secondo è costituito da 43 gruppi di prodotto e il terzo è formato da 102 classi di prodotto.

Nella classificazione nazionale le 102 classi di prodotto si suddividono, poi, in 233 sottoclassi e queste in 322 segmenti di consumo e rappresentano il massimo livello di dettaglio della classificazione per classi di consumo omogeneo. L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi che prendono il nome di "posizioni rappresentative": queste ultime permettono una stima affidabile della dinamica dei prezzi del più ampio segmento di consumo. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi delle posizioni rappresentative *Presa corrente, Pila elettrica, Lampadina a risparmio energetico, Multipresa*, prodotti largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa. Le "posizioni rappresentative" sono selezionate sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre devono poter essere agevolmente rilevate sul territorio. La loro individuazione, all'interno dei 322 segmenti di consumo, si basa sul criterio di "prevalenza", ovvero vengono selezionati i prodotti cui corrispondono le maggiori quote di consumo. La scelta tiene anche conto del criterio del "peso medio", secondo il quale maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore deve essere il numero di posizioni rappresentative che contribuiscono a misurare l'evoluzione dei prezzi. Questo principio non vige in modo automatico in quanto va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

Nel 2012 le posizioni rappresentative sono 597. Di queste, alcune sono di natura composita,² cioè formate da più prodotti; 534 sono le posizioni rappresentative i cui prezzi vengono rilevati mensilmente e 63 quelle per le quali, in considerazione dell'elevata variabilità di prezzo, la rilevazione viene effettuata due volte al mese (vegetali e frutta freschi, prodotti ittici freschi, carburanti per autotrazione e combustibili per riscaldamento, trasporto aereo e ferroviario, navigazione marittima e periodici).

1.3 Il calcolo dei pesi

Ovviamente, non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede, quindi, la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Come di consueto, anche per il 2012 la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2010.

² Ad esempio la posizione composita *Pesce fresco di mare* di pescata comprende 14 diverse specie ittiche, la posizione *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 6 diverse bevande calde.

1.3.1 Il calcolo dei pesi degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo vengono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 56 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese relative alle 56 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione COICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sui consumi delle famiglie italiane e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne (AC Nielsen, Banca d'Italia, Sita Ricerche, Ismea, Unione petrolifera, solo per citarne alcune).³ Nella gerarchia delle fonti, i dati relativi ai consumi della Contabilità Nazionale giocano dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno una funzione ausiliaria, quella di permettere la ripartizione dei dati aggregati tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

La fase successiva di elaborazione dei dati prevede la suddivisione della spesa, attribuita ad ogni singolo segmento di consumo, tra i prodotti del paniere (le "posizioni rappresentative").

I dati di spesa per ciascuna posizione rappresentativa (relativi all'anno 2010) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici elementari, tra il 2010 e il dicembre del 2011. La ragion d'essere di questa operazione va ricercata nell'esigenza di misurare le quote di spesa, da utilizzare per la definizione della struttura di ponderazione, ai prezzi utilizzati come base per il calcolo delle nuove serie degli indici. I valori di spesa, così rivalutati, consentono infine di calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere di riferimento degli indici dei prezzi, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.⁴

Una volta completata la stima del sistema di ponderazione dei prodotti al livello nazionale, si passa alla definizione dei pesi regionali "orizzontali" di prodotto, utilizzati per l'aggregazione degli indici elementari calcolati a livello locale, e di quelli regionali "verticali", utilizzati per la sintesi degli indici territoriali dei prezzi al consumo.⁵ A questo fine, a partire dai dati di spesa calcolati a livello nazionale, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. In questa fase del processo vengono impiegati i dati della Contabilità Nazionale, relativi ai consumi finali regionali per 23 aggregati di spesa, e le informazioni provenienti dall'indagine sui consumi delle famiglie (relativi, per ciascuna regione, a circa 170 gruppi di spesa). Più in dettaglio, per il calcolo della matrice dei consumi regionali si utilizza una procedura di bilanciamento dei dati dell'indagine sui consumi delle famiglie che garantisce che le stime ottenute siano

³ In questo passaggio, i dati relativi ai consumi di Contabilità Nazionale vengono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione dei dati relativi agli auto-consumi e ai fitti figurativi.

⁴ In particolare, nel calcolo dei pesi, le quote di spesa relative ai singoli prodotti vengono riportate ad un totale pari a 1.000.000.

⁵ Si veda § 1.5. Per quanto riguarda l'indice IPCA vengono stimati soltanto i pesi orizzontali di prodotto, ma non quelli verticali per le sintesi territoriali.

1. Gli indici dei prezzi al consumo

coerenti sia dal punto di vista dell'aggregazione territoriale (la somma delle spese a livello regionale per l'acquisto di ogni singolo prodotto restituisce il dato di spesa nazionale) sia dal punto di vista merceologico (la somma delle spese per l'acquisto dei vari prodotti relativi a una data regione è pari al valore dei consumi della regione, come dalla Contabilità Nazionale).

La stima dei pesi verticali regionali fornisce infine, a meno di aggiustamenti marginali, la struttura dei pesi verticali provinciali, utilizzati per la sintesi degli indici calcolati a livello di singolo comune.⁶

1.3.2 Il calcolo dei pesi dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati segue la stessa procedura utilizzata per l'indice nazionale, con due differenze sostanziali nell'uso dei dati sui consumi delle famiglie.⁷ La prima differenza riguarda la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo: in questa fase del processo, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono all'intera collettività, vengono riproporzionati in base all'incidenza dei consumi delle famiglie aventi come persona di riferimento un lavoratore dipendente, sul totale delle famiglie. La seconda differenza riguarda l'utilizzo dei dati relativi ai consumi delle famiglie di operai e impiegati, disaggregati per regione, come base per il calcolo della matrice regionale dei consumi per la stima dei pesi per le sintesi orizzontali e verticali degli indici regionali FOI.

1.4 La raccolta dei dati

La rilevazione dei prezzi al consumo prevede due diverse modalità di raccolta dei dati: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica (Ucs), e la rilevazione centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

La rilevazione territoriale, che nel 2012 coinvolge 20 capoluoghi di regione e 64 capoluoghi di provincia, riguarda la maggior parte dei beni e dei servizi inseriti nel paniere. Complessivamente la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, è pari all'86,3 per cento (era l'86,7 per cento nel 2011).

La rilevazione centralizzata, invece, si riferisce a beni e servizi che hanno prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale o soggetti a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione di fascia A, alcuni servizi di trasporto) o rappresentativi di mercati aventi caratteristiche peculiari dal lato della domanda e dell'offerta (per esempio, l'elettronica di consumo e i beni durevoli) o legati alla filiera turistica (per esempio, pacchetti vacanza, campeggi, agriturismo, stabilimenti balneari) e non rilevabili, a parte alcune eccezioni, nel territorio dei capoluoghi di provincia.

⁶ Aggiustamenti limitati possono rendersi necessari nell'eventualità che il paniere dei prodotti rilevati in una provincia possa non contemplare tutti i prodotti che compongono il paniere nazionale. Per quanto riguarda la definizione dei pesi "orizzontali" di prodotto a livello provinciale, si utilizza, come proxy dei consumi, il dato relativo alla popolazione residente nella provincia.

⁷ Un passaggio ulteriore riguarda l'eliminazione delle spese sul territorio nazionale dei non residenti, conformemente alla definizione di popolazione di riferimento di questo particolare indice dei prezzi al consumo.

Nella tavola 1.1 è riportato il peso, per ciascuna divisione di spesa, delle due diverse modalità di rilevazione. L'incidenza delle posizioni rappresentative a rilevazione centralizzata, calcolata in base al peso che ciascuna di esse ha all'interno dell'indice NIC, è pari al 23,1 per cento. La divisione Comunicazioni è interamente rilevata dall'I-stat. D'altro canto, i prezzi delle posizioni rappresentative afferenti alle divisioni dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche e dell'Abbigliamento e calzature vengono invece rilevati esclusivamente dagli Ucs.

Tavola 1.1 - Distribuzione dei pesi nell'indice NIC per divisione di spesa e tipo di rilevazione – Anno 2012

DIVISIONE	Peso complessivo (in percentuale) (a)	Incidenza percentuale		Distribuzione percentuale	
		Rilevazione territoriale	Rilevazione centralizzata	Rilevazione territoriale	Rilevazione centralizzata
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,0	100,0	--	20,8	--
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2	28,9	71,1	1,2	9,7
Abbigliamento e calzature	8,6	100,0	--	11,2	--
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,4	80,6	19,4	10,9	8,8
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,9	80,8	19,2 (b)	8,3	6,6
Servizi sanitari e spese per la salute	7,7	82,4	17,6	8,3	5,9
Trasporti	15,2	61,5	38,5	12,1	25,4
Comunicazioni	2,5	--	100,0	--	10,7
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,9	34,7	65,3	3,6	22,3
Istruzione	1,1	57,9	42,1	0,9	2,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,8	95,5	4,5	13,5	2,1
Altri beni e servizi	8,6	82,9	17,1	9,3	6,4
TOTALE	100,0	76,9	23,1	100,0	100,0

(a) La somma delle percentuali non risulta uguale a 100,0 a causa degli arrotondamenti.

(b) Tale percentuale si riferisce ad entrambe le modalità di rilevazione, in quanto alcuni servizi della divisione (quelli di collaborazione familiare) sono rilevati sia centralmente sia dagli Ucs e non è possibile attribuire distintamente il loro peso alle due modalità.

1.5 Il calcolo degli indici

Nell'ambito della rilevazione territoriale, per ogni comune capoluogo di provincia, le quotazioni di prezzo relative a ciascuna posizione rappresentativa (ad esempio i prezzi del pane rilevati nei diversi punti di vendita selezionati nell'ambito di un comune) vengono trasformate in indici temporali che, a loro volta, vengono aggregati, dando luogo all'indice di capoluogo di provincia di posizione rappresentativa.

Fatte salve poche eccezioni, la metodologia di calcolo degli indici delle posizioni rappresentative i cui prezzi sono rilevati a livello locale, prevede due passaggi:

1. il calcolo dei microindici mediante il rapporto tra il prezzo del mese corrente della referenza⁸ osservata in un determinato punto vendita ed il prezzo osservato della stessa referenza nello stesso punto vendita nel mese di base (dicembre dell'anno precedente);
2. la sintesi dei microindici mediante media geometrica, che dà luogo all'indice elementare di posizione rappresentativa per capoluogo.

Formalmente, con riferimento alla generica provincia i , l'indice elementare del prodotto (posizione rappresentativa) h , del quale vengono rilevate, nella provincia in

⁸ Per il concetto di referenza si veda § 2.2.3.

1. Gli indici dei prezzi al consumo

questione, $N(h,i)$ osservazioni di prezzo e relativo al mese m dell'anno a , è definito dalla seguente espressione:

$${}_i I_h^{m,a} = \left[\prod_{n=1}^{N(h,i)} {}_i I_h^{m,a}(n) \right]^{\frac{1}{N(h,i)}}$$

dove il microindice della n -esima referenza, ${}_i I_h^{m,a}(n)$, è dato da:

$${}_i I_h^{m,a}(n) = \frac{{}_i P_h^{m,a}(n)}{{}_i P_h^{base,a}(n)}$$

e dove ${}_i P_h^{m,a}(n)$ e ${}_i P_h^{base,a}(n)$ rappresentano, rispettivamente, il prezzo della referenza n -esima del prodotto h osservato in un determinato punto vendita nel mese m dell'anno a e il prezzo della stessa referenza osservato nello stesso punto vendita al tempo base (ossia, il dicembre dell'anno $a-1$).

Al termine di questa prima fase di calcolo degli indici elementari, per ciascun comune capoluogo di provincia si dispone, quindi, di indici per ciascuna posizione rappresentativa, derivanti in gran parte dalla rilevazione territoriale ed in misura più contenuta dalla rilevazione centralizzata.⁹ Questi indici costituiscono l'aggregato elementare per le successive sintesi, basate sulla formula di Laspeyres, che danno luogo a quattro distinte aggregazioni territoriali:

a. l'*indice nazionale* si ottiene nel seguente modo:

- si aggregano tra loro gli indici di capoluogo di provincia di posizione rappresentativa (aggregato elementare) per costruire l'indice regionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sulla dimensione di ciascun capoluogo in termini di popolazione provinciale residente;
- in simboli, l'indice della regione R della posizione rappresentativa h , del mese m dell'anno a , è calcolato come segue:

$${}_R I_h^{m,a} = \sum_{i \in R} \left(\frac{{}_i \pi} {\sum_{i \in R} {}_i \pi} \right) \cdot {}_i I_h^{m,a}$$

dove $\frac{{}_i \pi} {\sum_{i \in R} {}_i \pi}$ rappresenta la quota della popolazione residente nella provincia

del capoluogo i nella regione R rispetto alla popolazione residente nella stessa regione;

⁹ Per le modalità di calcolo degli indici delle posizioni rappresentative a rilevazione centralizzata si vedano le schede riportate nel terzo capitolo del documento "La rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo".

- si aggregano tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice nazionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie. Algebricamente, l'indice nazionale della posizione rappresentativa h -esima, nel mese m dell'anno a è calcolato nel modo seguente:

$$I_h^{m,a} = \sum_{R=1}^{20} \left(\frac{{}_R \pi_h}{{}_{20} \sum_{R=1} \pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

dove $\frac{\pi_h}{{}_{20} \sum_{R=1} \pi_h}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle famiglie

del prodotto h nella regione R sulla spesa nazionale per consumi delle famiglie dello stesso prodotto;

- l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. In simboli:

$$I^{m,a} = \sum_{h=1}^H \left(\frac{\pi_h}{{}_H \sum_{h=1} \pi_h} \right) \cdot I_h^{m,a}$$

dove $\frac{\pi_h}{{}_H \sum_{h=1} \pi_h}$ corrisponde alla quota della spesa delle famiglie per il

prodotto h sulla spesa per consumi totale;

- l'indice generale per ripartizione geografica viene calcolato parallelamente all'indice generale nazionale.¹⁰ In particolare, tale indice si ottiene nel seguente modo:

- si aggregano tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie. Algebricamente, l'indice della ripartizione G della posizione rappresentativa h -esima, nel mese m dell'anno a è calcolato nel modo seguente:

$${}_G I_h^{m,a} = \sum_{R \in G} \left(\frac{{}_R \pi_h}{{}_{R \in G} \sum_{R \in G} \pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

¹⁰ Ai fini del calcolo dell'indice per ripartizione geografica, le regioni italiane vengono raggruppate, in base alla loro disposizione territoriale, in cinque grandi aree: Italia nord-occidentale, Italia nord-orientale, Italia centrale, Italia meridionale e Italia insulare.

1. Gli indici dei prezzi al consumo

dove $\frac{{}_R\pi_h}{\sum_{R \in G} {}_R\pi_h}$ corrisponde alla quota della spesa per consumi delle

famiglie del prodotto h nella regione R sulla spesa per consumi delle famiglie dello stesso prodotto della ripartizione geografica di appartenenza;

- l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. In simboli:

$${}_G I^{m,a} = \sum_{h=1}^H \left(\frac{{}_G\pi_h}{\sum_{h=1}^H {}_G\pi_h} \right) \cdot {}_G I_h^{m,a}$$

dove $\frac{{}_G\pi_h}{\sum_{h=1}^H {}_G\pi_h}$ corrisponde alla quota della spesa delle famiglie per il prodotto

h sulla spesa per consumi totale, relativa alla ripartizione G ;

- c. l'indice generale regionale si ottiene aggregando tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale. In simboli:

$${}_R I^{m,a} = \sum_{h=1}^H \left(\frac{{}_R\pi_h}{\sum_{h=1}^H {}_R\pi_h} \right) \cdot {}_R I_h^{m,a}$$

in cui $\frac{{}_R\pi_h}{\sum_{h=1}^H {}_R\pi_h}$ rappresenta la quota della spesa delle famiglie, nella regione R ,

per il prodotto h sulla spesa per consumi totale, misurata nella stessa regione;

- d. l'indice generale per capoluogo di provincia si ottiene aggregando tra loro gli indici delle posizioni rappresentative calcolati per ogni capoluogo di provincia per costruire l'indice generale di capoluogo di provincia. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale (si veda § 1.3.1). Formalmente:

$${}_i I^{m,a} = \sum_{h=1}^H \left(\frac{{}_i\pi_h}{\sum_{h=1}^H {}_i\pi_h} \right) \cdot {}_i I_h^{m,a}$$

1.6 Il ribasamento annuale

Come introdotto nel § 1.1, gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando

do l'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, nel corso di quello che viene definito ribasamento, vengono revisionati sia il paniere di prodotti sia i coefficienti di ponderazione al fine di aggiornare la base che sarà poi utilizzata per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Più in generale, con il termine ribasamento, si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, vengono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine e per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione al fine di tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale. Inoltre è in occasione del ribasamento annuale che vengono introdotte significative innovazioni metodologiche come accaduto nel passaggio alla base dicembre 2010, quando sono stati introdotti il nuovo trattamento dei prodotti stagionali previsto dal Regolamento europeo (CE n. 330/2009), la nuova classificazione e la base di riferimento degli indici NIC e FOI è stata portata al 2010.

Attualmente, la base di calcolo per il generico anno a è costituita dal dicembre dell'anno $a-1$ e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno $a-1$ al mese di febbraio dell'anno a .

Le operazioni di ribasamento coinvolgono sia l'Istat, per quanto riguarda l'aggiornamento del paniere, della struttura di ponderazione e l'introduzione di innovazioni metodologiche sia gli Uffici comunali di statistica per quanto riguarda la revisione dei propri piani di rilevazione che avviene sulla base degli standard dettati dall'Istat.

Più specificatamente, l'Istat provvede alla revisione della composizione del paniere tenendo conto della rappresentatività dei prodotti, della loro evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati, delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione eccetera, e all'aggiornamento dei coefficienti di ponderazione utilizzati per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per i diversi livelli territoriali previsti (si veda § 1.5). Contestualmente, gli uffici di statistica dei comuni partecipanti all'indagine rivedono i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e affinché il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei quali verrà effettuata, nell'anno a , la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Nello stesso periodo, vengono considerate eventuali variazioni nel numero di comuni capoluoghi di provincia partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale revisione determina aggiornamenti nella copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione e al calcolo dell'indice nazionale.

1.7 La base di riferimento e il concatenamento degli indici

La base di riferimento dell'indice dei prezzi a catena, corrisponde all'anno al quale vengono riportate (mediante l'operazione di concatenamento) le serie annuali degli indici in base di calcolo. Tale operazione serve a garantire la possibilità di misurare le variazioni dei prezzi su periodi che si estendono su due o più anni solari. Come ricordato nelle pagine precedenti, le operazioni di revisione della base campionaria degli indici hanno luogo con cadenza annuale, cosicché la definizione della

1. Gli indici dei prezzi al consumo

base di riferimento serve a individuare l'anno preso come "origine" per le serie concatenate degli indici. In particolare, per quanto riguarda gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) e gli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), la base di riferimento corrisponde all'anno 2010=100¹¹ mentre per l'indice armonizzato (IPCA) essa è fissata al 2005.¹²

Dal punto di vista algebrico, il concatenamento delle serie in base di calcolo avviene moltiplicando la serie degli indici mensili in base di calcolo di un dato anno per l'indice del dicembre dell'anno precedente, espresso nella base di riferimento (link).

In simboli, indicando con $I^{m,a}$ l'indice in base di calcolo del mese m dell'anno a e supponendo che la base di riferimento (d'ora in poi BR) sia convenzionalmente posta nell'anno $a-i$, l'indice concatenato relativo al periodo $(m; a)$ è dato dalla seguente espressione:

$$I_{BR}^{m,a} = \frac{I^{m,a} \cdot I_{BR}^{12,a-1}}{100} \quad m=1, 2, \dots, 12$$

dove l'indice del mese di dicembre dell'anno precedente espresso in base di riferimento, $I_{BR}^{12,a-1}$ rappresenta il link per il concatenamento della serie di indici dell'anno a .

Reiterando all'indietro il procedimento è possibile scrivere:

$$I_{BR}^{m,a} = I^{m,a} \cdot \frac{I^{12,a-1}}{100} \cdot \frac{I^{12,a-2}}{100} \cdot \dots \cdot \frac{I^{12,a-i+1}}{100} \cdot \frac{I_{BR}^{12,a-i}}{100}$$

in cui $\frac{I_{BR}^{12,a-i}}{100}$ (l'indice del dicembre dell'anno base $a-i$) costituisce il primo link della catena.

1.8 Il calcolo delle variazioni percentuali degli indici e le rivalutazioni monetarie

1.8.1 Il calcolo delle variazioni percentuali degli indici

Di seguito si descrive il metodo di calcolo (con alcuni esempi numerici) delle variazioni degli indici nazionali dei prezzi al consumo NIC e FOI e dell'indice armonizzato IPCA. Si ricorda che:

- l'indice mensile è calcolato e diffuso con l'arrotondamento ad 1 decimale;
- l'indice medio di periodo è calcolato mediante media aritmetica, arrotondata ad 1 decimale, degli indici mensili del periodo;
- il coefficiente di raccordo è pari all'indice medio dell'anno base, espresso nella base precedente, diviso 100. Per costruzione, esso è pari ad un numero con al massimo 3 decimali.

¹¹ La base si riferisce sia agli indici nazionali sia a quelli calcolati a livello territoriale ed è stata introdotta a partire dal gennaio 2011. In effetti, le serie degli indici NIC e FOI per il periodo 1996-2010 sono espresse in base di riferimento anno 1995=100. Le motivazioni che hanno portato all'aggiornamento della base di riferimento dei suddetti indici e le modalità con cui esso è stato realizzato, sono descritte nel documento "Come si rilevano i prezzi al consumo" (Edizione 2011, disponibile su http://www.istat.it/it/files/2011/07/come_si_rilevano_i_prezzi_al_consumo_2011_b2.pdf).

¹² Vedere Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.



Per gli indici nazionali NIC e FOI:

- la variazione percentuale tra indici mensili o medi di periodo, espressi nella stessa base di riferimento, è pari al rapporto degli indici messi a confronto, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale.

Esempio 1. Si voglia calcolare la variazione percentuale congiunturale dell'indice generale NIC di febbraio 2011. L'indice di febbraio 2011, avente base 2010=100, è 101,5; quello di gennaio 2011, con base 2010=100, è 101,2. Il calcolo è:

$$Var = Arr_1 \left\{ \frac{101,5}{101,2} \times 100 - 100 \right\} = +0,3\%$$

- la variazione percentuale tra indici mensili o medi di periodo, espressi in diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno dei quali si registra un solo cambiamento di base) è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per il coefficiente di raccordo, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale.

Esempio 2. Si voglia calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 1994 e 2010. L'indice medio annuo del 1994, avente base 1990=100, è 121,8; quello del 2010, con base 1995=100, è 139,8. Il coefficiente di raccordo da base 1990 a base 1995 è 1,282. Il calcolo è:

$$Var = Arr_1 \left\{ \frac{139,8}{121,8} \times 1,282 \times 100 - 100 \right\} = +47,1\%$$

- la variazione percentuale tra indici mensili o di periodo, espressi in diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno dei quali si registra più di un cambiamento di base) è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato), per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale.

Esempio 3. Si voglia calcolare la variazione dell'indice generale FOI senza tabacchi tra il mese di gennaio 1994 e il mese di gennaio 2011. L'indice generale FOI senza tabacchi di gennaio 1994, avente base 1992=100, è 106,6; quello di gennaio 2011, avente base 2010=100, è 101,2. Il coefficiente di raccordo da base 1992 a base 1995 è pari a 1,141; quello da base 1995 a base 2010 è pari a 1,373. Il calcolo è:

$$Var = Arr_1 \left(\frac{101,2}{106,6} \times 1,141 \times 1,373 \times 100 - 100 \right) = +48,7\%$$

Per l'indice armonizzato IPCA, le formule per il calcolo delle variazioni percentuali degli indici mensili coincidono con quelle utilizzate per gli indici nazionali NIC e FOI. Diversa è invece la formula utilizzata per il calcolo delle variazioni medie di periodo: infatti, per tale indicatore, in conformità con quanto indicato da Eurostat, al fine di assicurare una maggiore comparabilità internazionale dei dati, le variazioni medie di periodo sono calcolate partendo direttamente dagli indici mensili, effettuando il rapporto tra la somma degli indici mensili dei periodi messi a confronto, per 100, meno 100; il risultato finale arrotondato ad 1 decimale. I risultati che si ottengono dall'applicazione di tale metodo possono essere diversi da quelli che si ottengono seguendo il criterio

1. Gli indici dei prezzi al consumo

standard, ovvero rapportando gli indici medi di periodo arrotondati ad una cifra decimale.

Esempio 4. Si voglia calcolare la variazione percentuale dell'indice generale IPCA tra il 2009 ed il 2010. Gli indici mensili del 2009 e del 2010, espressi in base 2005=100, sono:

MESI	Anno 2009	Anno 2010
Gennaio	106,9	108,3
Febbraio	107,1	108,3
Marzo	108,4	109,9
Aprile	109,1	110,9
Maggio	109,3	111,0
Giugno	109,5	111,1
Luglio	108,2	110,1
Agosto	108,4	110,3
Settembre	109,2	111,0
Ottobre	109,6	111,8
Novembre	109,7	111,8
Dicembre	109,9	112,2

Il calcolo è:

$$Var = Arr_1 \left(\frac{108,3+108,3+109,9+110,9+111,0+111,1+110,1+110,3+111,0+111,8+111,8+112,2}{106,9+107,1+108,4+109,1+109,3+109,5+108,2+108,4+109,2+109,6+109,7+109,9} \times 100 - 100 \right) =$$

$$= +1,6\%$$

1.8.2 Le rivalutazioni monetarie

Per l'adeguamento periodico dei valori monetari, ad esempio, affitti, assegni dovuti al coniuge separato e TFR, si utilizza l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI) senza tabacchi. Tale indice viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ai sensi dell'art. 81 della Legge n. 392 del 27 luglio 1978.

L'adeguamento dei valori monetari può essere effettuato utilizzando alternativamente le variazioni percentuali di tale indicatore o i relativi coefficienti di rivalutazione; grazie, infatti, alle modifiche nell'uso dei valori arrotondati, introdotte a partire da gennaio 2011, il risultato non differisce.

Poiché l'Istat ha avviato la produzione mensile dell'indice FOI senza tabacchi a partire da febbraio 1992 (in ottemperanza alla Legge n.81 del 5 febbraio 1992), nel calcolo delle variazioni percentuali dell'indice e nel calcolo dei coefficienti di rivalutazione, occorre prestare attenzione all'intervallo di tempo preso in considerazione. Per gli intervalli di tempo a cavallo del febbraio 1992, infatti, occorre utilizzare nel calcolo delle variazioni percentuali o dei coefficienti di rivalutazione, uno specifico coefficiente Cst, pari a 1,0009. Mentre per periodi il cui estremo inferiore corrisponde al febbraio 1992 o ad un mese successivo, oppure all'anno 1992 o ad un anno successivo si applicano le stesse regole descritte nel § 1.8.1.

Di seguito si riporta il metodo di calcolo delle variazioni percentuali tra indici mensili (o di periodo) del FOI senza tabacchi, per i soli periodi a cavallo del febbraio 1992, e dei coefficienti per le rivalutazioni:

- la variazione percentuale tra indici mensili (o medi di periodo) FOI senza tabacchi espressi nella stessa base di riferimento, per periodi a cavallo del febbraio 1992 è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per il coefficiente



Cst=1,0009, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale.
Esempio 5. Si voglia calcolare la variazione dell'indice generale FOI senza tabacchi tra il mese di dicembre 1990 e il mese di dicembre 1992. L'indice di dicembre 1990, avente base 1989=100, è 109,2; quello di dicembre 1992, avente stessa base 1989=100, è 121,2. Il calcolo è:

$$Var = Arr_1 \left(\frac{121,2}{109,2} \times 1,0009 \times 100 - 100 \right) = +11,1\%$$

- la variazione percentuale tra indici mensili (o medi di periodo) FOI senza tabacchi espressi in diversa base di riferimento, per periodi a cavallo del febbraio 1992 è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato) e per il coefficiente Cst=1,0009; per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale.
Esempio 6. Si voglia calcolare la variazione dell'indice generale FOI senza tabacchi tra il mese di gennaio 1991 e il mese di gennaio 2011. L'indice di gennaio 1991, avente base 1989=100, è 110,0; quello di gennaio 2011, avente base 2010=100, è 101,2. Il coefficiente di raccordo da base 1989 a base 1992 è pari a 1,189; quello da base 1992 a base 1995 è pari a 1,141; e quello da base 1995 a base 2010 è pari a 1,373. Il calcolo è:

$$Var = Arr_1 \left(\frac{101,2}{110,0} \times 1,189 \times 1,141 \times 1,373 \times 1,0009 \times 100 - 100 \right) = +71,5\%$$

- i coefficienti per le rivalutazioni monetarie sono dati dal rapporto degli indici (mensili o medi annui) messi a confronto, se questi sono espressi nella stessa base di riferimento. Se gli indici sono in base diversa, i coefficienti per le rivalutazioni sono pari al rapporto degli indici messi a confronto moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue, tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo di tempo considerato. Inoltre, se il periodo preso in considerazione è a cavallo del febbraio 1992, occorre utilizzare nel calcolo anche il coefficiente Cst=1,0009. In tutti i casi, il calcolo viene effettuato in un unico passaggio, senza l'uso di termini arrotondati, e il risultato finale è arrotondato a 3 decimali.
Esempio 7. Si voglia calcolare il coefficiente di rivalutazione per tradurre i valori monetari del mese di gennaio 1994 in valuta del mese di gennaio 2011 (si veda l'esempio 3). Il calcolo è:

$$CRM = Arr_3 \left(\frac{101,2}{106,6} \times 1,141 \times 1,373 \right) = 1,487$$

Esempio 8. Si voglia calcolare il coefficiente di rivalutazione per tradurre i valori monetari del mese di gennaio 1991 in valuta del mese di gennaio 2011 (si veda l'esempio 6). Poiché il periodo preso in considerazione è a cavallo del febbraio 1992, si deve utilizzare anche il coefficiente Cst=1,0009. Il calcolo è:

$$CRM = Arr_3 \left(\frac{101,2}{110,0} \times 1,189 \times 1,141 \times 1,373 \times 1,0009 \right) = 1,715$$

Come anticipato, per l'adeguamento di una somma di denaro di un determinato periodo in valuta di un periodo successivo possono essere utilizzati alternativamen-

1. Gli indici dei prezzi al consumo

te la variazione percentuale dell'indice FOI senza tabacchi nell'intervallo preso in considerazione o il relativo coefficiente di rivalutazione. Di seguito viene riportato un esempio di rivalutazione di una somma di denaro.

Esempio 9. Si voglia tradurre in valuta del mese di gennaio 2011, la somma di lire 100.000 del mese di gennaio 1991:

- si applica all'importo in lire la variazione percentuale degli indici nel periodo considerato, pari a +71,5 per cento (si veda l'esempio 6), si somma il risultato all'importo iniziale, e poi si effettua la conversione in euro

$$100.000 L. \times 71,5\% = 100.000 L. \times 0,715 = 71.500 L.$$

$$100.000 L. + 71.500 L = 171.500 L. / 1936,27 = 88,57 \text{ €}$$

oppure

- si moltiplica la somma in lire per il coefficiente di rivalutazione pari a 1,715 (si veda l'esempio 7), e poi si effettua la conversione in euro

$$100.000 L. \times 1,715 = 171.500 L. / 1936,27 = 88,57 \text{ €}$$

I metodi di calcolo e i dati per le rivalutazioni monetarie si trovano sul sito web dell'Istituto nella sezione Indice dei prezzi per le rivalutazioni monetarie (<http://www.istat.it/it/archivio/30440>). Sempre sul sito web dell'Istituto è inoltre disponibile il Sistema "Rivaluta" (<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>), che consente di calcolare le variazioni percentuali e generare la relativa documentazione ufficiale per tutti gli indici prodotti dall'Istat a cui la legge riconosce valenza giuridica (quindi oltre ai prezzi al consumo FOI e NIC, i prezzi alla produzione dei prodotti industriali, il costo di costruzione di un fabbricato residenziale e le retribuzioni contrattuali). Tale sistema permette, inoltre, di effettuare le rivalutazioni di somme di denaro tramite lo strumento del calcolatore (questa funzionalità è prevista soltanto per l'indice FOI senza tabacchi). Esso si basa sulle procedure di calcolo e uso dei valori arrotondati, descritti nel presente paragrafo.

1.9 La classificazione

La classificazione della spesa per consumi adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*),¹³ la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione, *Divisioni, Gruppi e Classi*.¹⁴ Tale schema classificatorio, adottato per il calcolo dell'indice IPCA, ha presentato fino a dicembre 2010 un ulteriore livello di disaggregazione per il calcolo degli indici NIC e FOI (denominato *Voci di prodotto*).

¹³ La classificazione della spesa per consumi individuali secondo le finalità COICOP, definita dalle Nazioni Unite nel 1999, è alla base delle principali statistiche macroeconomiche prodotte all'interno del Sistema statistico Europeo. Essa individua 14 divisioni, le prime 12 relative ai consumi delle famiglie, una relativa ai consumi delle Istituzioni no profit al servizio delle famiglie e l'ultima a quelli delle Amministrazioni pubbliche.

¹⁴ Fino a dicembre 2010, i tre livelli erano denominati in ambito nazionale, rispettivamente, Capitoli di spesa, Categorie di prodotto e Gruppi di prodotto.

Da gennaio 2011 è stato adottato un nuovo e più articolato schema di classificazione dei consumi che ha recepito, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP, per livelli di disaggregazione inferiori al terzo, discussa in ambito europeo. Il nuovo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici dei prezzi al consumo pubblicati dall'Istat, ha previsto l'introduzione di due ulteriori livelli di disaggregazione, le *Sottoclassi di prodotto* e i *Segmenti di consumo* e risulta, dunque, strutturato in cinque livelli (Tavola 1.2).

Tavola 1.2 - Struttura della classificazione adottata dal 2011

Livello	Sigla	Denominazione	Tipo codice
1°	Div.	Divisione di spesa	2 cifre
2°	Grp.	Gruppo di prodotti	3 cifre
3°	Cl.	Classe di prodotti	4 cifre
4°	Scl.	Sottoclasse di prodotti	5 cifre
5°	Segm.	Segmento di consumo	6 cifre

Il livello denominato *Segmento di consumo* prende a riferimento le definizioni del Regolamento (CE) n. 1334/2007 del 14 novembre 2007, in base al quale esso rappresenta un insieme di transazioni per l'acquisto di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni e che, di conseguenza, possono essere ritenuti equivalenti dai consumatori. Il *Segmento di consumo* costituisce, dunque, il massimo dettaglio della classificazione all'interno del quale viene selezionato un campione definito e limitato di beni e servizi (*Posizioni rappresentative*), per i quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate.¹⁵

La struttura di classificazione degli indici 2012 è riportata nella tavola 1.3. Correntemente gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che arriva ai 322 segmenti di consumo, per un totale di 714 indicatori (comprensivo dell'indice generale e dell'indice generale al netto dei tabacchi).¹⁶

Tavola 1.3 - Struttura della classificazione adottata per gli indici 2012

Livello	Denominazione	Numero
1°	Divisione di spesa	12
2°	Gruppo di prodotti	43
3°	Classe di prodotti	102
4°	Sottoclasse di prodotti	233
5°	Segmento di consumo	322

Gli indici NIC sono anche calcolati e pubblicati secondo ulteriori tre classificazioni che non rispecchiano la COICOP. Si tratta delle classificazioni per tipologia di prodotto, per prodotti regolamentati e non e per frequenza di acquisto. Gli indici NIC delle aggregazioni secondo tali classificazioni (definite aggregazioni non standard) costituiscono ulteriori e utili strumenti di analisi delle dinamiche inflazionistiche.

¹⁵ Costituisce, inoltre, il livello all'interno del quale devono essere effettuate le sostituzioni di prodotto e gli aggiustamenti di qualità.

¹⁶ Continuano, inoltre, ad essere forniti su richiesta gli indici delle posizioni rappresentative.

Nel caso della classificazione per tipologia di prodotto, i diversi raggruppamenti di prodotti sono identificati in funzione della loro natura (bene o servizio) e nell'ambito di tale categorizzazione ulteriormente dettagliati. Attualmente gli indici NIC delle tipologie di prodotto sono calcolati con riferimento agli aggregati riportati nella tavola 1.4. In questo ambito vengono calcolati anche gli indici della componente di fondo, escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici e del totale al netto degli energetici.

Tavola 1.4 – Classificazione per tipologia di prodotto per gli indici NIC 2012

AGGREGATI	Descrizione
Beni	
Beni alimentari, <i>di cui</i>	
Alimentari lavorati	Si definiscono lavorati i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Questo aggregato comprende le bevande analcoliche ed alcoliche
Alimentari non lavorati	Si dicono non lavorati i beni alimentari non trasformati (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca)
Beni energetici, <i>di cui</i>	
Energetici regolamentati	Includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico
Energetici non regolamentati	Comprendono i carburanti per gli autoveicoli e i lubrificanti; il gasolio per riscaldamento, gas in bombole e altri combustibili solidi
Tabacchi	Comprendono le sigarette, i sigari e sigaretti e altri tabacchi
Altri beni, <i>di cui</i>	
Beni durevoli	Includono le autovetture, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici, gli apparecchi per la telefonia e per il trattamento dell'informazione e la gioielleria
Beni non durevoli	Comprendono i detersivi per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali
Beni semidurevoli	Comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, gli articoli tessili per la casa, le cristallerie, stoviglie e utensili domestici, piccoli accessori e utensili vari, i pezzi di ricambio e accessori per i mezzi di trasporto, i supporti di registrazione, i giochi e i libri, alcuni effetti personali
Servizi	
Servizi per l'abitazione	Includono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi e per la raccolta delle acque di scarico, il canone d'affitto, le spese condominiali
Servizi relativi alla comunicazione	Comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali
Servizi ricreativi, culturali e per la cura alla persona	Comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i concorsi e le lotterie
Servizi relativi al trasporto	Comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, i trasferimenti di proprietà, le assicurazioni sui mezzi di trasporto
Servizi vari	Comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, le professioni liberali, il servizio funebre, le assicurazioni sugli infortuni

Per quanto riguarda, invece, la classificazione per prodotti regolamentati e non, i raggruppamenti di prodotti sono identificati in funzione della natura amministrata o meno dei relativi prezzi. Nel dettaglio si considerano prodotti regolamentati quei beni o servizi i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali o sono soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Gli indici NIC calcolati attualmente secondo tale classificazione sono riportati nella tavola 1.5.

Tavola 1.5 – Classificazione per prodotti regolamenti e non per gli indici NIC 2012

AGGREGATI	Descrizione
Beni e servizi non regolamentati	
Beni e servizi regolamentati	
Beni non regolamentati	
Beni regolamentati, <i>di cui:</i>	
Energetici regolamentati	Includono le tariffe per l'energia elettrica e il gas di rete per uso domestico
Altri beni regolamentati	Includono la tariffa per la fornitura di acqua potabile e i medicinali con obbligo di prescrizione
Servizi non regolamentati	
Servizi regolamentati, <i>di cui:</i>	
Servizi a regolamentazione nazionale	Comprendono la revisione auto, le tasse per il trasferimento della proprietà delle autovetture e dei motoveicoli, i pedaggi autostradali, alcuni servizi postali e i servizi di telefonia fissa, il canone tv, i concorsi pronostici e la mediazione civile
Servizi a regolamentazione locale	Includono le tariffe per i rifiuti solidi e per la raccolta delle acque reflue, i trasporti ferroviari regionali, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extraurbano su bus e quello extraurbano multimodale, i taxi, il parcheggio auto, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, il nido d'infanzia comunale e i certificati anagrafici

Infine, con la classificazione per frequenza d'acquisto, i raggruppamenti di prodotti vengono identificati in funzione delle modalità "alta", "media" e "bassa" della loro frequenza di acquisto da parte dei consumatori (Tavola 1.6). I criteri di classificazione seguono quelli già adottati in casi di studi analoghi, realizzati in ambito internazionale, con lievi differenziazioni che tengono conto delle specificità nella spesa per consumi nel nostro Paese. In generale, sono definiti prodotti ad alta frequenza quelli che vengono acquistati almeno una volta nel corso del mese, a media frequenza quelli il cui acquisto avviene con frequenza compresa tra il mese e l'anno e a bassa frequenza quelli il cui acquisto viene effettuato con frequenza superiore all'anno.

Tavola 1.6 – Classificazione per frequenza di acquisto dei prodotti per gli indici NIC 2012

AGGREGATI	Descrizione
Alta frequenza	Includono i generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e la manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e periodici, i servizi di ristorazione e le spese di assistenza
Medie frequenza	Comprendono le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e altri servizi di alloggio
Bassa frequenza	Includono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici e gli articoli sportivi

1.10 Il trattamento dei prodotti stagionali

1.10.1 Il regolamento europeo

Il 23 aprile del 2009 è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, il Regolamento europeo CE n. 330/2009 che "definisce le norme minime relative al trattamento dei prodotti stagionali al fine di migliorare comparabilità, affidabilità e

pertinenza degli indici dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA)” (art. 1). Il regolamento interviene per armonizzare il trattamento della dinamica dei prezzi dei prodotti stagionali tra i diversi paesi della Ue, visto il suo rilevante impatto potenziale sugli indici generali nazionali e la presenza di pratiche differenziate tra i diversi paesi. Esso si compone di sette articoli di cui il primo, appena citato, definisce l’oggetto del regolamento mentre gli altri trattano, rispettivamente, delle definizioni (art. 2), del campo di applicazione (art. 3), delle norme minime (art. 4), della comparabilità (art. 5), dell’applicazione (art. 6) e dell’entrata in vigore (art. 7).

L’articolo 2 del regolamento fornisce tre definizioni:

- a. la definizione di prodotto stagionale: beni e servizi non acquistabili o acquistati in volumi modesti o irrilevanti in alcuni periodi di un normale ciclo annuale. Per periodo stagionale si intende un periodo della durata minima di un mese;
- b. la definizione, ai fini della stima del prezzo di un prodotto stagionale quando è fuori stagione, di stima controstagionale e stima omnistagionale, per cui:
 - la *stima controstagionale* prevede che nel primo mese in cui il prodotto è fuori stagione, il prezzo viene stimato con l’ultimo prezzo normale osservato nel precedente periodo in cui il prodotto era in stagione, mentre, a partire dal secondo mese in poi, il prezzo stimato corrisponde al prezzo stimato per il mese precedente, corretto in funzione della variazione media dei prezzi osservati per l’insieme dei prodotti appartenenti alla stessa suddivisione della COICOP/IPCA, che sono prodotti stagionali nel periodo interessato. In altri termini, a partire dal secondo mese, il prezzo di un prodotto stagionale fuori stagione viene stimato utilizzando la variazione congiunturale media registrata dai prodotti stagionali in stagione appartenenti al medesimo raggruppamento;
 - la *stima omnistagionale* prevede la medesima regola di quella controstagionale in occasione del primo mese in cui il prodotto è fuori stagione. A partire dal secondo mese, il prezzo stimato corrisponde al prezzo stimato per il mese precedente, corretto in funzione della variazione media dei prezzi osservati per l’insieme dei prodotti appartenenti alla stessa suddivisione della COICOP/IPCA. In altri termini, a partire dal secondo mese, il prezzo di un prodotto stagionale fuori stagione viene stimato utilizzando la variazione congiunturale media registrata da tutti i prodotti appartenenti al medesimo raggruppamento, a prescindere che siano stagionali in stagione o non stagionali;
- c. la definizione di indice annuale a ponderazione costante e di indice di classe a ponderazione stagionale, per cui:
 - un indice annuale a ponderazione costante è tale se le ponderazioni non variano da un mese all’altro nell’arco dello stesso anno a tutti i livelli di calcolo dell’indice;
 - un indice di classe a ponderazione stagionale è tale se, nell’arco dello stesso anno, vengono utilizzate ponderazioni che non variano da un mese all’altro per ciascuna delle suddivisioni COICOP/IPCA considerata nel suo insieme, che non variano da un mese all’altro per i prodotti di una suddivisione COICOP/IPCA che non comprende prodotti stagionali e che, nel periodo stagionale, non variano da un mese all’altro per i prodotti di una suddivisione

COICOP/IPCA che comprende prodotti stagionali, salvo nei casi in cui ciò sia necessario per consentire variazioni mensili nella composizione del paniere. Ciò significa che per una suddivisione COICOP/IPCA, che contenga prodotti stagionali, se considerata in quanto tale, il peso non varia da un mese all'altro del medesimo anno, mentre può cambiare il peso dei prodotti che appartengono a tale suddivisione, qualora si debbano permettere variazioni mensili nella composizione del paniere. Ciò significa che in una suddivisione COICOP/IPCA che contiene prodotti stagionali, nei mesi in cui alcuni di questi prodotti sono in stagione e altri fuori stagione, il peso dei prodotti fuori stagione è pari a zero mentre quello dei prodotti in stagione si espande,¹⁷ fermo restando che il peso della suddivisione COICOP/IPCA rimane sempre lo stesso in tutti i mesi dell'anno.

L'articolo 3 del regolamento (campo di applicazione) specifica che le norme tracciate, pur potendo essere utilizzate anche per altri classi o gruppi, si applicano ai prodotti stagionali delle seguenti classi e gruppi COICOP/IPCA: 01.1.3 *Pesci*, 01.1.6 *Frutta*, 01.1.7 *Vegetali*, 03.1 *Abbigliamento*, 03.2 *Calzature*.

L'articolo 4 definisce invece alcune norme minime e cioè un quadro di applicazione coerente del regolamento.

In primo luogo stabilisce che in un dato mese i prodotti stagionali sono considerati "in stagione" o "fuori stagione" e che i periodi stagionali possono variare da un anno all'altro; da qui l'esigenza della definizione di un calendario che, mese per mese, definisca, almeno per i prodotti appartenenti ai raggruppamenti COICOP prima elencati, quali siano i prodotti "in stagione" e quali i prodotti "fuori stagione". In secondo luogo, distingue tra i due approcci che si possono adottare e cioè quello dell'indice annuale a ponderazione costante e quello dell'indice di classe a ponderazione stagionale.

Qualora ci si trovi nel primo caso (indice annuale a ponderazione costante), viene stabilito quanto segue:

- per i prodotti stagionali "fuori stagione" sono utilizzati prezzi stimati;
- il prezzo stimato di un prodotto stagionale "fuori stagione" è stabilito o con una stima controstagionale o mediante una stima omnistagionale;
- la stima controstagionale è da preferirsi se ritenuta possibile dallo Stato membro in rapporto ai prezzi osservati disponibili, ad esempio nel caso dell'abbigliamento e delle calzature.

Qualora ci si trovi nel secondo caso (indice di classe a ponderazione stagionale), il regolamento statuisce che un prodotto stagionale che è "fuori stagione" ha peso zero.

Infine gli articoli 5, 6 e 7 definiscono i criteri per la comparabilità di metodi alternativi a quelli prescritti dal regolamento (art. 5), l'applicazione a decorrere da dicembre 2010, prendendo effetto dagli indici di gennaio 2011 (art. 6), l'entrata in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (art. 7).

¹⁷ Per tutti i prodotti stagionali che compongono una suddivisione COICOP/IPCA, va sempre tenuto presente che:

- in ogni mese la somma dei pesi dei prodotti deve essere sempre pari al peso della suddivisione individuato con riferimento al periodo base degli indici;
- la media dei pesi mensili di ogni prodotto nel corso di un anno deve essere pari al peso stimato per il prodotto sempre con riferimento al periodo base degli indici;
- la proporzione tra i pesi dei prodotti in stagione non deve modificarsi ma rimanere stabile nei mesi nei quali tali prodotti sono in stagione.

1. Gli indici dei prezzi al consumo

1.10.2 L'applicazione del Regolamento n. 330/2009 al caso italiano

Le norme illustrate nel § 1.10.1, sono state introdotte, a partire da gennaio 2011, anche in Italia per il trattamento dei prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi COICOP individuati dal Regolamento n. 330/2009. Hanno fatto eccezione i prodotti ittici freschi poiché l'analisi dei dati d'indagine insieme a quelli provenienti da fonti esterne, ha messo in evidenza un comportamento non stagionale di tale raggruppamento di prodotti.

L'attuazione delle indicazioni generali presenti nel Regolamento n. 330/2009, può essere sintetizzata come segue:

- sono stati identificati i prodotti stagionali e quelli non stagionali. I prodotti stagionali sono quindi considerati “in stagione” in alcuni mesi dell'anno e “fuori stagione” nei restanti mesi. Di conseguenza ne vengono rilevati i prezzi nei mesi nei quali risultano “in stagione” e non ne vengono rilevati i prezzi nei mesi nei quali risultano “fuori stagione”. È stato quindi definito un calendario di rilevazione, che individua mese per mese quali siano i prodotti “in stagione” e quali “fuori stagione”; tale calendario è riferito all'intero territorio nazionale poiché l'eterogeneità territoriale, seppur presente, non è tale da giustificare un'articolazione territoriale. I prodotti non stagionali sono in rilevazione tutti i mesi dell'anno;
- gli indici IPCA, NIC e FOI, sono “indici annuali a ponderazione costante”, per cui si tratta di indici per i quali sono utilizzate ponderazioni che non variano da un mese all'altro nell'arco dello stesso anno a tutti i livelli di calcolo dell'indice e per tutte le aggregazioni COICOP. Ciò significa, quindi, che i prodotti stagionali hanno un proprio peso e contribuiscono al calcolo degli indici aggregati anche nei mesi nei quali, in base al calendario di cui al punto precedente, sono stati definiti come prodotti “fuori stagione”. Come da regolamento, per i prodotti stagionali “fuori stagione”, nel caso di “indici annuali a ponderazione costante” sono utilizzati prezzi stimati. I prezzi delle referenze appartenenti ai prodotti stagionali “fuori stagione”, vengono stimati secondo l'approccio “contro stagionale”, sulla base delle indicazioni presenti nell'articolo 3 del Regolamento n. 330/2009 (§ 1.10.1).¹⁸ Ciò significa che a determinare i movimenti di breve periodo dell'inflazione riferiti ai prodotti stagionali e agli aggregati che li includono, sono le variazioni di prezzo dei prodotti considerati “in stagione” in base al calendario di rilevazione.

L'adozione del Regolamento n. 330/2009 e dell'approccio descritto nei due punti precedenti, da una parte ha comportato alcune innovazioni sia negli algoritmi di calcolo sia nella gestione degli aggiustamenti di qualità e dall'altra ha determinato conseguenze importanti sul profilo congiunturale degli indici.

Per quanto concerne gli algoritmi di calcolo, le innovazioni più rilevanti hanno riguardato gli indici dei vegetali e della frutta fresca precedentemente calcolati

¹⁸ Per i vegetali e la frutta fresca, al fine di evitare un effetto distorsivo dovuto alle dinamiche specifiche dei prezzi dei prodotti stagionali appartenenti a questi raggruppamenti, anche per il primo mese nel quale un prodotto stagionale è fuori stagione, il prezzo stimato corrisponde al prezzo stimato per il mese precedente, corretto in funzione della variazione media dei prezzi osservati per l'insieme dei prodotti appartenenti alla stessa suddivisione della COICOP/IPCA, che sono prodotti stagionali nel periodo interessato.

secondo l'approccio dei prezzi minimi, combinato con una perequazione che utilizzava le informazioni riferite agli ultimi tredici mesi (si veda il § 2.5.1 di "Come si rilevano i prezzi al consumo" – anno 2009). I nuovi algoritmi di calcolo sono descritti più avanti nel § 2.5.1.

Per quanto riguarda la gestione degli aggiustamenti di qualità, con riferimento ai prodotti dell'abbigliamento e calzature (si veda § 2.3.6), in tutti i casi nei quali la referenza sostitutiva è considerata sostanzialmente equivalente a quella sostituita, viene utilizzata la comparazione diretta, mentre, laddove la referenza sostitutiva è considerata significativamente diversa da quella sostituita, viene utilizzata una combinazione dei metodi "bridged overlap" e "class mean imputation". Tale approccio (comparazione diretta + bridged overlap + class mean imputation) risulta ascrivibile alla classe dei metodi B (consigliati) individuati da Eurostat nell'approccio caso per caso (e quindi con riferimento al caso dell'abbigliamento e calzature) al problema degli aggiustamenti di qualità.

1.10.3 Effetti dell'adozione della nuova metodologia di rilevazione sull'indice IPCA

Nel corso del 2011, poiché le innovazioni introdotte sia nella metodologia di rilevazione sia nella gestione degli aggiustamenti di qualità e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali potevano produrre una variabilità più accentuata rispetto a quella registrata negli anni precedenti, con conseguenze sulle variazioni tendenziali, si è provveduto, nel rispetto del Regolamento europeo CE n. 1921/2001,¹⁹ alla stima dell'impatto sugli indici IPCA dell'adozione di tali innovazioni.

Per ogni mese del 2011, è stato simulato il calcolo degli indici IPCA, utilizzando la metodologia di trattamento dei prodotti stagionali applicata fino al 2010; ed è stato stimato l'impatto dell'adozione della nuova metodologia mediante la differenza tra il tasso di variazione tendenziale degli indici pubblicati e il tasso di variazione tendenziale degli indici simulati. Tale stima è stata diffusa mensilmente, in concomitanza del rilascio degli indici dei prezzi al consumo definitivi, mediante una nota dedicata allegata al Comunicato stampa "Prezzi al consumo".

Nella tavola 1.7 si riportano le stime dell'impatto sugli indici IPCA generale e per le divisioni dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche e dell'Abbigliamento e calzature, calcolate e diffuse per il 2011. Le differenze nei tassi di variazione tendenziale dell'indice generale IPCA pubblicato e di quello simulato, sono risultate più marcate nei primi due mesi dell'anno e nei mesi di luglio e agosto, quando l'impatto per i prodotti stagionali del comparto dell'abbigliamento e calzature ha fortemente risentito della variabilità legata ai saldi. Nella media del 2011, la differenza tra la variazione media annua dell'indice pubblicato e quella dell'indice simulato è risultata pari a -0,2.

¹⁹ Tale regolamento stabilisce le norme minime per la revisione degli indici IPCA, differenziando per revisioni effettuate per la presenza di errori, l'introduzione di nuove o migliori informazioni e l'adozione di innovazioni metodologiche. Il regolamento, inoltre, definisce precise disposizioni procedurali per la stima dell'impatto sulle serie degli indici e per il periodo per il quale tale stima deve essere effettuata.

Tavola 1.7 – Stima dell’impatto dell’adozione della nuova metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali sull’IPCA – Gennaio-Dicembre 2011 e anno 2011

STIMA DELL’IMPATTO (a)	IPCA		
	Indice generale	Divisioni	
		Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Abbigliamento e calzature
2011			
Gennaio	-0,4	0,3	-5,2
Febbraio	-0,4	0,4	-5,9
Marzo	0,0	0,2	-0,5
Aprile	0,0	-0,1	0,1
Maggio	0,1	0,2	0,2
Giugno	0,1	0,1	0,1
Luglio	-0,8	-0,6	-8,6
Agosto	-0,9	-0,8	-9,2
Settembre	-0,1	-0,8	-0,2
Ottobre	0,0	-0,6	0,1
Novembre	0,0	-0,1	0,2
Dicembre	0,0	-0,3	0,3
Anno 2011 (b)	-0,2	-0,1	-2,2

(a) Differenza tra il tasso di variazione tendenziale dell’indice pubblicato e quello dell’indice simulato con l’utilizzo della vecchia metodologia.

(b) Differenza tra il tasso di variazione medio annuo pubblicato e il corrispondente tasso dell’indice simulato con l’utilizzo della vecchia metodologia.

1.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante

Con la diffusione dei dati definitivi di marzo 2012, l’Istat ha avviato la pubblicazione dell’Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato a Tassazione Costante (IPCA-TC).

Tale indicatore – realizzato nell’ambito di uno specifico progetto coordinato da Eurostat ed elaborato secondo gli stessi standard concettuali, metodologici e tecnici dell’IPCA – offre una misura della dinamica dei prezzi al consumo al netto degli effetti potenzialmente dovuti a manovre fiscali sull’imposizione indiretta.

In particolare, le imposte considerate per la costruzione dell’IPCA-TC sono quelle direttamente collegate ai consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise ed imposte su specifici prodotti (ad esempio, autovetture e assicurazioni). Non sono invece considerati i sussidi e le imposte pagate nelle fasi intermedie relative alla produzione e al trasporto. Per definizione, nel calcolo dell’IPCA-TC dovrebbero essere incluse e mantenute costanti nel corso dell’anno, tutte le imposte che incidono sui consumi finali; tuttavia, per evidenti considerazioni di natura pratica, è possibile non tenere conto delle variazioni di quelle che comportano entrate erariali molto ridotte. Nel dettaglio, secondo le indicazioni riportate nel Manuale IPCA-TC dell’Eurostat, è possibile non considerare le variazioni delle imposte che comportano introiti inferiori al 2 per cento del totale. Nel complesso, le imposte di cui tenere conto nel calcolo (e mantenere costanti in corso d’anno) devono coprire almeno il 90 per cento del totale delle entrate.

Nel calcolo dell’indice IPCA-TC italiano sono mantenute costanti le seguenti imposte: l’IVA, le accise sui tabacchi e sui beni energetici (carburanti, gasolio per il riscaldamento, gas naturale, elettricità eccetera), le principali imposte locali su elettricità e gas naturale, l’imposta sull’assicurazione di responsabilità civile (RC) e il contributo al Servizio Sanitario Nazionale per quanto riguarda le assicurazioni sui

mezzi di trasporto. Sulla base dei dati della Contabilità Nazionale, non si tiene conto delle imposte che comportano entrate erariali inferiori all'1 per cento del totale. Nel complesso le imposte considerate coprono più del 97 per cento delle entrate erariali totali derivanti dalla tassazione sui consumi finali delle famiglie italiane (Tavola 1.8).

Tavola 1.8 – Composizione percentuale del gettito fiscale derivante dall'imposizione indiretta sui consumi per tipologia di imposta – Anni 2002-2010

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte incluse nell'indice IPCA-TC	97,4	97,4	97,4	97,4	97,6	97,7	97,7	97,7	97,8
<i>Imposta sul valore aggiunto (IVA)</i>	64,9	63,4	64,2	64,8	65,9	66,6	66,7	64,4	67,1
<i>Imposta sugli oli minerali e derivati</i>	19,5	19,8	18,9	18,1	17,3	16,5	17,2	17,4	16,1
<i>Imposta sul gas metano</i>	2,7	3,7	3,3	3,5	3,5	3,5	2,1	3,8	3,4
<i>Imposta sull'energia elettrica</i>	0,9	1,0	1,0	1,1	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0
<i>Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province</i>	1,1	1,1	1,2	1,1	1,0	1,1	1,2	1,2	1,1
<i>Imposta sui tabacchi</i>	6,8	6,8	7,2	7,1	7,3	7,4	7,9	8,3	7,7
<i>Imposta sulle assicurazioni Rc auto</i>	1,5	1,6	1,6	1,7	1,6	1,5	1,5	1,5	1,4
Altre imposte nel dominio dell'IPCA ma non considerate nell'IPCA-TC	2,6	2,6	2,6	2,6	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'IPCA-TC considera gli stessi beni e servizi considerati dall'indice IPCA, ha la sua stessa struttura di ponderazione e stessa base di riferimento 2005=100.

Le modalità di calcolo degli indici dei prezzi a tassazione costante dei prodotti del paniere dell'IPCA differiscono a seconda che si tratti di prodotti a rilevazione mensile e bimensile, che siano posizioni rappresentative di tipo semplice o composito, sul cui prezzo grava unicamente un'imposta sul valore aggiunto, o piuttosto di prodotti il cui prezzo incorpora gli effetti di diversi parametri fiscali (in generale, accisa e imposta sul valore aggiunto) o che, pur essendo gravati solo dall'imposta sul valore aggiunto, si caratterizzano per alcune specificità dello schema di formazione del prezzo di vendita.

Nel caso di prodotti sul cui prezzo grava unicamente un'imposta sul valore aggiunto, gli indici dei prezzi "a tassazione costante" delle posizioni rappresentative vengono stimati depurando i corrispondenti indici nazionali (utilizzati per il calcolo dell'IPCA), degli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote IVA registrati nel mese corrente rispetto a quelle in vigore nel mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo dell'indice). L'insieme dei prodotti per i quali si adotta questa soluzione rappresentano, sia in termini numerici, sia in termini di peso, gran parte del paniere di riferimento dell'indice armonizzato.

Per il sottoinsieme di prodotti che incorpora gli effetti di diversi parametri fiscali, il calcolo viene effettuato a partire dai microdati, cioè a dire dai prezzi delle referenze rilevate centralmente dall'Istat o, a livello territoriale, dagli Ucs dei comuni che partecipano all'indagine. In questo caso, gli indici nazionali a tassazione costante si ottengono attraverso le stesse operazioni di sintesi orizzontale adottate per l'indice IPCA.

L'indicatore IPCA-TC offre quindi una stima dell'impatto teorico delle variazioni delle imposte indirette sull'inflazione misurata mediante l'IPCA. Infatti, poiché nella sua costruzione si assume un trasferimento totale e istantaneo delle modifiche di imposta sui prezzi pagati dai consumatori, la differenza tra il tasso di variazione

1. Gli indici dei prezzi al consumo

dell'IPCA e quello dell'IPCA-TC fornisce una misura del massimo impatto potenziale delle modifiche di imposta indiretta sull'inflazione IPCA.

Nel corso dell'anno, l'indice IPCA-TC può essere soggetto a revisione per effetto di modifiche nel calcolo richieste da eventuali cambiamenti nel sistema di imposizione fiscale indiretta. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

Per quanto riguarda la diffusione, il livello di maggior dettaglio di tale indice è quello delle 12 divisioni di spesa.

1.12 La diffusione

1.12.1 La diffusione Istat

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo, da parte dell'Istat, avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: come *stima provvisoria*, inizialmente e come *stima definitiva*, successivamente.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale) avviene alla fine del mese di riferimento. La diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario (<http://www.istat.it/it/informazioni/per-i-giornalisti/appuntamenti>) concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (*SDDS – Special Data Dissemination Standard*) definiti dal Fondo monetario internazionale.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi simultaneamente a tutte le parti interessate mediante il Comunicato Stampa "Prezzi al consumo" reso disponibile sul sito web dell'Istituto.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, su I.Stat (<http://dati.istat.it>), il datawarehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo".

Su I.Stat, le serie degli indici sono disponibili con il seguente dettaglio:

- indici NIC nazionali per tutti i livelli di aggregazione COICOP, dai segmenti di consumo all'indice generale, dal 2011 (base 2010=100);
- indici NIC nazionali per tipologie di prodotto, frequenza di acquisto e per prodotti regolamentati e non, dal 2011 (base 2010=100);
- indici NIC territoriali (ripartizionali, regionali e provinciali) per divisione di spesa, dal 2011 (base 2010=100);
- indici NIC nazionali per tutti i livelli di aggregazione COICOP, dalle voci di prodotto all'indice generale, dal 1996 al 2010 (base 1995=100);
- indici NIC nazionali per tipologie di prodotto, frequenza di acquisto e per prodotti regolamentati e non, dal 1996 al 2010 (base 1995=100);
- indici NIC territoriali (ripartizionali, regionali e provinciali), per divisione di spesa, dal 1999 al 2010 (base dicembre 1998=100);
- indici FOI nazionali e provinciali, per divisione di spesa, dal 2011 (base 2010=100);
- indici FOI nazionali e provinciali, per divisione di spesa, dal 1996 al 2010 (base 1995=100);

- indici IPCA nazionali per tutti i livelli di aggregazione COICOP-IPCA, dalle classi di prodotto all'indice generale, dal 2001 (base 2005=100);
- indici IPCA-TC nazionali per divisione di spesa, dal 2002 (base 2005=100).

Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali; sono, inoltre, disponibili gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi.

Sul datawarehouse, infine, nell'area dei *files pronti all'uso*, sono riportate le tavole con i coefficienti di raccordo tra base 1995 e base 2010 e base dicembre 1998 e base 2010 per gli indici NIC e FOI.²⁰

Con un minore livello di dettaglio, le serie di tutti e tre gli indici sono disponibili su pubblicazioni Istat correnti quali l'Annuario statistico italiano, il Rapporto annuale e Noi Italia.

Simultaneamente al rilascio della stima provvisoria degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat, alcuni comuni²¹ (36 nel 2012) che partecipano alla rilevazione, provvedono alla diffusione autonoma degli indici NIC, elaborati una volta acquisite le informazioni sui prezzi rilevati centralmente dall'Istituto, con riferimento al proprio territorio. La diffusione dei dati locali avviene secondo le indicazioni impartite dall'Istat. Le regole per la diffusione diretta dei dati da parte dei comuni sono definite in un disciplinare interno di diffusione, che stabilisce le forme, le modalità e i contenuti della diffusione stessa e richiama alle norme che autorizzano alla diffusione autonoma e che obbligano al segreto d'ufficio.²²

1.12.2 La diffusione Eurostat

Tutti gli Stati membri dell'Unione europea, l'Islanda, la Norvegia e la Svizzera calcolano l'indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA (in inglese, HICP – *Harmonized Index of Consumer Prices*). Eurostat, utilizzando le serie fornite dai singoli paesi, elabora gli indici armonizzati dei prezzi al consumo per tre aree chiave:

- indice dei prezzi al consumo dell'Unione monetaria o area euro (IPCUM; in inglese MUICP – *Monetary Union Index of Consumer Prices*);
- indice dei prezzi al consumo dell'Unione europea (IPCE; in inglese EICP – *European Index of consumer Prices*), comprensivo di tutti gli stati membri;
- indice dei prezzi al consumo dello Spazio economico europeo (IPCSEE; in inglese EEAICP – *European Economic Area Index of Consumer Prices*), che oltre ai paesi dell'Unione europea copre l'Islanda e la Norvegia.

²⁰ Sempre in tale area, è anche disponibile la tavola "Ricostruzione storica degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) in base 2010=100 per gli anni 1996-2010" con le serie degli indici NIC per gli anni 1996-2010, ricostruiti in base 2010=100. Tali serie possono essere utilizzate solo per fini di analisi e studio: infatti, in quanto elaborazione delle serie originarie, ad esse non sono associate gli effetti giuridici che le norme vigenti ricollegano agli indici NIC in base 1995=100 calcolati dall'Istat; inoltre, a seguito del nuovo metodo di utilizzo dell'uso dei valori arrotondati nel calcolo delle variazioni percentuali degli indici, adottato a partire da gennaio 2011 (si veda § 1.13.1), le variazioni calcolate su tali indici possono risultare diverse da quelle calcolate utilizzando quelli espressi nella base originaria.

²¹ Si tratta di: Ancona, Aosta, Bari, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Grosseto, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Pisa, Pistoia, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Rovigo, Terni, Torino, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Verona.

²² I comuni, autorizzati ad effettuare l'elaborazione autonoma, possono pubblicare, oltre agli indici, anche dati sui livelli di prezzo relativi a specifici prodotti. Anche in questo caso, l'elenco dei prodotti e i requisiti di qualità necessari per la pubblicazione sono definiti dall'Istat e descritti nel disciplinare interno di diffusione.

I dati degli indici per tali aree, unitamente a quelle dei singoli paesi membri, vengono pubblicati mensilmente mediante comunicato stampa secondo un calendario prefissato (http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/hicp/documents_publication_schedule_HICP_2012.pdf) e resi disponibili nella banca dati on line (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/hicp/data/database>).

Sulla banca dati Eurostat, le serie degli indici sono disponibili con il seguente dettaglio:

- indici IPCA per tutti i livelli di aggregazione COICOP-HICP, dalle classi di prodotto all'indice generale, e per aggregati speciali dal 1996 (base 2005=100);
- indici IPCA per tutti i livelli di aggregazione COICOP-HICP, dalle classi di prodotto all'indice generale, e per aggregati speciali dal 1996 (base 1996=100);
- indice IPCA-TC generale dal 2002 (base 2005=100).

Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali; con riferimento all'indice IPCA sono, inoltre, disponibili gli indici medi annui, le variazioni medie annue, i pesi con cui i singoli paesi entrano nel calcolo degli indici europei e i coefficienti di ponderazione nazionali dei singoli paesi.

Mensilmente, generalmente l'ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento, Eurostat diffonde anche una stima anticipata dell'inflazione nell'area euro, misurata mediante l'IPCUM (Stima flash). Tale stima si basa sui dati forniti dai primi paesi che pubblicano le rispettive stime nazionali preliminari e sui prezzi dell'energia. Da settembre 2012, in occasione del rilascio della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro, Eurostat provvede alla pubblicazione anche delle stime provvisorie dei tassi di variazione tendenziale dei seguenti quattro aggregati: Prodotti alimentari, bevande alcoliche e tabacco; Energia; Altri beni (non alimentari e non energetici, esclusi i tabacchi); Servizi.

1.13 L'architettura informatica e l'organizzazione della rilevazione

1.13.1 Il quadro generale

La rilevazione è interamente poggiata su un sistema *web oriented* di tipo *client-server* ed è organizzata mediante i *giri di rilevazione*.

I client non sono altro che PC tablet, in dotazione ai rilevatori comunali, sui quali agisce un software dedicato, interamente sviluppato da Istat con tecnologia Java, che permette l'acquisizione controllata delle quotazioni di prezzo, trasmesse poi a un server centrale via UMTS (i PC tablet sono tutti dotati di una SIM card).

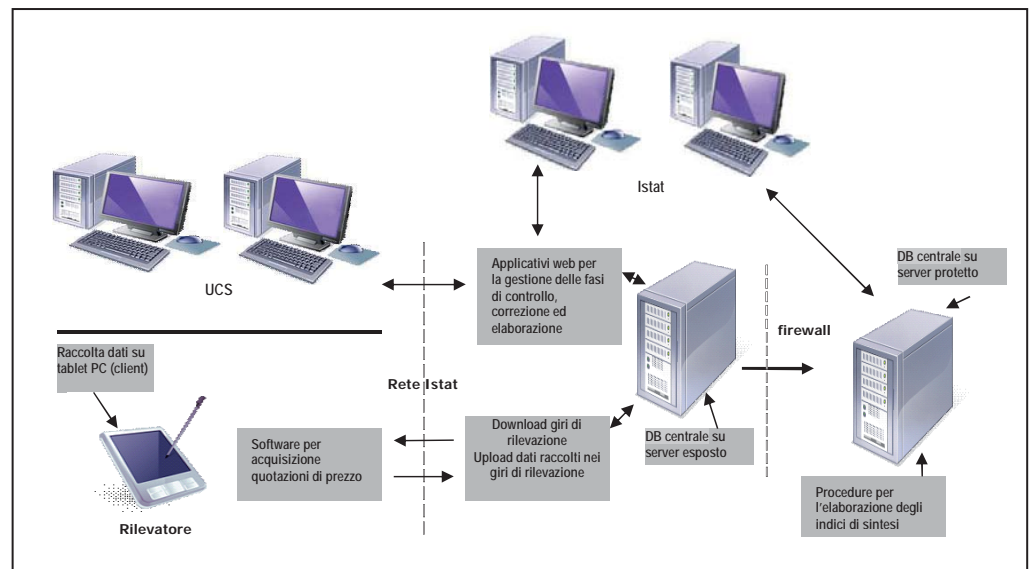
Sul server Istat è allocato un Data Base (DB) Oracle, sul quale vengono caricati, dopo opportuni controlli, i dati trasmessi. Al DB accedono, tramite web, utilizzando applicativi anch'essi interamente sviluppati da Istat in ambiente Oracle e Java, tutti i soggetti che seguono le fasi successive (controllo, monitoraggio della qualità, correzione, elaborazione dati di sintesi, predisposizione dei report per le commissioni comunali di controllo, predisposizione dei report per la diffusione) a quelle di raccolta dati.

Una volta completate tutte le fasi della lavorazione, le quotazioni di prezzo validate vengono inviate ad un DB residente su un server protetto, dove viene poi effettuata l'elaborazione dei dati di sintesi (indici e medie delle quotazioni rilevate) mediante procedure dedicate.



Dal punto di vista gestionale, l'asse portante di questa architettura *client-server* è costituito dai giri di rilevazione che rappresentano l'organizzazione dei carichi di lavoro per i rilevatori. Un giro può essere definito come il raggruppamento, secondo un criterio geografico o altro criterio, di più ditte presso le quali un rilevatore deve effettuare la rilevazione di prodotti mensili e/o bimensili in un'unità di tempo (massimo mezza giornata), in un giorno di calendario definito. La strutturazione dei giri mensili viene definita dagli Ucs, operando sempre sul server centrale, mediante applicativi accessibili via web, con riferimento ad un ciclo di lavoro almeno annuale (possibilmente pluriennale) e viene effettuata implementando le indicazioni metodologiche fornite dall'Istat. Giorno per giorno, i referenti d'indagine presso gli Ucs, predispongono il carico di lavoro (giri) per ciascun rilevatore, che, collegandosi al server via UMTS, può scaricare, mediante il software di acquisizione, sul PC tablet, i giri assegnati. Una volta completata la rilevazione, il rilevatore trasmette le informazioni raccolte, sempre via UMTS, e può procedere a scaricare il carico di lavoro del giorno seguente, opportunamente predisposto dal referente d'indagine. Lo schema di lavoro e l'architettura informatica sono sintetizzate nella figura 1.1.

Figura 1.1 – Schema dell'organizzazione *client-server* della rilevazione territoriale



L'attuale sistema, descritto in breve nei precedenti capoversi, ha permesso un significativo miglioramento nella qualità dell'indagine e soprattutto per i seguenti profili:

- incremento nell'accuratezza dei dati elementari, per la cui raccolta il passaggio all'acquisizione elettronica ha significato una riduzione consistente degli errori non campionari provenienti, in precedenza, dall'utilizzo dei questionari cartacei;
- sostanziale passo avanti nella tempestività della disponibilità dei dati rilevati che ha permesso miglioramenti significativi nei tempi di diffusione degli indici definitivi di ciascun mese (nel 2012 il miglioramento è stato in media pari a 2 giorni);
- implementazione di un sistema di monitoraggio della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che permette di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

1. Gli indici dei prezzi al consumo

1.13.2 Il software di acquisizione dei dati

Come accennato nel precedente paragrafo, la raccolta dei dati viene effettuata attraverso un'applicazione ad hoc (P1J) che viene utilizzata sui PC portatili, in dotazione ai circa 350 rilevatori comunali, dotati di touch screen e scheda di rete UMTS e che permette lo scambio dei dati direttamente con il DB centrale (possibile, in alternativa, anche mediante rete LAN).

L'applicazione P1J (Prezzi 1 Java) è un software 'desktop' sviluppato in linguaggio Java che permette al rilevatore di registrare le quotazioni di prezzo dei prodotti a lui assegnati: è quindi portabile su qualsiasi piattaforma dotata di macchina virtuale Java ed è dotato di un DB locale che memorizza in modo sicuro le informazioni contenute nel computer portatile; rende possibile l'acquisizione dei giri di rilevazione dal server centrale Istat e l'invio dei microdati sempre al server centrale e permette di validare i dati lavorati direttamente su client, grazie ad un set di regole e di controlli predefiniti che ne garantiscono la consistenza e la correttezza.

1.13.3 Gli applicativi per la gestione delle fasi successive alla raccolta dati

Il continuo invio dei dati da PC portatile al DB centrale permette un tempestivo controllo degli stessi. Gli applicativi (che, nel loro insieme, compongono la procedura che va sotto il nome di P2O, Prezzi 2 Oracle) per il controllo, la correzione, l'elaborazione e la predisposizione dei report costituiscono un'applicazione web che permette all'Istat e agli Ucs l'interazione con il database su server esposto. Consentono, inoltre, il monitoraggio della qualità del processo di rilevazione e della qualità dei dati.

P2O ha come caratteristica fondamentale di consentire agli utenti di navigare nei dati del DB centrale, con la possibilità di effettuare modifiche ed elaborare dati medi e report. Il processo di editing è supportato da una sofisticata interfaccia web che, sfruttando *on-the-edge* tecnologia web come Ajax, raggiunge la flessibilità di un'applicazione desktop. La scelta di un'architettura web ha reso possibile sia l'accesso a più utenti remoti con diversi profili, sia lo sviluppo software e la gestione dei dati in maniera centralizzata.

P2O utilizza una combinazione di Java Server Pages (JSP), classi Java Beans e connettori driver JDBC per consentire l'accesso al database relazionale che, in questo caso specifico, è la versione 10.1.2 di Oracle. Tomcat 6 è usato come contenitore web.

2. LA RILEVAZIONE TERRITORIALE DEI PREZZI AL CONSUMO¹

2.1 Caratteristiche generali

La rilevazione ha per oggetto i prezzi elementari di prefissate tipologie di prodotti. Con riferimento all'insieme di beni e servizi sottoposti ad osservazione a livello territoriale, ogni mese vengono raccolte 511.000 quotazioni di prezzo in circa 42.000 unità di rilevazione. Inoltre vengono rilevati i canoni di locazione di circa 8.300 appartamenti: presso 2.285 di essi vengono raccolte informazioni relative alle spese condominiali che sono rilevate anche presso 312 amministratori di condominio, in riferimento a 489 condomini. L'obiettivo della rilevazione è quello di raccogliere un ampio insieme di informazioni sui prezzi praticati a livello locale, per consentire il successivo calcolo degli indici dei prezzi al consumo.

Dal giorno 1 al giorno 21 del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuano il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Gli indici elementari delle posizioni rappresentative per capoluogo, insieme a quelli calcolati sulla base della rilevazione centralizzata, vengono ulteriormente sintetizzati seguendo i processi di aggregazione descritti nel § 1.5.

2.2 Il disegno della rilevazione

2.2.1 Organizzazione della rilevazione

L'organizzazione della rilevazione sul campo è regolata dalla Legge n. 2421 del 18 dicembre 1927 e dalla Legge n. 621 del 26 novembre 1975. Gli Uffici comunali di statistica (Ucs) sono gli organi che curano la rilevazione in ambito locale, secondo metodi e tecniche definiti dall'Istat; in tale veste, sono responsabili sia della predisposizione del piano di rilevazione sia delle operazioni di raccolta e controllo dei dati. Lo svolgimento di tali attività da parte degli Ucs è sottoposto alla verifica e approvazione da parte delle Commissioni comunali di controllo che, oltre che dalle leggi prima ricordate, sono regolate da circolari Istat di cui l'ultima è la numero 5308 emanata il 26 luglio 2005.

I dati raccolti mensilmente vengono sottoposti alla validazione da parte delle Commissioni comunali di controllo e vengono inviati all'Istat secondo le modalità descritte nel paragrafo 1.13; l'Istat procede a sua volta alle operazioni di controllo e

¹ Nel presente capitolo, i seguenti paragrafi sono stati curati da: Alessia D'Errico – 2.4.7, 2.5.4; Cristina Dormi – 2.5.6, 2.5.8; Federico Polidoro - 2.1, 2.2, 2.3.8, 2.5.3; Paola Pompei - 2.5.1, 2.5.10; Francesca Ribaldi – 2.5.5; Luca Rondini – 2.5.9.2; Francesca Sansone – box: “La stima delle mancate rilevazioni dei prezzi dei combustibili”; Anna Maria Sgamba – da 2.3.1 a 2.3.7, 2.5.2, 2.5.9.1; Tiziana Testa – 2.5.7; Anna Volpe Rinonapoli – da 2.4.1 a 2.4.5. Il paragrafo 2.4.6 è redatto in collaborazione da Francesca Ribaldi e da Francesca Sansone. Predisposizione ed elaborazione dati a cura di Giorgio Vinci e aggiornamento dati e tabelle a cura di Gloria De Martinis.

correzione in collaborazione con gli Ucs che effettuano le verifiche sul campo eventualmente richieste. I dati così corretti e revisionati vengono quindi utilizzati per il calcolo degli indici aggregati.

In occasione del ribasamento annuale dell'indice dei prezzi al consumo l'Istat comunica agli uffici comunali l'elenco dei prodotti da rilevare; ciascun prodotto è corredato da una serie di informazioni (descrizione, quantità di riferimento alla quale va riportato il prezzo registrato, unità di misura nella quale è espressa la quantità di riferimento e nella quale va espressa la quantità rilevata) che ne specificano alcune caratteristiche necessarie ad orientare il lavoro degli Ucs e dei rilevatori (ad esempio, confezione o alcune caratteristiche tecniche generali). Gli Ucs, sulla base delle norme definite dall'Istat, mettono a punto il piano di campionamento dei punti vendita (si veda § 2.2.2). All'interno dei punti vendita selezionati nel piano locale di rilevazione e tenendo presente l'elenco dei prodotti e le descrizioni fornite dall'Istat, devono poi individuare, sempre sulla base delle norme definite dall'Istat (si veda § 2.2.3) e in collaborazione con i rilevatori, la referenza più venduta, cioè la combinazione di marca, varietà di prodotto e quantità (ad esempio, confezione da 1 kg o da 250 gr) che, sulla base dei dati relativi alle vendite dell'esercizio commerciale, risulti la più venduta per quel determinato prodotto.

Per ciascun prodotto, in ogni capoluogo, vengono quindi raccolte le quotazioni di prezzo, il cui numero varia in funzione della variabilità di prezzo del prodotto, della sua importanza relativa, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

2.2.2 Piano di campionamento dei punti di vendita

La rilevazione dei prezzi si effettua sistematicamente presso punti vendita del commercio al dettaglio (negozi, mercati al dettaglio chiusi o all'aperto, banchi fissi, supermercati, ipermercati eccetera) o presso artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, musei, ambulatori di analisi, centri sportivi, stadi, cinema, teatri eccetera.

Il piano di campionamento, ovvero la selezione delle unità di rilevazione, è un'operazione particolarmente delicata e complessa che viene effettuata dagli Ucs sulla base delle informazioni desumibili dal censimento, dai piani commerciali, dalle anagrafi delle imprese e da eventuali altre fonti disponibili. Gli ambulanti che operano nei mercati con carattere di saltuarietà non devono essere inclusi tra le unità di rilevazione. Il piano di campionamento deve essere più o meno esteso a seconda dell'importanza demografica della città e della maggiore o minore variabilità dei prezzi dei generi considerati; deve garantire un'adeguata distribuzione degli esercizi nei vari quartieri, con particolare riguardo alle zone più densamente popolate e far riferimento ai negozi maggiormente frequentati dai consumatori; deve tenere conto, inoltre, delle abitudini dei consumatori e quindi rispecchiare, per ciascun prodotto, la proporzione tra i valori delle vendite registrati nella distribuzione moderna e nella distribuzione tradizionale.

Così, ad esempio, se risulta che la quota di mercato del settore della distribuzione moderna ammonta a circa il 40 per cento e quella dei negozi tradizionali a circa il 60 per cento e si devono rilevare 10 quotazioni per un prodotto (ad esempio, olio di semi), 4 quotazioni (pari appunto al 40 per cento) dovranno essere raccolte presso

2. La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo

supermercati, ipermercati, minimercati, hard discount eccetera e 6 presso negozi di tipo tradizionale.

L'Ufficio comunale di statistica può inserire nel piano di campionamento anche punti vendita della distribuzione moderna situati in zone limitrofe qualora non ve ne siano nel territorio comunale, a patto che il bacino d'utenza sia in prevalenza quello del comune che effettua la rilevazione. D'altra parte, lo stesso ufficio ha la possibilità di includere un ipermercato o negozio specializzato localizzato in zona limitrofa, ritenendolo rappresentativo delle abitudini di acquisto della propria popolazione, anche se ha già selezionato un analogo punto vendita sul proprio territorio comunale, a condizione che l'inserimento non alteri l'equilibrio fra il numero di osservazioni condotte nella distribuzione moderna e il numero di osservazioni effettuate nella distribuzione tradizionale.

Riassumendo, il campione deve riflettere:

- l'importanza relativa dei prodotti nell'ambito del paniere;
- l'estensione del territorio;
- l'importanza demografica del comune e la distribuzione territoriale della popolazione residente;
- la tipologia e l'articolazione degli esercizi commerciali sul territorio comunale;
- la proporzione fra il volume delle vendite nella distribuzione moderna e quello nella distribuzione tradizionale;
- la preferenza per i negozi maggiormente forniti e frequentati;
- la variabilità dei prezzi dei prodotti.

Nella fase di selezione è fatto obbligo ai rilevatori di compiere sondaggi preliminari presso i punti prescelti per verificare l'effettiva presenza dei prodotti da rilevare.

Il piano di campionamento deve essere inviato all'Istat previa approvazione della Commissione comunale di controllo. Quest'ultima, basandosi sulle competenze specifiche dei membri che la compongono, deve valutare la correttezza delle scelte effettuate e fornire i suggerimenti atti a migliorarle.

Annualmente, il piano va sottoposto a verifica ed aggiornato alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo della popolazione che nella struttura urbanistica. Ad esempio, l'apertura di un magazzino specializzato in articoli per la casa in un nuovo quartiere residenziale può produrre un mutamento anche radicale nelle modalità di acquisto della popolazione. Il piano di rilevazione non può non tenerne conto.

I cambiamenti nel piano di rilevazione possono essere apportati in occasione del ribasamento degli indici, che l'Istat effettua ogni anno nel mese di dicembre in base a una metodologia in uso dal 1999 (si veda § 1.6). Tutti i comuni coinvolti nella rilevazione debbono inviare all'Istat, secondo le modalità indicate dallo stesso Istituto, informazioni relative ai punti vendita da cancellare e da inserire, e alle eventuali quotazioni aggiuntive.

In generale, l'indicazione è quella di non sostituire, nel corso dell'anno, le unità di rilevazione selezionate. Tuttavia, in caso di sostituzione forzata (chiusura di un negozio o eliminazione delle referenze tenute in osservazione), bisogna tenere presente che: a) la selezione di un punto vendita, in sostituzione di un altro cessato, può essere proposta dal rilevatore, ma deve essere decisa dal responsabile della rilevazione presso l'Ufficio comunale di statistica; b) il nuovo punto vendita deve avere le stesse caratteristiche del precedente relativamente alla macrotipologia distributiva

e alla zona di ubicazione. È a partire da gennaio 2008 che, per quel che riguarda la tipologia distributiva, l'eventuale sostituzione di un punto vendita deve essere effettuata nell'ambito di una delle quattro macrotipologie, che raggruppano le diciassette tipologie più specifiche (per il dettaglio relativo a tipologie e macrotipologie si veda il box "Classificazione degli esercizi e delle zone", pag. 39).

2.2.3 *Referenze e numero di osservazioni*

Con riferimento allo stesso prodotto e nello stesso istante temporale, è possibile osservare differenti livelli di prezzo. Tale variabilità è imputabile a diverse ragioni che possono essere sintetizzate nei seguenti parametri:

- la varietà; in generale la varietà può essere definita una più dettagliata descrizione del prodotto osservato dal rilevatore, all'interno della più generale descrizione fornita dall'Istat.² Ad esempio, nel caso degli elettrodomestici, tale descrizione più dettagliata si concretizza nella descrizione del modello (lavatrice modello x, classe energetica y, giri di centrifuga al minuto z). Nel caso dell'ortofrutta si risolve nella varietà naturale: tipico esempio è quello della frutta (mele golden, delicious, annurche);
- la marca, ovvero la denominazione del produttore;
- la quantità, in termini di peso, volume o numero di unità con la quale il prodotto viene presentato sul mercato.

La specificazione attraverso tali parametri delle caratteristiche identificative di un prodotto osservato, insieme con il punto vendita dove è presente, dà luogo ad una referenza. Ad esempio una referenza può essere la pasta di semola di grano duro (una delle 597 posizioni rappresentative), varietà k, marca q, confezione da n grammi venduta presso il punto vendita s. Per ciascuna referenza vengono raccolte una o due quotazioni al mese a seconda della frequenza di rilevazione del prodotto.

Per cogliere appieno la realtà dei prezzi e misurarne la dinamica temporale con adeguata precisione, è necessario che ogni prodotto presente nel paniere venga rilevato in più punti vendita, identificando, con riferimento al medesimo comune, un certo numero di referenze³ e che, di conseguenza, venga raccolto un certo numero di quotazioni mensili.

In generale la selezione delle referenze all'interno di ciascun punto vendita presente nel piano di campionamento locale, segue il criterio della "*referenza più venduta*".

Ne consegue che:

1. per ogni prodotto del paniere deve essere individuato in fase preliminare il numero delle quotazioni da rilevare nell'ambito del territorio comunale;
2. il numero delle referenze e quindi di quotazioni da rilevare deve essere suddiviso in proporzione alla quota di mercato di ciascuna forma distributiva presente sul territorio (distribuzione moderna, distribuzione tradizionale eccetera). L'Ufficio comunale di statistica che ritenesse opportuno rilevare, in un punto vendita classificabile nell'ambito della distribuzione moderna come supermercato o

² Per la definizione di varietà: Compendium of HICP, Eurostat, dicembre 2001: pag.161 (nota 87).

³ L'Istat ha fissato comunque degli standard minimi in termini di numerosità di referenze da rilevare in ciascun capoluogo di provincia: 7 per i prodotti alimentari e 5 per i prodotti non alimentari. Fanno eccezione quei prodotti che per loro natura sono monitorati attraverso la rilevazione di una sola quotazione (ad esempio, i servizi di trasporto urbano) oppure quei prodotti che pur essendo significativi nelle abitudini di consumo locali, hanno una distribuzione commerciale limitata.

Classificazione degli esercizi e delle zone

Le *tipologie* in base alle quali vengono classificati i punti vendita inclusi nel piano di rilevazione sono:

- *Grande magazzino*. Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 reparti distinti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo;
- *Supermercato*. Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di: una superficie di vendita normalmente superiore a 250 mq.; un vasto assortimento di prodotti alimentari, in prevalenza preconfezionati; articoli per l'igiene e la pulizia della casa, della persona e degli animali;
- *Minimercato*. Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che offre prodotti (quasi) esclusivamente alimentari, la cui superficie non supera i 250 mq;
- *Ipermercato*. Esercizio di vendita al dettaglio su grande superficie (normalmente superiore a 2.500 mq), articolato in reparti (alimentare e non alimentare) ciascuno dei quali presenta, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino;
- *Hard discount*. Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente non di "marca", a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato;
- *Grande magazzino specializzato*. Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti non alimentari, su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 mq;
- *Impresa con succursali o con catene di negozi*. Impresa dalla quale dipendono sei o più unità locali operative (negozi) che praticano la vendita al pubblico di prodotti al dettaglio;
- *Negozi tradizionali*;
- *Negozi tradizionali specializzati non alimentare*;
- *Cooperativa di consumo*;
- *Mercato rionale*;
- *Farmacia*;
- *Altro esercizio specializzato di medicinali non soggetti a prescrizione medica*;
- *Studi medici specialistici e poliambulatori*;
- *Attività di proiezione cinematografica*;
- *Unità diverse*. Laboratori di analisi, studi professionali, aziende di pubblici esercizi e così via;
- *Esercizi non classificabili altrove*.

Le *macrotipologie* in base alle quali vengono raggruppate le precedenti tipologie sono:

- *Distribuzione tradizionale*: minimercato, negozio tradizionale, negozio tradizionale specializzato non alimentare, cooperativa di consumo, mercato rionale, farmacia, altro esercizio specializzato di medicinali non soggetti a prescrizione medica;
- *Distribuzione moderna*: grande magazzino, supermercato, impresa con succursali o con catene di negozi, ipermercato, grande magazzino specializzato;
- *Altro*: studi medici specialistici e poliambulatori, attività di proiezione cinematografica, unità diverse, esercizi non classificabili altrove;
- *Hard discount*.

Le *tipologie di zona* sono le seguenti: Zona agricola; Zona edificata periferica; Zona edificata compresa tra quella periferica e il centro storico; Centro storico; Zona di particolare pregio sita nella zona edificata periferica o agricola; Extracomunale.

ipermercato, due o più quotazioni per lo stesso prodotto riferite però a referenze diverse (determinate, ad esempio, da diverse marche di pasta), può farlo a condizione che non si alteri, per la rilevazione di quel prodotto, l'equilibrio tra distribuzione moderna e negozi tradizionali;

3. una volta individuati i punti vendita presso i quali effettuare la rilevazione, il rilevatore vi si dovrà recare per selezionare, in collaborazione con l'esercente, la referenza più venduta per ciascun prodotto del paniere rilevato in quel determinato punto vendita.

2.3 La rilevazione sul territorio

2.3.1 Personale rilevatore

La raccolta di dati territoriali presso imprese, istituzioni e persone fisiche e il loro successivo trattamento impone all'Ufficio comunale di statistica un'appropriata organizzazione delle risorse umane dedicate. L'ampiezza del piano di campionamento comunale delle unità di rilevazione, la loro tipologia e distribuzione sul territorio nonché le caratteristiche urbanistiche dello stesso determinano il fabbisogno del personale preposto alle attività di raccolta dei dati d'indagine.⁴

È possibile il ricorso a personale esterno all'amministrazione ma ogni eventuale onere economico derivante da tale scelta è a carico dei singoli comuni.

Nell'ambito delle attività d'indagine coordinate dall'Istat, l'Ufficio comunale di statistica è garante del possesso e del mantenimento delle competenze professionali più idonee allo svolgimento delle attività d'indagine da parte del proprio personale nonché della correttezza tecnica e formale del suo operato durante la raccolta dei dati.

È compito della Commissione comunale di controllo vigilare sull'adeguatezza dell'assetto del personale dedicato alle attività d'indagine e intervenire presso l'amministrazione comunale nel caso in cui si manifesti una situazione di criticità.

2.3.2 Ruolo del rilevatore

Nel processo di produzione dell'informazione statistica sui prezzi al consumo, la figura professionale del rilevatore riveste un ruolo chiave poiché preposta a una delle attività d'indagine più delicate quale quella della rilevazione diretta dei dati. Il personale rilevatore, secondo i calendari prestabiliti, visita personalmente gli esercizi commerciali ed effettua la rilevazione dei dati d'indagine con PC tablet mediante software sviluppato dall'Istat.

Il corretto posizionamento in ruolo del rilevatore richiede pertanto un ventaglio ampio di competenze: sia statistiche con riferimento in particolare alla conoscenza nel merito e nel metodo dell'indagine sui prezzi al consumo sia informatiche per l'effettuazione della rilevazione elettronica dei dati, nonché merceologiche e di comunicazione.

⁴ Per un Comune di dimensioni medio-piccole, il cui piano di rilevazione garantisce gli standard di base richiesti dall'Istat, il minimo di risorse da impegnare è stimato pari a due rilevatori a tempo pieno coordinati da un referente comunale d'indagine.

A partire dal 2008 l'Istituto nazionale di statistica, in un ambito più vasto di interventi di innovazione organizzativa d'indagine sui prezzi al consumo che prevedono la ridefinizione dei sistemi informativi e l'implementazione di nuovi sistemi di monitoraggio della qualità, ha avviato una serie di attività volte a introdurre importanti miglioramenti nell'attività di rilevazione territoriale. Tra queste, l'acquisizione di PC tablet e la successiva distribuzione a tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine al fine di conseguire la completa informatizzazione delle operazioni di raccolta dei dati, sostanzialmente completata nel corso del 2011.

Sempre a partire dal 2008 e fino a tutto il 2010, l'Istat ha finanziato, organizzato e svolto interventi formativi sulla metodologia di indagine e sulle innovazioni, rivolti al personale degli Uffici comunali di statistica per l'acquisizione e il potenziamento delle competenze idonee ad uno svolgimento efficace dell'attività di raccolta dei dati nel nuovo contesto organizzativo.

2.3.3 Calendario della rilevazione

L'indagine sui prezzi al consumo ha periodicità mensile; dal giorno 1 al giorno 21 di ogni mese i rilevatori degli Uffici comunali di statistica effettuano la raccolta dei prezzi dei prodotti del paniere a rilevazione territoriale. La peculiarità e la diversa variabilità temporale del prezzo di alcuni beni e servizi determinano, nell'ambito dell'intervallo mensile 1-21, una diversa frequenza di rilevazione. In particolare la forte variabilità temporale del prezzo dei prodotti ortofrutticoli e ittici o dei carburanti, impongono una frequenza più alta di rilevazione rispetto a quella di altre tipologie di prodotto.

Le periodicità di rilevazione si differenziano dunque nel modo seguente:

- bimensile, con cadenza prefissata nel primo e decimo giorno lavorativo del mese per i prodotti *ortofrutticoli freschi*, *ittici freschi* e per i *combustibili per autotrazione e per riscaldamento*. Con riferimento ai prodotti ittici, nel caso il primo o il decimo giorno lavorativo del mese coincidessero con i giorni immediatamente precedenti o successivi a quelli di fornitura di questi prodotti agli esercizi commerciali (martedì e venerdì), i rilevatori dovranno rilevare i prezzi in tali giorni;
- mensile per tutti gli altri prodotti. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio *acqua potabile*, *gas di rete per uso domestico*, *trasporto urbano su bus e multimodale*, *taxi* o per i *ticket per analisi*, *visite specialistiche*, *fisioterapia ed esami diagnostici*, deve essere rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione; per il giornale quotidiano *testata a diffusione locale* la rilevazione viene invece effettuata dal giorno 9 al giorno 15 del mese di riferimento (per il calcolo del prezzo medio settimanale).

La variabile temporale, al pari delle altre variabili di campionamento, assume una rilevanza fondamentale per la rappresentatività dei prezzi rilevati; a questo riguardo le indicazioni metodologiche fornite dall'Istat raccomandano che il piano di rilevazione delle referenze sia equamente ripartito su tutto l'arco temporale che va dall'1 al 21 del mese di riferimento, che le referenze di ciascuna posizione rappresentativa siano distribuite ad intervalli uniformi su tutto il periodo di rilevazione, che l'ordine di rilevazione dei prezzi delle referenze sia mantenuto costante nel tempo, in modo da garantire una replica dell'osservazione all'incirca ogni 30 giorni per i prodotti a cadenza mensile.

In osservanza a tali indicazioni, è a cura dell'Ufficio comunale di statistica la definizione e l'aggiornamento annuale di un calendario interno (calendario dei giri di rilevazione, vedi § 1.13.1) della raccolta dei dati dei prodotti del paniere territoriale.

2.3.4 La tecnica di rilevazione

La rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti del paniere, come summenzionato, avviene attraverso la selezione delle cosiddette "referenze" (si veda § 2.2.3) in ogni unità di rilevazione.

La selezione delle referenze avviene contestualmente alla definizione o revisione annuale del piano di campionamento delle unità di rilevazione che, come descritto in precedenza, viene effettuato a dicembre di ogni anno.

In tale occasione il personale rilevatore, per tutti i prodotti e in tutte le unità di rilevazione che gli sono state assegnate, è preposto a:

1. identificare, mediante intervista diretta al gestore del punto vendita, quali siano le referenze corrispondenti alla descrizione fornita dall'Istat più richieste dai consumatori in termini di valore delle vendite riferito al mese immediatamente precedente quello base (nell'ipotesi che tale dato sia una buona approssimazione di quanto si verifica nel mese base ossia dicembre), per il quale siano disponibili informazioni a riguardo senza tenere conto di fattori anomali la cui significatività è circoscritta nel tempo (ad es. nella selezione dell'unità campione del prodotto "Pasta di semola di grano duro" sarà bene non tenere conto del valore delle vendite di una referenza dovuta esclusivamente ad una campagna promozionale temporanea);
2. registrare su PC tablet, mediante il software di acquisizione dati, le caratteristiche della referenza campionata cioè la marca, la varietà, la quantità, il prezzo di dicembre ed altre informazioni utili a cui far riferimento per le rilevazioni successive.

Così identificate le referenze divengono le unità campione sulle quali effettuare la rilevazione del prezzo al consumo cioè del prezzo effettivo di vendita.

Il campione delle referenze rimarrà costante per il monitoraggio temporale del prezzo; pertanto, nelle rilevazioni successive, il personale rilevatore, dovrà sempre far riferimento alle stesse unità attenendosi attentamente alle caratteristiche identificative della referenza selezionata (marca, varietà, confezione, grammatura, eccetera) così come definite in occasione della prima rilevazione e al momento della registrazione del prezzo, dovrà inoltre valutare la coerenza fra il dato della rilevazione corrente e quello della rilevazione precedente. Nel caso in cui riscontrasse una differenza rilevante tra i due dati, si procederà ad un ulteriore controllo di corrispondenza delle caratteristiche identificative della referenza campione e una volta accertato che si tratti della stessa, dovrà annotare sul PC tablet, possibilmente con l'ausilio del gestore del punto vendita, le motivazioni di tale anomala variazione.

2.3.5 Casi di mancata rilevazione

Il rilevatore può trovarsi di fronte all'assenza di una delle referenze campionate e pertanto essere impossibilitato a rilevarne il prezzo: in tal caso, dovrà sempre essere

La stima delle mancate rilevazioni dei prezzi dei combustibili

La rilevazione del prezzo dei combustibili, analogamente a quanto avviene per gli altri prodotti bimensili, viene effettuata nel primo e nel decimo giorno lavorativo del mese di riferimento.

In considerazione dell'elevata variabilità temporale dei prezzi dovuta soprattutto alle frequenti fluttuazioni del prezzo del petrolio, il prezzo del combustibile, che non è possibile rilevare per chiusura temporanea del distributore o per altre cause, viene quindi stimato utilizzando un indicatore di riferimento rappresentato dai prezzi medi nazionali dei prodotti petroliferi resi disponibili dal Ministero dello Sviluppo Economico, le cui variazioni nel tempo mostrano un andamento fortemente correlato con gli indici dei combustibili calcolati sulla base dell'indagine Istat.

Più specificatamente, per la stima delle mancate rilevazioni di benzina verde, gasolio auto, gpl auto e gasolio da riscaldamento:

- in caso di chiusura del distributore o di mancata effettuazione della rilevazione per altre cause nel primo giorno lavorativo del mese, il prezzo da imputare viene calcolato aggiungendo al prezzo, rilevato (o stimato) per la seconda occasione di rilevazione del mese precedente, la variazione calcolata tra il prezzo medio nazionale del giorno di calendario prossimo al primo giorno lavorativo del mese corrente e quello medio nazionale del giorno di calendario prossimo al decimo giorno lavorativo del mese precedente;
- in caso di chiusura del distributore o di mancata effettuazione della rilevazione per altre cause nel decimo giorno lavorativo del mese, il prezzo da imputare viene calcolato aggiungendo al prezzo, rilevato (o stimato) per la prima occasione di rilevazione del mese corrente, la variazione calcolata tra il prezzo medio nazionale del giorno di calendario prossimo al decimo giorno lavorativo del mese corrente e quello medio nazionale del giorno di calendario prossimo al primo giorno lavorativo dello stesso mese.

Le informazioni del Ministero dello sviluppo economico sono elaborate su dati contenuti nel Bollettino europeo dei carburanti e pubblicate ogni martedì a cura del Dipartimento per l'Energia, sulla base dei dati rilevati il lunedì precedente e rappresentano un prezzo medio ponderato di tutte le compagnie petrolifere che operano nel nostro Paese, incluse anche le principali "pompe bianche". Tale "Prezzo Italia" costituisce l'unica rilevazione ufficiale del prezzo dei carburanti, effettuata sulla base di una procedura definita a livello comunitario.

Per la stima delle mancate rilevazioni del gas in bombole, in assenza di indicatori di riferimento, si adotta il metodo di stima per ripetizione del prezzo osservato nella rilevazione immediatamente precedente.

effettuata la segnalazione di mancata rilevazione precisandone la causale. Il prezzo mancante dovrà pertanto essere stimato e tale stima sarà diversa a seconda della tipologia del prodotto interessato. Si possono elencare i seguenti approcci:

- per i prodotti mensili stagionali dell'abbigliamento e calzature, viene adottato l'approccio della stima contro stagionale, secondo quanto indicato nel Regolamento europeo n. 330/2009 e descritto nel § 1.10.2;
- per gli altri prodotti mensili il prezzo non rilevato viene stimato mediante la momentanea ripetizione del prezzo del mese precedente;
- per i prodotti bimensili stagionali degli ortaggi, frutta e legumi freschi viene adottato l'approccio della stima contro stagionale, secondo quanto indicato nel Regolamento europeo n. 330/2009 e descritto nel § 1.10.2 (analoga procedura viene adottata prodotti bimensili non stagionali degli ortaggi, frutta e legumi freschi);

- per i prodotti bimensili riferiti al mercato dei prodotti ittici freschi, qualora in un'occasione di rilevazione non sia presente un determinato prodotto e venga segnalata una mancata rilevazione, il prezzo rilevato nell'altra occasione di rilevazione viene utilizzato per il calcolo del prezzo medio e registrato l'indice; qualora in entrambe le occasioni di rilevazione del mese venga registrata una mancata rilevazione si procede alla stima del prezzo medio mensile per la referenza in questione mediante ripetizione del prezzo medio del mese precedente;
- per i combustibili per autotrazione ed il gasolio da riscaldamento, il prezzo non rilevato viene imputato utilizzando, per la stima, le variazioni percentuali calcolate utilizzando i prezzi medi nazionali dei prodotti petroliferi resi disponibili ogni settimana dal Ministero dello Sviluppo Economico (si veda box "La stima delle mancate rilevazioni dei prezzi dei combustibili", pag. 43);
- per i canoni di affitto delle abitazioni si veda il § 2.4.4.

L'assenza di una referenza può avere una durata temporale più o meno lunga a seconda della causa che la motiva. Può trattarsi di un'assenza temporanea, dovuta ad una ragione contingente come la chiusura per ferie di un punto vendita o come la mancanza occasionale della referenza stessa oppure può trattarsi di un'assenza permanente causata, ad esempio, dalla chiusura definitiva di un punto vendita. Per tutti i prodotti, qualora l'assenza della referenza sia dovuta alla chiusura definitiva del punto vendita o alla sua definitiva esclusione dai prodotti commercializzati in una determinata unità di rilevazione, è necessario procedere o alla sostituzione del punto vendita o alla sostituzione della referenza nel mese successivo (dopo due occasioni di rilevazione nel caso dei prodotti bimensili). Qualora l'assenza sia temporanea e si riproponga per più di due mesi, in occasione del terzo mese (della quinta occasione di rilevazione per i prodotti bimensili), la referenza o l'unità di rilevazione devono essere sostituiti. Nel caso in cui l'assenza della referenza sia dovuta a ragioni stagionali, la mancata osservazione del prezzo potrà prolungarsi per un periodo variabile a seconda del prodotto in questione e comunque per un periodo non superiore agli 11 mesi (22 occasioni di rilevazione per i prodotti bimensili). Coerentemente con quanto previsto dalle linee guida di Eurostat, i dati rilevati che presentano anomalie tali per cui, a seguito di procedure di validazione, non vengono accettati, sono trattati secondo le stesse regole delle mancate rilevazioni ed in particolare delle mancate rilevazioni temporanee. Ciò significa che le verifiche per la revisione o la convalida del dato in questione non possono prolungarsi per un periodo superiore ai due mesi.

2.3.6 Sostituzione delle referenze

La sostituzione di una referenza si rende necessaria se, come visto nel paragrafo precedente, la stessa non è più presente nell'esercizio commerciale o se, pur essendo ancora in vendita, ha perduto il requisito della rappresentatività (il personale rilevatore è tenuto a verificare periodicamente che, in termini di valore delle vendite, la referenza selezionata mantenga il requisito della "referenza più venduta").

In alcuni casi si può rendere necessario procedere alla sostituzione della referenza in rilevazione poiché il punto vendita, presso il quale veniva rilevata o risulta chiuso definitivamente o ha cambiato attività economica o non è più rappresentativo della realtà dei consumi sul territorio o per altre ragioni che richiedono di avviare la rilevazione di un determinato prodotto presso un altro esercizio commerciale. La

sostituzione di un'unità di rilevazione è a cura dell'Ufficio comunale di statistica che, ponendo attenzione a non alterare la rappresentatività dell'intero piano di campionamento, dovrà selezionare un altro punto vendita avente le stesse caratteristiche del precedente in ordine alle diverse variabili di campionamento (zona, macrotipologia distributiva, domanda di consumo). Con riferimento ai prodotti bimensili, solo nel caso di sostituzione dell'unità di rilevazione e/o in caso di cambiamento della quantità rilevata, può rendersi necessario procedere alla sostituzione di una referenza.

Con riferimento ai prodotti a frequenza di rilevazione mensile, la referenza sostitutiva (che deve sempre rispondere al requisito della "referenza più venduta") può differire dalla precedente per una o più caratteristiche che ne hanno consentito l'individuazione univoca per il monitoraggio temporale del prezzo (marca, varietà, quantità rilevata, si veda § 2.2.3).

Pertanto, la sostituzione di una referenza in corso d'anno, nella maggior parte dei casi, implica un problema di "aggiustamento di qualità" conseguente al fatto che, come già sopra menzionato, la metodologia adottata per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo fa riferimento ad un paniere di prodotti, campionati annualmente, definito fisso e a qualità costante. Gli aggiustamenti di qualità sono quindi finalizzati ad eliminare differenze nella qualità tra referenza sostituita e sostitutiva allo scopo di misurare le dinamiche dovute alle pure variazioni di prezzo.

I metodi di aggiustamento della qualità possono essere fondamentalmente distinti in tre tipi denominati: "comparazione diretta tra i prezzi", "aggiustamento esplicito" e "aggiustamento implicito". Il primo tipo di metodo non opera alcun aggiustamento di qualità assumendo che la referenza uscente e quella entrante siano qualitativamente equivalenti e comparando quindi direttamente i relativi prezzi. Quando invece sussiste una differenza di qualità, i metodi di aggiustamento esplicito confrontano la referenza entrante e quella uscente sulla base delle loro caratteristiche specifiche mentre i metodi di aggiustamento implicito utilizzano approcci indiretti per confrontare le differenze di prezzo rilevate. La scelta del metodo dipende dalla situazione specifica, dalla natura del prodotto e dalle informazioni disponibili su di esso.

Più specificatamente, a partire dal 2011, per i prodotti del paniere a frequenza di rilevazione mensile che in corso d'anno registrano una sostituzione di referenza, per la comparazione tra referenza entrante e referenza uscente, si adottano i seguenti metodi:

- a. comparazione diretta. La comparazione diretta viene applicata nei seguenti casi:
 - beni appartenenti alla divisione *Abbigliamento e calzature*, laddove la referenza entrante differisce da quella uscente per caratteristiche tali da non giustificare un aggiustamento di qualità (ad esempio sostituzione di marca non nota con altra marca ugualmente non nota in presenza della medesima varietà, cambiamento di tessuto in presenza del medesimo modello e della medesima marca, cambiamento di modello in presenza della medesima marca non nota e del medesimo tessuto, cambiamento contestuale da marca non nota a marca non nota e di modello);
 - sostituzioni di sola marca per i prodotti alimentari freschi;
 - nel caso dei prodotti *CD musicali, film in DVD e giochi elettronici*, per i quali è stato adottato un approccio tipo *best seller*;
- b. una combinazione tra *bridged overlap* e *class mean imputation* (entrambi metodi impliciti). Nel primo caso la variazione di prezzo della referenza entrante rispetto

al periodo immediatamente precedente viene valutata pari alla variazione di prezzo registrata dalla referenze che per quel determinato prodotto non hanno registrato sostituzioni. Nel secondo caso la variazione di prezzo della referenza entrante rispetto al periodo immediatamente precedente viene valutata pari alla variazione di prezzo registrata dalla referenze che per quel determinato prodotto hanno registrato sostituzioni e per le quali si è adottato l'approccio della comparazione diretta o di metodi espliciti di aggiustamento della qualità. Per i prodotti dell'*Abbigliamento e calzature* in tutti i casi diversi da quelli richiamati al punto a., la variazione di prezzo della referenza entrante rispetto al periodo immediatamente precedente viene valutata pari alla variazione di prezzo registrata dalle referenze che per quel determinato prodotto non hanno registrato sostituzioni oppure hanno registrato sostituzioni gestite mediante comparazione diretta dei prezzi;

- c. il metodo della sovrapposizione o *overlap* che stima il valore della differenza di qualità tra la referenza uscente e la referenza entrante come pari alla differenza di prezzo tra le due referenze in un momento temporale nel quale entrambe le referenze erano disponibili. In questo caso, la sostituzione di una referenza comporta sempre una rilevazione supplementare cioè una raccolta addizionale di dati al fine di ricostruire la dinamica temporale di prezzo della nuova referenza. Infatti, operativamente, il personale rilevatore nel caso in cui la referenza abbia perduto il requisito di rappresentatività oppure risulti definitivamente assente tra i prodotti in vendita, dopo aver registrato l'assenza temporanea della referenza, provvede contestualmente a:
- c.1) individuare una nuova referenza che risponda come la precedente alle caratteristiche di rappresentatività (referenza più venduta);
 - c.2) annotare le relative caratteristiche identificative (marca, varietà, quantità eccetera);
 - c.3) rilevare il prezzo correntemente applicato ed eventuali informazioni connesse;
- In occasione della rilevazione immediatamente successiva, provvede a:
- c.4) effettuare la sostituzione avendo già così a disposizione il prezzo del periodo precedente da attribuire alla referenza sostitutiva.

Lo stesso procedimento ai punti c.1, c.2, c.3 e c.4, denominato "prenotazione della referenza", verrà adottato nel caso in cui l'assenza della referenza sia temporanea e venga rilevata anche durante la rilevazione successiva; la sostituzione avrà luogo alla terza occasione di rilevazione solo se la referenza continuerà a risultare assente.

Anche nel caso di sostituzione di una referenza per sostituzione del punto vendita presso il quale viene rilevata, il metodo della sovrapposizione o *overlap*, richiede di ricostruire, al momento della sostituzione, la dinamica temporale del prezzo della nuova referenza individuata nella nuova unità di rilevazione mediante rilevazione del cosiddetto prezzo "pre cambio" ossia del prezzo delle referenze entrante nel periodo immediatamente precedente, al fine di ridurre quanto più possibile i casi nei quali si stima il valore della differenza di qualità tra referenza entrante e uscente interamente pari alla differenza di prezzo tra le due anche nel periodo precedente;

- d. *Package size adjustment*. Si tratta di un metodo esplicito di aggiustamento della qualità che viene applicato laddove la differenza tra referenza entrante e uscente è dovuta esclusivamente alla quantità rilevata e per un ammontare non superiore al 50 per cento rispetto alla quantità rilevata della precedente referenza.

Con riferimento ai prodotti a frequenza di rilevazione bimensile, solo nel caso di sostituzione dell'unità di rilevazione e/o in caso di cambiamento della quantità rilevata, può rendersi necessario procedere alla sostituzione di una referenza. Attualmente, per tali prodotti, il raffronto tra il prezzo della referenza entrante e il prezzo della referenza uscente avviene mediante comparazione diretta. Ciò è spiegato dalla peculiarità di tali prodotti e dal modo nel quale risultano definiti nel paniere d'indagine sui prezzi al consumo, per cui anche qualora la rilevazione venga effettuata in un nuovo punto vendita e/o per quantità diverse, la referenza entrante si caratterizza sempre come direttamente comparabile con quella uscente.

2.3.7 Riduzioni temporanee di prezzo

Il Regolamento della Commissione Europea n. 2602/2000 del 17 novembre 2000, entrato in vigore il 18 dicembre dello stesso anno, ha introdotto le riduzioni di prezzo nell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA). Nello specifico "(...) l'IPCA considera le riduzioni dei prezzi di beni e servizi individuali che potranno essere o saranno nuovamente disponibili ai prezzi normali o che sono disponibili altrove a prezzi normali. Il prezzo normale è il prezzo privo di condizioni o attribuzioni e non indicato come prezzo speciale".

Il concetto di riduzione di prezzo è dunque condizionato dal carattere di straordinarietà della vendita.

Per vendite straordinarie (D. Lgs. n. 114 – Legge Bersani – art. 15 del 31 marzo 1998) si intendono le vendite di liquidazione, le vendite di fine stagione e quelle promozionali nelle quali l'esercente offre condizioni favorevoli, reali ed effettive, di acquisto dei propri prodotti (comma 1).

Le *vendite di liquidazione* vengono effettuate al fine di esaurire in breve tempo tutte le merci, a seguito di: cessazione dell'attività commerciale, cessione dell'azienda, trasferimento dell'azienda in altro locale, trasformazione o rinnovo dei locali. Possono essere effettuate in qualunque momento dell'anno, previa comunicazione al comune dei dati o degli elementi comprovanti tali fatti (comma 2).

Le *vendite di fine stagione* riguardano i prodotti, di carattere stagionale o di moda, suscettibili di notevole deprezzamento se non vengono venduti entro un certo periodo di tempo (comma 3).

Le *vendite promozionali* sono effettuate dall'esercente per tutti o per una parte dei prodotti, per periodi di tempo limitati (comma 4).

Ai fini del calcolo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato europeo (IPCA) le riduzioni di prezzo devono essere rilevate purché ricorrano le seguenti condizioni [Reg. CE n. 2602/2000, art. 2, comma a), b), c), d)]:

1. siano relative all'acquisto di un bene o servizio individuale. Vale a dire che deve essere possibile per tutti i consumatori avvalersi della riduzione senza alcuna condizione; una condizione si porrebbe, invece, se per ottenere lo sconto sul prezzo unitario di un prodotto, si fosse costretti ad acquistarne quantitativi maggiori non programmati. Quindi anche lo sconto legato all'acquisto di particolari quantitativi (ad esempio, 3x2) deve essere ignorato; in tal caso il rilevatore dovrà considerare il prezzo pieno relativo all'acquisto di una unità di prodotto e se il confezionamento non rende possibile l'acquisto della singola unità di prodotto,

dovrà procedere, nel primo mese in cui si presentasse tale situazione, a segnalare una mancata rilevazione per assenza temporanea della referenza, procedendo a prenotarne una sostitutiva e qualora nel mese successivo persistesse la proposta di acquisto della precedente referenza vincolata a determinati quantitativi, procedere alla sua sostituzione con la referenza prenotata;

2. siano vevoli per tutti i potenziali consumatori senza condizioni. Ciò significa, per esempio, che lo sconto legato alla “fidelity card”, diffusa in molti punti vendita della distribuzione moderna, non va considerato perché la tessera è discriminatoria rispetto all’acquirente; il rilevatore dovrà quindi rilevare il prezzo pieno applicato ai clienti ordinari e, se il prodotto viene venduto esclusivamente ai possessori di tessera, dovrà procedere, nel primo mese in cui si presentasse tale situazione, a segnalare una mancata rilevazione per assenza temporanea della referenza, procedendo a prenotarne una sostitutiva e, qualora nel mese successivo persistesse la proposta di acquisto per i soli possessori di tessera fedeltà, procedere alla sua sostituzione con la referenza prenotata;
3. siano note all’acquirente nel momento dell’acquisto del prodotto;
4. siano praticate al momento dell’acquisto o entro un certo periodo di tempo tale che si possa presumere abbiano una significativa influenza sulle quantità che i consumatori sono disposti ad acquistare.

In relazione al punto 4, il periodo di tempo tale che si possa presumere le riduzioni abbiano una significativa influenza sulle quantità che i consumatori sono disposti ad acquistare è stato posto, per i prodotti a frequenza mensile di rilevazione, non inferiore a 14 giorni mentre per i prodotti a frequenza bimensile le riduzioni devono essere rilevate anche se hanno la durata di un solo giorno, a patto che si verifichi la coincidenza fra la giornata degli sconti e le giornate prefissate per la rilevazione di tali prodotti.

Se anche solo una delle suddette condizioni sopra citate non è soddisfatta, la riduzione di prezzo non deve essere rilevata.

Per ciascuna referenza campionata, il rilevatore dovrà quindi valutare, sulla base delle condizioni sopra elencate, quali forme di riduzione di prezzo si debbano rilevare oppure no.

A tale proposito, riportiamo, a seguire, alcuni casi di esempio per i quali le riduzioni di prezzo non debbano essere rilevate. Il requisito dell’assortimento rispetto alla misura, al colore e ad altre caratteristiche determinanti la decisione di acquisto dei consumatori, deve essere applicato anche alle vendite a prezzo scontato. Vale a dire che la riduzione di prezzo non viene rilevata se risulta applicata ad articoli di fine serie, per i quali non sussiste più il requisito dell’assortimento (ad esempio, un capo di abbigliamento di un solo colore o di una sola taglia); anche in tale circostanza, viene effettuata la segnalazione di mancata rilevazione per assenza temporanea della referenza e si procederà successivamente, laddove necessario, ad una sostituzione di referenza. A tal fine, il rilevatore dovrà sempre effettuare una “prenotazione di referenza” cioè individuare una referenza sostitutiva e registrarne caratteristiche identificative e il prezzo applicato; potrà così attuare, nella rilevazione successiva, la sostituzione di referenza secondo la corretta metodologia attualmente impiegata (si veda § 2.3.6).

Se un’offerta relativa ad una determinata referenza campionata risponde invece alle condizioni sopraelencate, il rilevatore dovrà rilevare almeno due delle seguenti informazioni: prezzo pieno, prezzo ridotto, percentuale di sconto.

Va infine evidenziato che, ai fini del calcolo degli indici NIC e FOI, le riduzioni di prezzo vengono considerate quando non hanno carattere di temporaneità. A tale proposito, il periodo oltre il quale una riduzione di prezzo non viene più ritenuta temporanea, se applicata senza soluzioni di continuità nel tempo, è pari a tre mesi.

2.3.8 Il monitoraggio della qualità

Nell'ambito delle attività orientate ad un continuo miglioramento della qualità dell'indagine, intesa come insieme delle azioni di prevenzione e controllo dell'errore durante il processo di produzione dell'informazione statistica, viene analizzato in questo paragrafo un insieme di indicatori che consente di monitorare la qualità dei dati e dell'attività di rilevazione.

Tale sistema di monitoraggio si articola in SIRC Prezzi (Sistema Informativo della Rete di Rilevazione Comunale Prezzi) e SIGIP (Sistema Informativo Gestione Indagine sui Prezzi al Consumo), entrambi ancora oggetto di un'ingegnerizzazione che comporterà un forte potenziamento della capacità informativa del sistema.

Gli indicatori correntemente utilizzati per le diverse fasi dell'attività possono raggrupparsi nelle seguenti aree tematiche: *Analisi e valutazione dei piani di campionamento*, *Analisi di coerenza dei giri di rilevazione con le regole di gestione del calendario* (si veda § 2.3.3), *Monitoraggio dello svolgimento dei giri di rilevazione*, *Analisi e valutazione assegnazione e turn-over giri di rilevazione*, *Analisi e valutazione delle risorse impegnate* (umane, tecniche e tecnologiche), *Analisi e valutazione piani di lavoro*, *Analisi e valutazione della qualità dei dati rilevati* eccetera.

In relazione all'area tematica *Analisi e valutazione della qualità dei dati rilevati*, le figure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e la tavola 2.1, riportate qui di seguito, sintetizzano le informazioni relative ad alcuni indicatori di qualità che si basano sulle segnalazioni dei principali eventi associati alla rilevazione (mancate rilevazioni temporanee, sostituzioni, sconti rilevati) e che vengono correntemente utilizzati per il monitoraggio mensile della qualità dei dati.

Per quanto concerne il tema delle mancate rilevazioni, su un totale annuale di oltre 3,7 milioni di quotazioni (3.753.083 per l'esattezza) rilevate e validate per i prodotti a frequenza mensile, nei 12 mesi del 2011 sono state registrate mancate rilevazioni temporanee nel 6,95 per cento dei casi (erano state e il 6,44 per cento nel 2010 e il 5,56 per cento nel 2009). Le cause di tale incremento vanno rintracciate nell'entrata in vigore del Regolamento CE 330/2009 sul trattamento dei prodotti stagionali (si veda § 1.9). Le scelte effettuate per l'applicazione di tale Regolamento agli indici italiani (non solo IPCA ma anche NIC e FOI) sono tali per cui i prodotti stagionali, nei mesi nei quali sono fuori stagione in base al calendario definito dall'Istat, non sono oggetto di raccolta dati: ciò ha prodotto in tali mesi un incremento delle mancate rilevazioni dal momento che non è stato possibile rilevare alcun prezzo riferito a tali prodotti.

Va poi ricordato che la stima delle mancate rilevazioni riferite ai prodotti stagionali nell'ambito delle classi e gruppi 01.1.6 Frutta, 01.1.7 Vegetali, 03.1 Abbigliamento e 03.2 Calzature, è avvenuta nel 2011 mediante stima contro stagionale, e quindi per variazione, a eccezione (per le calzature e abbigliamento) del primo mese nel quale i prodotti stagionali sono fuori stagione. La stima per variazione delle mancate rilevazioni temporanee viene effettuata, a partire da gennaio 2011, anche per i prodotti non stagionali degli ortaggi e frutta fresca.

Se ci riferiamo ai prodotti a rilevazione mensile, è quindi possibile dividere, in primo luogo, le mancate rilevazioni temporanee in base al metodo di imputazione (figura 2.1): il 44,48 per cento (115mila 974) è stato imputato per variazione del prezzo del mese precedente, il restante 55,52 per cento (144mila 739) per ripetizione del prezzo del mese precedente. La gran parte delle mancate rilevazioni stimate per variazione è ascrivibile ai prodotti stagionali (ex Regolamento CE 330/2009) nei mesi nei quali sono fuori stagione (103mila 214 pari all'89 per cento).

Il miglioramento conseguito in termini di stima delle mancate rilevazioni caratterizza, quindi, il 2011 come un anno nel quale gli indici che misurano l'inflazione in Italia (armonizzati e non), hanno registrato un passo avanti significativo in termini di coerenza con le indicazioni presenti nei Regolamenti europei.

Analizzando poi le mancate rilevazioni temporanee per causale (figura 2.2), è possibile constatare come, analogamente agli altri anni, quelle stagionali siano le cause principali (46,29 per cento), delle 260.713 mancate rilevazioni temporanee registrate per i prodotti mensili (in calo rispetto al 2010 quando la percentuale era pari al 47,81 per cento e rispetto al 2009 quando era stata del 52,39 per cento). Le altre principali causali delle mancate rilevazioni temporanee sono, nell'ordine:

- l'assenza temporanea della referenza (17,42 per cento dei casi, in aumento rispetto sia al 2010, quando rappresentava il 15,50 per cento dei casi, sia al 2009, quando tale percentuale era pari al 15,90 per cento);
- la rilevazione non effettuata (nel 17,21 per cento dei casi; con un aumento significativo rispetto al 2010 quando erano il 14,49 per cento e al 2009 quando erano il 12,57 per cento);
- la chiusura temporanea del punto vendita (nel 14,16 per cento dei casi, in sensibile diminuzione rispetto al 16,55 per cento del 2010, e "in linea" con il 2009 quando era pari al 14,57 per cento), imputabile in larga parte alle chiusure estive.

Rispetto al 2010, emerge quindi una modifica nell'ordine di importanza delle tre principali causali delle mancate rilevazioni temporanee (dopo quella stagionale):

Figura 2.1 - Indagine sui prezzi al consumo, prodotti a frequenza di rilevazione mensile – Mancate rilevazioni temporanee per metodo di imputazione – Anno 2011 (valori percentuali)

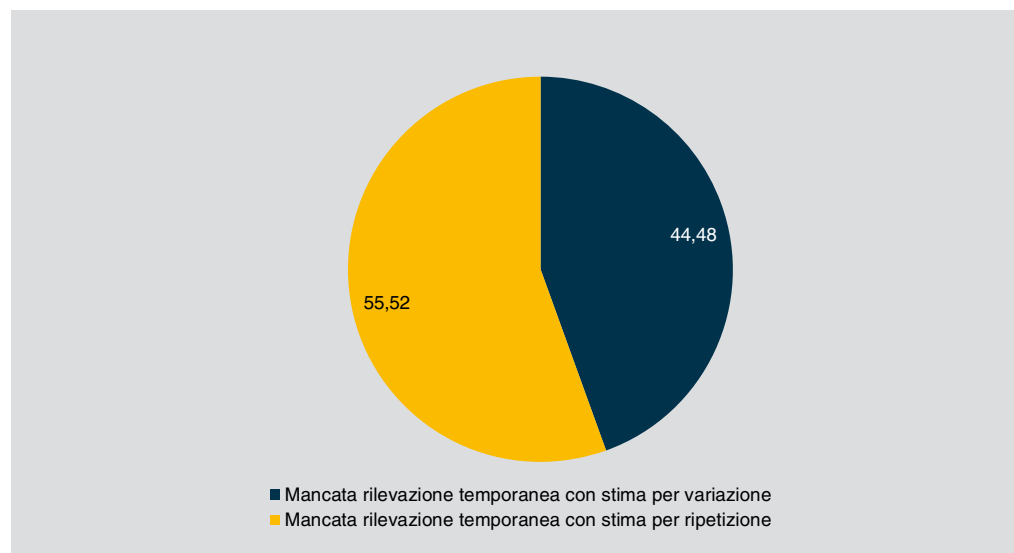
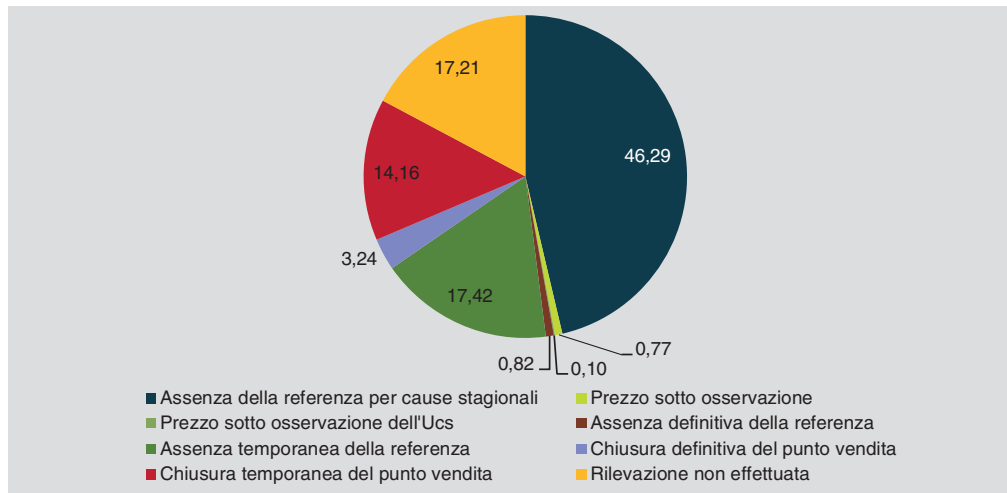


Figura 2.2 - Indagine sui prezzi al consumo, prodotti a frequenza di rilevazione mensile - Mancate rilevazioni temporanee per causale - Anno 2011 (valori percentuali)



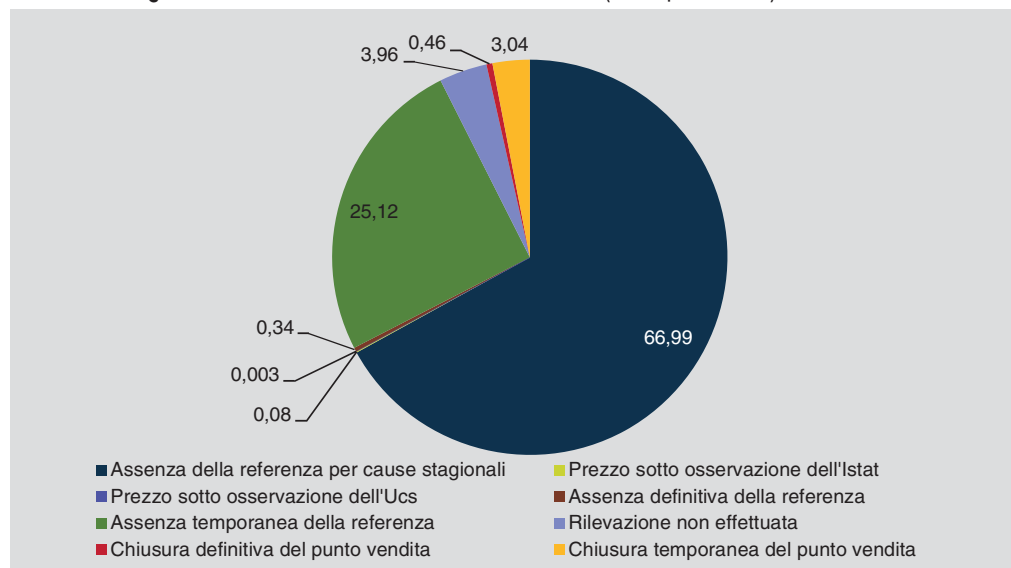
l'assenza temporanea della referenza diventa la più importante, seguita dalla rilevazione non effettuata e dalla chiusura temporanea del punto vendita (che era stata la prima causa nel 2010, dopo quella stagionale).

Se si focalizza l'attenzione sui prodotti a frequenza di rilevazione bimensile, il peso delle mancate rilevazioni temporanee è ovviamente più ampio a causa del forte contributo delle stagionalità. Su un totale annuale di 2milioni e 142mila 266 quotazioni rilevate e validate nei 12 mesi del 2011, le mancate rilevazioni temporanee hanno rappresentato il 35,29 per cento dei casi (in aumento rispetto sia al 2010 sia al 2009, quando erano state pari rispettivamente al 31,10 per cento e al 33,11 per cento dei casi). Tale incremento, analogamente a quanto accaduto per i prodotti a rilevazione mensile, è in larga parte ascrivibile alle scelte effettuate per l'applicazione del Regolamento CE 330/2009 agli indici italiani (non solo IPCA ma anche NIC e FOI), per cui i prodotti stagionali, nei mesi nei quali sono fuori stagione, non sono oggetto di raccolta dati. Questo approccio, in particolare per i vegetali e la frutta fresca, ha determinato il venir meno della rilevazione di dati riferiti a prodotti fuori stagione che seppure presenti nei punti vendita, erano in realtà venduti in quantità trascurabili e a causa del precedente metodo, quasi sempre esclusi dal calcolo delle posizioni rappresentative composite "ortaggi freschi" e "frutta fresca".

Infatti, se si analizzano le mancate rilevazioni temporanee dei prodotti bimensili per causale (Figura 2.3; l'analisi per metodo di imputazione non è significativa dal momento che per i prodotti con questa frequenza di rilevazione, si tratta sempre di imputazione mediante variazione del prezzo del mese precedente) i casi nei quali la motivazione è ascrivibile alla stagionalità del prodotto sono saliti tra il 2010 e il 2011 da 364.221 a 506.402 (passando dal 54,8 per cento al 66,99 per cento dei casi).

L'incremento del peso delle cause stagionali ha ridotto la percentuale della causale di assenza temporanea delle referenze, che scende tra il 2010 e il 2011 dal 35,41 per cento al 25,12 per cento. La rilevazione non eseguita spiega il 3,96 per cento dei casi (erano il 3,53 per cento nel 2010) e la chiusura temporanea del punto vendita il 3,04 per cento (erano il 5,01 per cento nel 2010).

Figura 2.3 - Indagine sui prezzi al consumo, prodotti a frequenza di rilevazione bimensile – Causali delle segnalazioni di mancata rilevazione – Anno 2011 (valori percentuali)



Per quanto riguarda il tema delle sostituzioni, il primo elemento che emerge dall'analisi dei dati del 2011 è che il tasso di rotazione del campione di referenze, selezionato a dicembre del 2010, è stato del 17,3 per cento (valore che sale al 21 per cento se si considerano i soli prodotti a rilevazione mensile e che scende al 4,14 per cento per quelli a rilevazione bimensile). Ciò significa che le referenze selezionate a dicembre del 2010 hanno registrato, in circa 17 casi su 100, almeno una sostituzione forzata nel corso del 2011. Nel 2010 e parzialmente nel 2009 tale percentuale era risultata più alta e pari rispettivamente al 20,79 per cento e al 17,79 per cento.

Le causali che hanno motivato la sostituzione delle referenze campionate (Tavola 2.1), analogamente a quanto registrato negli anni precedenti, sono, nell'ordine, la varietà (49,91 per cento dei casi) e la marca (30,04 per cento).

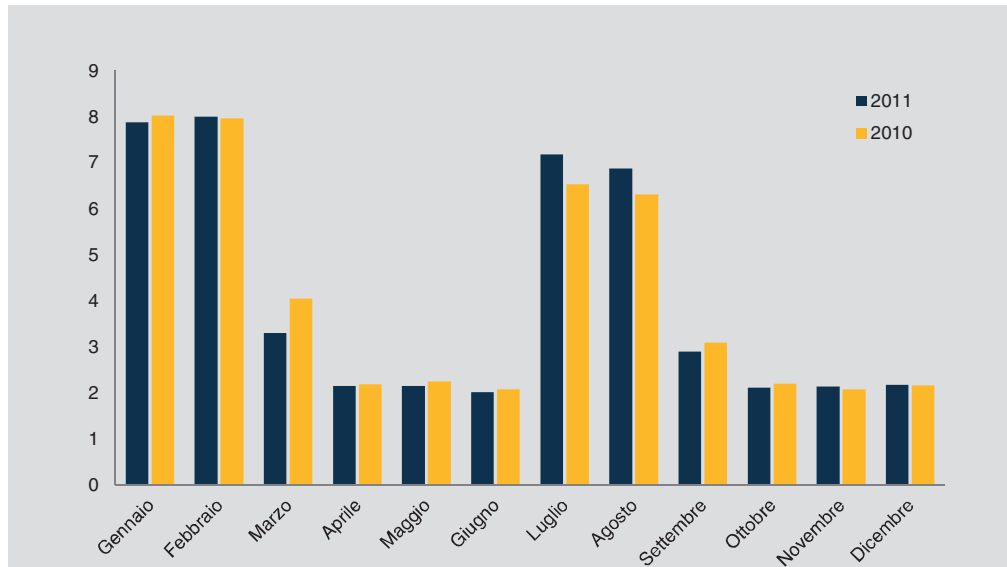
Tavola 2.1 - Indagine sui prezzi al consumo, prodotti a frequenza di rilevazione mensile e bimensile – Causali delle sostituzioni di referenza – Anno 2011 (valori percentuali)

CAUSALE SOSTITUZIONE	Prodotti a rilevazione mensile	Prodotti a rilevazione bimensile
Punto vendita	8,21	33,95
Marca	30,04	- (a)
Varietà	49,91	- (a)
Quantità	11,84	66,05

(a) Non sono previste dall'attuale metodologia di indagine sostituzioni di Marca e Varietà delle referenze dei prodotti a frequenza di rilevazione bimensile.

Con riferimento, infine, alle riduzioni temporanee di prezzo dei prodotti mensili, la figura 2.4 evidenzia come la percentuale delle quotazioni scontate, calcolate sul totale delle quotazioni rilevate, sia più alta in corrispondenza dei mesi di gennaio e febbraio e in quelli di luglio e agosto, a causa della massiccia presenza sul mercato dei saldi di fine stagione, concentrati in larga parte nel settore dell'abbigliamento e della calzature. Complessivamente, in tutto il 2011, nel 4,09 per cento dei casi le quotazioni dei prodotti a rilevazione mensile hanno registrato una riduzione temporanea di prezzo, la stessa percentuale registrata nel 2010 e quindi in crescita rispetto al 2009 quando tale percentuale era stata del 3,86 per cento.

Figura 2.4 - Indagine sui prezzi al consumo, prodotti a frequenza di rilevazione mensile – Segnalazioni di quotazioni scontate sul totale delle quotazioni rilevate – Anni 2010 e 2011 (valori percentuali)



Per i prodotti a frequenza bimensile di rilevazione il fenomeno delle riduzioni temporanee di prezzo risulta più limitato, risultando nel 2011 pari all'1,78 per cento dei casi (erano l'1,84 per cento nel 2010 e l'1,83 per cento nel 2009), mostrando peraltro un profilo temporale più uniforme nel corso dei diversi mesi del 2011 rispetto ai prodotti a frequenza mensile di rilevazione.

Per completare il quadro dell'*Analisi e valutazione della qualità dei dati rilevati*, va ricordato che nel corso del 2011, considerato l'ammontare complessivo delle quotazioni raccolte, nel 3,59 per cento dei casi (è stato il 2,93 per cento nel 2010) la rilevazione è stata effettuata in modo non conforme alle norme stabilite dall'Istat e tale da non permettere la validazione dei dati che pertanto non sono stati utilizzati per la stima degli indici nazionali.

2.4 Gli affitti delle abitazioni

2.4.1 Campo di osservazione

La rilevazione degli affitti ha lo scopo di raccogliere informazioni sull'andamento nel tempo dei prezzi delle locazioni, limitatamente a immobili, ammobiliati e non, utilizzati dalle famiglie ad uso abitativo.

Oggetto della rilevazione è l'affitto vero e proprio (canone netto) al quale, per le abitazioni i cui proprietari non abbiano optato per il regime fiscale noto come "cedolare secca" (si veda § 2.4.6), viene sommato l'importo delle spese di registrazione del contratto (imposta di registro), calcolato nella misura dell'1 per cento del canone annuo, ipotizzando la modalità di versamento annuale e la suddivisione del pagamento spettante al locatore e al conduttore in parti uguali.⁵ Contestualmente al canone netto, vengono poi rilevate le spese accessorie: spese condominiali per portierato,

⁵ Così come previsto dalla legge, l'imposta di registro viene arrotondata all'unità di euro, per difetto se la frazione è inferiore a 50 centesimi, per eccesso se è pari o superiore.

giardinaggio, pulizia, riscaldamento ed illuminazione delle scale, manutenzione degli ascensori e dei collettori di rifiuti per gravità.⁶ Non vengono conteggiate tra le spese accessorie le spese per il riscaldamento centralizzato, la fornitura di acqua potabile, l'assicurazione sull'immobile, le riparazioni e manutenzioni non ordinarie degli immobili o gli interessi dovuti per qualsiasi motivo, in quanto considerate in altri raggruppamenti della classificazione COICOP o estranee al campo di osservazione degli indici dei prezzi al consumo.

2.4.2 Selezione delle abitazioni

L'unità di analisi a cui si fa riferimento è l'abitazione, da intendersi secondo la seguente definizione:

Alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori):

- costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone;
- dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno (strada, cortile eccetera) o da spazi di disimpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze eccetera), un accesso cioè tale che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni;
- separato da altre unità abitative da pareti;
- inserito in un edificio.

Di conseguenza, non devono essere considerate:

- abitazioni locate ad uso diverso, né quelle per cui sia corrisposto un canone comprensivo di locali destinati, anche per la loro ubicazione, ad uso diverso dall'abitazione (ad esempio negozi, studi professionali eccetera);
- abitazioni per le quali siano corrisposti canoni ridotti a motivo di particolari accordi con il proprietario (parenti, guardiani, portieri eccetera);
- abitazioni in subaffitto;
- abitazioni in cui coabitano più famiglie.

Per stanza deve intendersi un locale che riceve aria e luce diretta dall'esterno e ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto per un adulto, lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. Sono stanze le camere, il soggiorno ed anche la cucina se risponde alle caratteristiche enunciate. I vani accessori (locali destinati al disimpegno delle stanze, ai servizi igienici e sanitari nonché a ripostiglio e simili)⁷ non devono essere considerati nel computo delle stanze.

Le abitazioni presso le quali vengono rilevati i canoni netti e le spese accessorie, vengono classificate secondo numerose variabili tra le quali la tipologia di proprietario. Le tipologie di proprietario considerate sono:

- privato, persona fisica;
- privato, persona giuridica (impresa o società bancaria o assicuratrice; impresa o società di costruzioni o immobiliare; altra impresa industriale, commerciale eccetera);
- cooperativa edilizia;
- enti pubblici (Stato, Regione, Provincia);
- Comune;

⁶ Nel 2012 in 57 comuni che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo, le spese accessorie vengono rilevate presso un campione di amministratori (si veda § 2.4.7) e non presso gli inquilini.

⁷ Sono dunque vani accessori ingressi, scale interne, corridoi, bagni, spogliatoi eccetera.

2. La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo

- ente previdenziale;
- Istituto Autonomo Case Popolari (IACP);
- Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER);
- altro.

Il rilevatore dovrà inoltre richiedere informazioni riguardanti l'ubicazione e l'anno di costruzione dell'abitazione (o dell'edificio nel quale è collocata), la decorrenza e la tipologia del contratto (equo canone, canone sociale, patto in deroga, contratto libero, contratto concertato, altro).

Il complesso delle abitazioni prescelte dovrà essere rappresentativo di tutte quelle soggette a locazione nell'ambito di ciascun comune secondo i seguenti criteri:

- abitazioni rappresentative dei diversi quartieri della città, adeguatamente ripartiti fra centro e periferia;
- abitazioni comprese in edifici di 2 o 3 piani o in palazzi di oltre tre piani o in case isolate, secondo la diffusione dei vari tipi di costruzioni nell'agglomerato cittadino;
- abitazioni sia di recente, sia di vecchia costruzione;
- abitazioni di ciascuna categoria (popolari, residenziali, signorili eccetera), con esclusione di quelle classificate di lusso o extralusso ai sensi del D.M. 7 gennaio 1950 (G.U. n.13 del 17 gennaio 1950);
- abitazioni rappresentative dei diversi assetti proprietari (privati, enti, IACP eccetera). A tal scopo l'Istat mette a disposizione dell'Ufficio comunale di statistica le tavole provinciali, riferite all'ultimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, delle abitazioni occupate da persone residenti in affitto per figura giuridica del proprietario.

La scelta del campione spetta all'Ufficio comunale di statistica, che sottopone all'approvazione della Commissione comunale di controllo un particolareggiato piano di rilevazione delle abitazioni, contenente le caratteristiche e la distribuzione topografica delle stesse.

Per una più agevole selezione del campione, l'Istat fornisce all'Ufficio comunale di statistica, in base al Protocollo d'intesa per la gestione e lo sviluppo del sistema d'interscambio di informazioni statistiche siglato con il Ministero dell'Economia e delle Finanze l'11 dicembre 2010, la possibilità di richiedere gli elenchi delle abitazioni in affitto anche presso gli uffici locali delle Entrate.

2.4.3 Modalità di rilevazione

Le informazioni da rilevare sono l'importo dell'ultimo canone di affitto pagato e le spese accessorie (più note come spese condominiali) sostenute durante l'anno (qualora la rilevazione non venga effettuata presso gli amministratori di condominio). L'ammontare del canone d'affitto e delle spese accessorie è quello effettivamente corrisposto dal locatario al locatore; deve essere annotato anche il periodo (mese, bimestre eccetera) al quale si riferisce tale ammontare, in modo da poterlo riportare all'anno. Le spese accessorie sono quelle risultanti dalle bollette di pagamento.

La rilevazione dei canoni netti e delle spese accessorie viene effettuata mensilmente secondo due modalità:

1. mediante intervista diretta dei locatari. In tal caso il rilevatore ha l'obbligo di acquisire i prezzi senza mostrare all'intervistato i dati dell'ultima rilevazione;
2. mediante acquisizione delle informazioni tramite il locatore nel caso in cui il

proprietario sia una persona giuridica, un Ente pubblico, un Ente Previdenziale, l'IACP o l'ATER. In tal caso l'Ufficio comunale di statistica prenderà accordi con il locatore e richiederà il nominativo di un referente al quale il rilevatore o l'ufficio stesso potrà rivolgersi mensilmente per raccogliere i dati. Le informazioni andranno prelevate dalla documentazione amministrativo-contabile.

2.4.4 Gestione delle mancate rilevazioni

Il rilevatore che si reca presso l'abitazione può trovarsi nell'impossibilità di effettuare la rilevazione per diverse ragioni:

- a. il locatario è assente. In tal caso il rilevatore deve annotare l'evento, utilizzando le funzioni a disposizione nel software di rilevazione (P1J). Una volta che l'informazione viene trasmessa al server, le procedure provvedono a stimare il dato mancante ripetendo le informazioni presenti nel mese precedente. Tale situazione può ripetersi per un periodo non superiore a tre mesi, passato il quale dovrà riprendere la regolare rilevazione e la sostituzione dovrà avere luogo solo in caso di documentato rifiuto a collaborare da parte del rispondente;
- b. l'abitazione risulta sfitta. Anche in questo caso il rilevatore deve annotare l'evento, utilizzando le funzioni a disposizione nel software di rilevazione (P1J). Una volta che l'informazione viene trasmessa al server, le procedure provvedono a stimare il dato mancante mediante variazione del prezzo dell'ultimo mese nel quale la rilevazione è stata effettuata, utilizzando la variazione media registrata dagli altri appartamenti rilevati nel mese appartenenti alla medesima tipologia (pubblici o privati). La mancata rilevazione per abitazione sfitta potrà prolungarsi per un periodo pari a 12 mesi e solo successivamente si procederà alla sostituzione dell'abitazione in questione;
- c. l'abitazione non risulta più in affitto perché vi risiede il proprietario. Il rilevatore annota l'evento, utilizzando le funzioni a disposizione nel software di rilevazione (P1J) e una volta che l'informazione viene trasmessa al server, le procedure provvedono a stimare il dato mancante ripetendo le informazioni presenti nel mese precedente. Tale situazione può ripetersi per un periodo non superiore a due mesi, passato il quale si dovrà procedere alla sostituzione.

I casi di cui ai punti b. e c. possono presentarsi anche qualora la rilevazione venga effettuata mediante acquisizione delle informazioni tramite il locatore.

Ogniquale non sia stato possibile effettuare la rilevazione o il dato pervenuto, in base alle procedure di validazione, non viene accettato e viene pertanto messo sotto osservazione (o da parte del Comune o da parte dell'Istat), i relativi eventi vengono debitamente segnalati e le procedure provvedono a stimare il dato mancante ripetendo le informazioni presenti nel mese precedente per un massimo di due mesi; al terzo mese dovrà riprendere la regolare rilevazione.

2.4.5 Sostituzione delle abitazioni

Il campione di abitazioni selezionato secondo i criteri indicati dovrà restare inalterato nel corso dell'anno. Si procederà alla sostituzione di un'abitazione soltanto quando essa non corrisponderà più ai requisiti in base ai quali era stata prescelta e quindi nei seguenti casi:

2. La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo

1. qualora, per un qualunque motivo, non venga più locata (in tal caso sarà necessario tenere presenti le norme illustrate per la gestione delle mancate rilevazioni);
2. qualora venga destinata in tutto o in parte ad uso diverso dall'abitazione;
3. qualora venga ristrutturata, trasformata o ricostruita in modo da cambiarne sostanzialmente le caratteristiche qualitative in base alle quali era stata prescelta.

Se l'abitazione dovrà essere sostituita, si dovrà scegliere un'altra della stessa categoria (stessa tipologia di proprietario e uguale grandezza), possibilmente con le stesse caratteristiche (zona, tipo d'abitazione, contratto, anno di costruzione).

Nel caso di abitazioni il cui proprietario sia una persona giuridica, Ente pubblico, Ente Previdenziale, IACP o ATER, la sostituzione sarà facilitata dalla disponibilità, presso l'ufficio del locatore, di una lista di abitazioni tra le quali poter scegliere quella avente caratteristiche simili. La facilitazione suddetta vale anche per le liste di abitazioni disponibili presso gli uffici locali delle Entrate.

La sostituzione di un'abitazione comporta:

- l'obbligo di aggiornare l'archivio con le nuove caratteristiche identificative dell'abitazione;
- l'esigenza di rilevare e registrare per la nuova abitazione l'importo del canone di locazione e delle spese accessorie a partire dallo stesso mese nel quale era stata effettuata l'ultima rilevazione per l'abitazione sostituita, per consentire la connessione nella serie dei dati.⁸

2.4.6 Le conseguenze dell'introduzione della cedolare secca

Il decreto legislativo del 14 marzo 2011, n. 23 concernente "Disposizioni in materia di Federalismo Fiscale Municipale", entrato in vigore il 7 aprile 2011, ha introdotto, a partire dal 2011, un nuovo regime facoltativo di tassazione dei redditi derivanti dalla locazione per finalità abitative degli immobili ad uso abitativo e delle relative pertinenze (art. 3).

Si tratta di un sistema di tassazione alternativo a quello ordinario che prende il nome di cedolare secca.

L'opzione per il regime di cedolare secca è riservata alle persone fisiche titolari del diritto di proprietà o di altro diritto reale di godimento di unità abitative locate, pertanto gli effetti si ripercuotono solo sulla posizione rappresentativa "04.1.1.1.2.01 Canone d'affitto – Abitazioni di privati".

Il regime di tassazione della cedolare secca ha carattere facoltativo e pertanto la sua applicazione è subordinata all'esercizio di un'opzione da parte del locatore. In linea generale, l'opzione deve essere esercitata in sede di registrazione del contratto di locazione e comunicata al conduttore e esplica effetti per l'intera durata del contratto, salvo revoca.

L'adesione alla cedolare secca consente al locatore di applicare un regime di tassazione agevolato e semplificato con effetti anche nei confronti del conduttore che non è più tenuto, per il periodo di durata dell'opzione, al versamento dell'imposta di registro sul contratto di locazione. Inoltre è sospesa per il locatore la facoltà di chiedere

⁸ Nota bene: il cambiamento del solo locatario e/o del solo locatore e/o del tipo di contratto non costituisce, ai fini della rilevazione degli affitti delle abitazioni, una "sostituzione", pertanto in tali casi si dovrà procedere semplicemente all'inserimento del nuovo importo (variato o meno) del canone di locazione e delle spese accessorie, aggiornando le informazioni relative al locatario e/o locatore e/o tipo di contratto.

l'aggiornamento del canone, anche se prevista nel contratto di locazione.

Qualora il contribuente abbia corrisposto l'imposta dovuta per la registrazione del contratto in un'unica soluzione al momento della registrazione, le imposte di registro e bollo già versate non possono comunque essere oggetto di rimborso.

In conclusione, ai fini del calcolo dell'indice, per i canoni di affitto per i quali il locatore abbia esercitato l'opzione per la cedolare secca e l'imposta dovuta per la registrazione del contratto non sia stata pagata in un'unica soluzione, l'imposta di registro è annullata con conseguente variazione dell'indice.

2.4.7 Rilevazione delle spese condominiali

La rilevazione delle spese condominiali presso gli amministratori di condominio attualmente viene effettuata in 57 comuni che partecipano all'indagine sui prezzi al consumo.

L'unità di rilevazione è l'impresa che nello specifico è rappresentata dagli amministratori di condominio o dalle società di amministrazione dei condomini. L'unità di analisi è il condominio.

Il campione locale viene selezionato dai referenti di indagine degli Uffici comunali di statistica in base ai seguenti standard di riferimento:

- gli amministratori o società di amministrazione devono essere in numero pari almeno a cinque in ogni comune;
- il campione di amministratori deve garantire, con riferimento ai condomini per i quali si rilevano le informazioni, un'adeguata rappresentatività sia a livello territoriale sia dal punto di vista delle tipologie di condominio coinvolte nella rilevazione;
- il numero di abitazioni amministrato dal campione di imprese selezionato deve essere pari almeno a 1/1.000 del numero di abitazioni occupate da persone residenti nella provincia del capoluogo presso il quale viene effettuata la rilevazione, come risulta dai dati del censimento del 2001, moltiplicato per un coefficiente dato dal rapporto tra la popolazione comunale e la popolazione provinciale riferite allo stesso anno;
- il campione deve rispettare la proporzione tra abitazioni di proprietà pubblica e di proprietà privata.

Pertanto presso gli amministratori o società di amministrazione dei condomini vengono rilevate le informazioni relative ai condomini che vengono utilizzate per il calcolo dell'indice della posizione rappresentativa "*Spese condominiali*".

La rilevazione dei dati è effettuata con cadenza mensile entro il 21 del mese di riferimento. Per ciascun condominio del campione le informazioni vengono raccolte per mezzo del questionario cartaceo predisposto dall'Istat per tale indagine. Il questionario, la cui compilazione è a cura dell'amministratore di condominio, si compone di due sezioni: nella prima vengono richieste le informazioni anagrafiche relative all'amministratore; nella seconda parte vengono richieste le informazioni di carattere generale del condominio e quelle relative al bilancio condominiale.

In riferimento al bilancio condominiale vengono rilevate le spese approvate in tre bilanci relativi alla gestione ordinaria: il preventivo riferito all'esercizio in corso e a quello precedente, e il consuntivo dell'anno precedente. Le voci di spesa richieste e che contribuiscono a determinare il calcolo dell'indice sono quelle re-

2. La rilevazione territoriale dei prezzi al consumo

lative al portierato, al giardinaggio, alla pulizia delle scale e delle aree comuni, alla manutenzione e all'illuminazione delle scale e delle aree comuni, alla manutenzione e riparazione ascensori, alla manutenzione delle fognature, al compenso per l'amministratore, alle spese bancarie e/o postali alle spese per adempimenti fiscali e alle altre spese (cancelleria, fotocopie, telefono).

Per ciascuna provincia il cui capoluogo effettua in via esclusiva la rilevazione delle spese condominiali presso gli amministratori di condominio, l'indice della posizione rappresentativa "*Spese condominiali*" viene calcolato come media geometrica dei microindici di condominio utilizzando le formule specificate nel § 1.5, dove il microindice della *n-esima* referenza non è altro che il microindice del *n-esimo* condominio. In particolare, tale microindice è quindi dato da:

$${}_i I_h^{m,a}(n) = \frac{{}_i p_h^{m,a}(n)}{{}_i p_h^{base,a}(n)}$$

dove ${}_i p_h^{m,a}(n)$ sono le spese ordinarie riferite al condominio *n* per il mese *m* dell'anno in corso *a* e ${}_i p_h^{base,a}(n)$ rappresentano le spese ordinarie riferite al condominio *n* e osservate al tempo base (ossia, il dicembre dell'anno *a*-1).

Le spese ordinarie *p* sono calcolate come differenza tra la spesa totale approvata nel bilancio preventivo dell'esercizio in corso e il saldo tra bilancio preventivo e consuntivo dell'esercizio precedente.

2.5 Altri casi particolari di rilevazione

2.5.1 La rilevazione dei prodotti ortofrutticoli freschi

A partire da gennaio 2011, la rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli freschi è disciplinata dalla normativa sul trattamento dei prodotti stagionali introdotta con il Regolamento Europeo n. 330/2009 in quanto le classi COICOP/IPCA 01.1.6 *Frutta* e 01.1.7 *Vegetali* ricadono nel relativo campo di applicazione.

Coerentemente con la definizione di stagionalità di tale regolamento (si veda § 1.10), i prodotti ortofrutticoli freschi componenti il paniere d'indagine sono stati, sulla base di elaborazioni e analisi di dati di fonte varia, definiti come *stagionali* o *non stagionali*.

Per i prodotti ortofrutticoli freschi definiti *non stagionali* la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata tutti i mesi dell'anno.

Per i prodotti definiti invece *stagionali* è stato fissato un calendario annuale di rilevazione che specifica, per ciascun prodotto, in riferimento a ciascun mese, per l'intero territorio nazionale, se dovrà o meno essere effettuata la rilevazione dei prezzi a seconda che quello specifico prodotto in quello specifico mese risulti *in stagione* oppure *fuori stagione*.

In considerazione dell'elevata volatilità dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli freschi, per i prodotti definiti *non stagionali* e *stagionali in stagione* secondo il suddetto calendario, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata con una frequenza bimensile, precisamente il primo e il decimo giorno lavorativo di ciascun mese dell'anno (si veda § 2.3.3).

In riferimento ad uno specifico mese, affinché una referenza di un prodotto ortofrutticolo fresco possa definirsi rilevata è necessario che si renda reperibile in en-

trambe le osservazioni del mese (che risulteranno pertanto “quotate”). Eventuali casi di irreperibilità della referenza devono essere registrati come mancata rilevazione temporanea e determinano, sempre in riferimento ad uno specifico mese, una procedura di stima del prezzo di ciascuna occasione di rilevazione e quindi del prezzo medio mensile. Analogamente, è adottata una procedura di stima del prezzo per tutti i prodotti stagionali definiti *fuori stagione* in uno specifico mese poiché non oggetto di rilevazione (tecnicamente, tali prodotti non vengono resi disponibili nei giri di rilevazione elettronica dei prezzi riferiti al mese in questione) (si vedano i § 1.10.2 e § 2.3.5).

Riepilogando quindi, in riferimento ad un determinato mese, si procede alla stima del prezzo in presenza di una mancata rilevazione della referenza riferita ad un prodotto stagionale *in stagione* oppure ad un prodotto stagionale *fuori stagione* (componente una posizione rappresentativa che sia *in stagione* o *fuori stagione*) oppure ad un prodotto non stagionale.

La procedura di stima adottata, per i prodotti stagionali fuori stagione è di tipo *contro stagionale* poiché ritenuta preferibile sulla base delle indicazioni fornite nel comma 4 articolo 4 del Regolamento n. 330/2009 (si veda § 1.10). Analogamente i prezzi delle mancate rilevazioni dei prodotti stagionali in stagione vengono stimati tenendo conto degli andamenti, determinati dalle quotazioni rilevate, dei soli prodotti stagionali in stagione e i prezzi delle mancate rilevazioni dei prodotti non stagionali vengono stimati tenendo conto degli andamenti, determinati dalle quotazioni rilevate, dei soli prodotti non stagionali. Va evidenziato inoltre come l'adozione del suddetto regolamento abbia comportato il superamento della precedente procedura di calcolo, definita dei “prezzi minimi”, che utilizzava congiuntamente i prezzi osservati negli ultimi 13 mesi di rilevazione operando una perequazione a medie mobili (si veda § 2.5.1 “*Come si rilevano i prezzi al consumo*” edizione del 2009).

Gli indici dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli freschi, sono calcolati in riferimento a delle posizioni rappresentative definite “composite” perché composte da diversi prodotti. Attualmente, le posizioni rappresentative composite dei prodotti ortofrutticoli freschi sono 47 e raggruppano 182 prodotti che identificano singole varietà di frutta e vegetali freschi.

A partire da gennaio 2011, tutti gli indici delle posizioni rappresentative dei prodotti ortofrutticoli freschi appartenenti alle sottoclassi 01.1.6.1 *Frutta fresca o refrigerata*, 01.1.7.1 *Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate*, 01.1.7.4 *Patate* e della posizione rappresentativa 01.1.7.3.2.01 *Insalata in confezione* sono calcolati, in riferimento ad un determinato mese, secondo i seguenti passaggi:

- calcolo del microindice di prezzo riferito alla specifica referenza di prodotto come rapporto tra la media aritmetica semplice dei prezzi (rilevati o stimati, riportati alla quantità di riferimento) riferiti alle due rilevazioni del mese di riferimento e la media aritmetica semplice dei prezzi (rilevati o stimati, riportati alla quantità di riferimento) riferiti alle due rilevazioni del mese di dicembre base;
- calcolo dell'indice di posizione rappresentativa composita come media geometrica semplice dei microindici di prezzo riferiti alle referenze dei prodotti componenti la posizione rappresentativa.

2.5.2 La rilevazione dei prodotti ittici freschi

I prodotti ittici freschi, in quanto appartenenti alla classe COICOP/IPCA 01.1.3

Pesci, ricadono nel campo di applicazione del Regolamento n. 330/2009 e pertanto costituiscono oggetto di analisi ai fini dell'applicazione della normativa europea sul trattamento dei prodotti stagionali. Gli esami delle elaborazioni dei dati effettuate a tale proposito hanno classificato i prodotti ittici freschi come non ascrivibili alla categoria dei prodotti stagionali così come definiti dal regolamento e di conseguenza sono oggetto di rilevazione dei prezzi al consumo tutti i mesi dell'anno.

In considerazione dell'elevata variabilità dei prezzi dei prodotti ittici freschi, così come per gli ortofrutticoli freschi, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata due volte al mese nei giorni di fornitura di tali prodotti agli esercizi commerciali (generalmente il martedì e venerdì) ad un intervallo temporale di circa 10 giorni lavorativi tra la prima e la seconda rilevazione a partire dal primo giorno lavorativo del mese di riferimento (si veda § 2.3.3).

Eventuali casi di irreperibilità della referenza, in una delle due occasioni mensili di rilevazione, devono essere registrati come mancata rilevazione temporanea e determinano una procedura di stima del prezzo (si veda § 2.3.5).

Gli indici dei prezzi dei prodotti ittici freschi, analogamente a quelli dei prodotti ortofrutticoli freschi, sono calcolati in riferimento a delle posizioni rappresentative definite "composite" perché composte da diversi prodotti. Attualmente, le posizioni rappresentative composite dei prodotti ittici sono cinque e raggruppano 31 prodotti che identificano singole specie ittiche come a seguire:

- Crostacei freschi: gamberi bianchi, gamberi rossi, scampi, canocchie (pannocchie); è necessario che in ogni capoluogo vengano rilevati almeno due prodotti tra i quattro che compongono la posizione e per ciascuno di essi è necessario garantire il numero minimo di sette quotazioni richieste;
- Molluschi freschi: calamari, mitili (cozze), polpi, seppie, vongole; è necessario che in ogni capoluogo vengano rilevati almeno due prodotti tra i cinque che compongono la posizione e per ciascuno di essi è necessario garantire il numero minimo di sette quotazioni richieste;
- Pesce fresco di mare di allevamento: dentici, orate, spigole, varietà di pesce locale; è necessario che in ogni capoluogo vengano rilevati almeno due prodotti tra i quattro che compongono la posizione e per ciascuno di essi è necessario garantire il numero minimo di sette quotazioni richieste;
- Pesce fresco di mare di pescata: alici, cefali (muggini), dentici, merluzzi (naselli), orate, palombi, pesce spada, rane pescatrici (code di rospo), sarde, sgombri, sogliole, spigole, triglie, varietà di pesce locale; è necessario che in ogni capoluogo vengano rilevati almeno 5 dei prodotti elencati e per ciascuno di essi garantire il numero minimo di sette quotazioni richieste;
- Pesce fresco di acqua dolce: (tra gli altri, trote, persico eccetera) è necessario che in ogni capoluogo vengano rilevati almeno due prodotti tra i quattro che compongono la posizione e per ciascuno di essi è necessario garantire il numero minimo di sette quotazioni richieste.

Gli indici di prezzo delle posizioni rappresentative composite dei prodotti ittici freschi sono calcolati, in riferimento ad un determinato mese, secondo i seguenti passaggi:

- calcolo del microindice riferito alla specifica referenza di prodotto come rapporto tra la media aritmetica semplice dei prezzi (riportati alla quantità di riferimento) riferiti alle due rilevazioni del mese di riferimento e la media aritmetica semplice dei prezzi (riportati alla quantità di riferimento) riferiti alle due rilevazioni del

mese di dicembre base (come suddetto, qualora non sia stato possibile rilevare ambedue le quotazioni ma una soltanto, è la quotazione rilevata ad essere utilizzata per il calcolo; qualora non sia stato possibile rilevare alcuna delle due quotazioni, il prezzo medio mensile della referenza per quel determinato prodotto viene stimato utilizzando il prezzo medio del mese precedente);

- calcolo dell'indice riferito allo specifico prodotto, come media geometrica semplice dei microindici di referenza di prodotto;
- calcolo dell'indice riferito alla specifica posizione rappresentativa, come media aritmetica ponderata, con i pesi stimati in base al valore delle vendite di ciascuna specie ittica fresca, degli indici di prodotto componenti la posizione rappresentativa.

2.5.3 La rilevazione dei medicinali di fascia C

Dal gennaio 2012 tutti i medicinali di fascia C sono rilevati a livello territoriale dai comuni che partecipano all'indagine. Tale assetto della rilevazione è il prodotto dell'entrata in vigore, in diversi momenti, di nuove disposizioni, prima per i per i farmaci di fascia C senza obbligo di prescrizione medica (SOP) e di automedicazione (OTC), poi per quelli, sempre di fascia C, con obbligo di prescrizione medica (COP).

Già dalla seconda metà del 2005 (si veda box successivo) le farmacie (pubbliche e private) e gli esercizi commerciali diversi dalle farmacie (ipermercati, supermercati, esercizio di vicinato, ecc.) possono vendere i medicinali SOP e OTC non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale operando uno sconto; tale sconto può variare da medicinale a medicinale e deve essere applicato, senza discriminazioni, a tutti i clienti della farmacia, rientrando così tra le riduzioni temporanee di prezzo da rilevare nell'ambito dell'indagine sui prezzi al consumo come previsto dal Regolamento europeo n. 2602/2000.

Nel corso del 2005 e successivamente nel 2006 e 2007, anche a seguito di ulteriori interventi legislativi in materia, è stato quindi necessario un adeguamento dei piani di rilevazione comunali per tenere conto delle nuove possibilità di distribuzione di tali prodotti.

Dal gennaio 2012, l'introduzione di ulteriori modifiche della normativa, che regola la vendita dei prodotti farmaceutici, ha fatto venir meno, con l'introduzione della possibilità di praticare riduzioni temporanee di prezzi, il requisito dell'unicità del prezzo sull'intero territorio nazionale anche per i farmaci di fascia C COP. A seguito di questi cambiamenti dagli inizi del 2012 la rilevazione di questa tipologia di farmaci viene effettuata dai comuni. Pertanto per le sole farmacie (che rimangono le uniche a poter commercializzare i farmaci di fascia C COP) si è resa necessaria una revisione del campione dei farmaci di fascia C nel loro complesso (SOP, OTC e COP). Il nuovo campione si compone di 66 confezioni, rappresentative dei farmaci più venduti nell'ambito delle diverse classi terapeutiche ATC1, di cui 26 confezioni di farmaci C SOP e OTC (quelli attualmente in rilevazione) e 40 confezioni di farmaci C COP; per tutte le confezioni in rilevazione si osservano sia i prezzi di listino sia quelli comprensivi delle riduzioni temporanee di prezzo.

Analogamente, nelle parafarmacie e nei punti vendita della grande distribuzione organizzata vengono rilevate 26 confezioni rappresentative dei farmaci più venduti nell'ambito delle diverse classi terapeutiche ATC1 di fascia C SOP e OTC.

Cronologia sintetica dei principali passaggi normativi della liberalizzazione dei farmaci di fascia C

I principali provvedimenti normativi relativi ai medicinali di fascia C, che hanno determinato il passaggio alla rilevazione territoriale di tale categoria di farmaci, sono i seguenti:

- Decreto Legge dal titolo “Disposizioni urgenti per il prezzo dei farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale” pubblicato in G.U., serie generale n. 124, del 30.5.2005. Tale decreto, entrato in vigore a partire dal 31 maggio 2005 e poi convertito, con alcune modifiche, in legge (Legge n. 149 del 26 luglio 2005), stabilisce che il prezzo dei medicinali di fascia C, fissato dai titolari dell’autorizzazione all’immissione in commercio, possa essere modificato, in aumento, soltanto nel mese di gennaio di ogni anno dispari e che tale prezzo, per i farmaci senza obbligo di prescrizione medica e quelli di automedicazione, costituisca quello massimo di vendita al pubblico. Il decreto prevede, quindi, che le farmacie pubbliche e private possano vendere i farmaci SOP e OTC, operando uno sconto fino al 20 per cento sul prezzo massimo stabilito; tale sconto può variare da medicinale a medicinale e deve essere applicato, senza discriminazioni, a tutti i clienti della farmacia;
- Decreto Bersani (Decreto Legge n. 223/2006, definitivamente convertito con la Legge n. 248 del 4 agosto 2006 pubblicato in G.U. n.186 dell’11.8.2006). Si permette la vendita dei farmaci SOP e OTC anche in esercizi commerciali diversi dalle farmacie (ipermercati, supermercati, esercizio di vicinato, ecc.) e viene eliminato il limite del 20 per cento come sconto massimo praticabile;
- Finanziaria 2007 (Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 pubblicata in G.U. n. 299 del 27.12.2006). Si dispone che, a partire dal primo gennaio 2008, non compaia più il prezzo massimo di vendita indicato dal titolare AIC sulle confezioni dei medicinali SOP e OTC ma che esso sia stabilito dal titolare di farmacia o di esercizio in totale autonomia, con il solo obbligo di renderlo chiaramente noto al pubblico tramite listini o modalità equivalenti;
- Decreto Legge n. 248 del 31 dicembre 2007 che integra la Legge Finanziaria 2007 pubblicata in G.U. n. 302 del 31.12.2007. Viene disposto che le aziende farmaceutiche titolari di AIC di medicinali non soggetti a prescrizione medica (SOP e OTC) siano comunque tenute a comunicare al Ministero della salute e all’AIFA il prezzo massimo con il quale ciascun medicinale è in vendita; ciò al fine di “consentire alle competenti autorità di continuare a disporre di necessari elementi di conoscenza sulle dinamiche del mercato farmaceutico”;
- Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 pubblicata in G.U. n. 300 del 27.12.2011 (che ha convertito in legge il Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 pubblicato in G.U. n. 284 del 6 dicembre 2011). L’articolo 32, comma 4, recita che “è data facoltà alle farmacie e agli esercizi commerciali di cui all’articolo 5, comma 1, del Decreto Legge n. 223 del 4 luglio 2006, convertito con modificazioni dalla Legge n. 248 del 4 agosto 2006, di praticare liberamente sconti sui prezzi al pubblico dei medicinali di cui ai commi 1 e 1-bis, purché gli sconti siano esposti in modo leggibile e chiaro al consumatore e siano praticati a tutti gli acquirenti”;
- Circolare di Federfarma del 28 dicembre 2011. Essa specifica che: “dal 28 dicembre 2011 le farmacie possono praticare liberamente sconti su tutti i farmaci di fascia C purché esposti in modo leggibile e chiaro al consumatore e praticati a tutti”;
- D.M. del Ministero della salute del 18 aprile 2012 (pubblicato sulla G.U. n. 83 del 26.4.2012). Viene stabilito l’elenco dei medicinali, precedentemente soggetti al regime di vendita dietro presentazione di ricetta medica, che possono essere venduti, senza ricetta, anche nelle parafarmacie e nei corner della grande distribuzione organizzata.

I cambiamenti appena descritti hanno reso necessaria l'introduzione di una nuova posizione rappresentativa a rilevazione territoriale *Medicinali di fascia C* (codice 06.1.1.0.0.06) che ha, di fatto, raggruppato le due posizioni rappresentative preesistenti *Medicinali di fascia C SOP* (codice 06.1.1.0.0.03) a rilevazione territoriale e *Medicinali di fascia C COP* (codice 06.1.1.0.0.04) a rilevazione centralizzata. Tale nuova posizione rappresentativa include 66 prodotti, per ciascuno dei quali, in ogni comune, viene calcolato un indice come media geometrica dei microindici elementari di ciascuna referenza relativa al prodotto di riferimento; dall'indice di prodotto si ottiene l'indice di posizione rappresentativa come media aritmetica ponderata, con pesi proporzionali al fatturato di ciascun medicinale incluso nel campione.

2.5.4 Prestazioni ambulatoriali a carico del SSN

Nell'ambito del segmento di consumo *Servizi di laboratori di analisi mediche e di centri per esami radiografici* si collocano i seguenti prodotti: *analisi urine complete – ticket, analisi sangue – ticket, ecografia – ticket*. Nell'ambito del segmento *Altri servizi paramedici* viene rilevata la posizione *fisioterapia – ticket*.

La rilevazione dei prodotti sopra elencati viene effettuata con riferimento al livello territoriale regionale dal momento che l'ammontare del contributo (ticket), pagato dalle famiglie per le prestazioni ambulatoriali erogate dal Servizio Sanitario Nazionale, è articolato su scala regionale. I prezzi rilevati vengono utilizzati solo per il calcolo dell'indice armonizzato (IPCA).

Il 17 luglio 2011 è entrata in vigore la legge 111/2011, di conversione in legge del decreto legge 98/2011, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 164 del 16 luglio 2011. A seguito, in particolare, della legge di conversione, viene reintrodotta la norma della finanziaria del 2007 (296/2006) che prevede il pagamento di una quota fissa sulla ricetta (in genere pari a 10 euro) per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale da parte degli assistiti non esentati dalla quota di partecipazione al costo.

Alla luce del nuovo quadro normativo, per ciascuna posizione rappresentativa in rilevazione è stato necessario incrementare il ticket riferito alla prestazione, con il ticket relativo alla ricetta. Dal momento tale ticket non grava su ogni singola prestazione o visita medica specialistica e che con una ricetta possono essere richieste più prestazioni, è stato necessario stimare, regione per regione, l'aumento medio per prestazione determinato dal ticket sulla ricetta. A tal fine è stato necessario stimare il numero medio di prestazioni richieste per ricetta.

Allo stato attuale dei dati disponibili, tale numero è stato calcolato utilizzando le stesse informazioni disponibili per il 2007, che sono le seguenti:

1. il numero di prestazioni ambulatoriali per branca specialistica effettuate nel 2004 con riferimento all'intera popolazione esente e non esente dal pagamento del ticket;⁹
2. il numero di contatti per branca specialistica registrati nel 2004 con riferimento all'intera popolazione esente e non esente dal pagamento del ticket.

Inoltre, si è tenuto conto che ciascuna ricetta può contenere fino ad un massimo di 8 prestazioni per la medesima branca, ad eccezione delle prescrizioni di prestazioni ambulatoriali di medicina fisica e riabilitazione, per le quali ciascuna ricetta non può contenere più di 3 tipi di prestazioni e per ciascuna prestazione un numero massimo

⁹ Dati estratti da NSIS (Nuovo Sistema Informativo Sanitario).

di sedute pari a 12. È stato quindi possibile stimare con riferimento all'anno 2004, il numero medio di prestazioni ambulatoriali per contatto, suddiviso per branca specialistica con riferimento all'intera popolazione (esente e non dal pagamento del ticket).

Al momento di applicazione del decreto sopra citato, il quadro ricostruito a livello territoriale è risultato molto disomogeneo relativamente alle modalità di applicazione del ticket.

In particolare, alcune regioni hanno deciso di non applicare integralmente il ticket sulla ricetta su tutti i cittadini non esenti. In accordo con il governo in alcuni casi è prevista una rimodulazione in base al reddito, in altri un'applicazione del ticket per fasce di valore della ricetta. Pertanto, nella determinazione del prezzo finale per la singola prestazione, si è tenuto conto della modalità di applicazione del ticket.

2.5.5 La rilevazione dei servizi assicurativi

La rilevazione dei prezzi delle assicurazioni viene effettuata mensilmente ad opera dei rilevatori comunali presso le agenzie assicurative dislocate sull'intero territorio nazionale.

Oggetto della rilevazione sono i premi lordi di assicurazione, ossia l'importo versato dall'assicurato per una specifica polizza al fine di ottenere una copertura assicurativa.

In riferimento alla struttura classificatoria COICOP rev.Istat 2011, all'interno del gruppo *Assicurazioni*, si distinguono due segmenti di consumo: i *Servizi assicurativi connessi alla salute* e le *Assicurazione sui mezzi di trasporto*.

Per i *Servizi assicurativi connessi alla salute*, si rileva la posizione rappresentativa composita *Assicurazioni sugli infortuni* nell'ambito della quale vengono rilevati i premi lordi versati dall'assicurato per una polizza di durata annuale o pluriennale per la copertura completa degli infortuni professionali ed extraprofessionali per due differenti profili di assicurato distinti sulla base di parametri legati al sesso e alla condizione professionale. Gli indici dei due profili vengono sintetizzati mediante media aritmetica ponderata.

Il segmento di consumo *Assicurazioni mezzi di trasporto* è composto dalle posizioni rappresentative *Assicurazione moto*, *Assicurazione ciclomotore* e *Assicurazione auto*. Quest'ultima è una posizione rappresentativa composita comprendente quattro profili definiti sulla base di parametri legati al sesso, all'età, alla condizione professionale, all'anzianità di patente, alla classe di merito e alla potenza fiscale dell'autoveicolo. Per tutti i profili si rileva solo la copertura per responsabilità civile (RCA), escluso incendio e furto. Le specifiche dei parametri che determinano il prezzo rimangono costanti nel corso dell'anno e vengono riviste in occasione delle operazioni di ribasamento annuale degli indici. L'indice della posizione rappresentativa *Assicurazione auto* è calcolato mensilmente come media aritmetica ponderata degli indici relativi a ciascun profilo.

Discorso a parte merita la questione della metodologia con la quale viene determinato il peso con il quale ciascuna delle posizioni rappresentative del gruppo *Assicurazioni* contribuiscono al calcolo degli indici aggregati. Il Regolamento della Commissione Europea n. 2214/96 ha stabilito infatti che "i pesi e i prezzi per le assicurazioni dovrebbero essere al netto delle richieste di risarcimento. Tuttavia un indice dei prezzi dei premi lordi potrebbe essere utilizzato come proxy o stima delle variazioni intervenute nei premi netti".

Poiché tale definizione ha lasciato un ampio margine per differenze procedurali nel trattamento delle assicurazioni, un ulteriore Regolamento di Commissione (CE) n. 1617/1999 è stato adottato nel 1999 per armonizzare il trattamento dei servizi assicurativi negli indici IPCA. Il regolamento mantiene in generale il *net concept* per le assicurazioni, il cui uso assicura che l'IPCA globale misuri la variazione del prezzo per il servizio "puro" di assicurazione inteso come servizio svolto dalle compagnie assicurative nel redistribuire il rischio.

In base a tale regolamento, i pesi dovrebbero riflettere il cosiddetto compenso del servizio (CS), che viene calcolato come segue: $CS = PL + PS - I - \Delta RM$, dove PL sono premi lordi di assicurazione, PS i premi supplementari (il reddito ricavato dalle imprese di assicurazione dall'investimento delle riserve tecniche comprendenti le riserve premi, le riserve sinistri e le riserve per rischi in corso), I sono gli indennizzi (importo versato dall'impresa di assicurazione all'assicurato e ad altri beneficiari a titolo di liquidazione dei danni subiti) e ΔRM la variazione delle riserve matematiche (gli accantonamenti dell'impresa di assicurazione per rischi in corso). Le ponderazioni per le assicurazioni rappresentano quindi una stima della spesa aggregata delle famiglie per il compenso del servizio di assicurazione, espressa come percentuale della spesa complessiva per tutti i beni e i servizi contemplati. Il citato regolamento stabilisce inoltre che i pesi dovrebbero basarsi sulla media della spesa aggregata di tre anni, allo scopo di utilizzare stime più stabili e minimizzare il rischio di pesi negativi.

Il *net concept* risulta invece difficile da utilizzare nella pratica della rilevazione dei prezzi delle Assicurazioni poiché non è possibile osservare su base mensile il compenso del servizio per una determinata polizza assicurativa; pertanto i prezzi utilizzati, coerentemente con quanto indicato nel Regolamento n. 2214/96, per l'elaborazione degli indici dei prezzi delle assicurazioni, sono i premi lordi di assicurazione.

2.5.6 La rilevazione dei prezzi del biglietto del cinema

La struttura COICOP rev. Istat 2011 classifica la posizione rappresentativa "Cinema - biglietto" nella classe *Servizi culturali* della divisione di spesa *Ricreazione, spettacoli e cultura*.

Nel 2011 in Italia, secondo i dati Istat (provenienti dall'Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"), fra i diversi tipi di attività culturali svolte fuori casa si colloca al primo posto il cinema: il 53,7 per cento della popolazione di 6 anni e più dichiara di esserci andata almeno una volta nel corso dell'anno. Oltre alla rilevanza relativa alla fruizione di tale servizio, è importante evidenziare come, negli anni più recenti, la realtà dell'offerta cinematografica si è venuta articolando e diversificando sotto diversi profili: da quello più prettamente tecnologico con la crescente digitalizzazione delle sale e la diffusione dei film in 3D a quello relativo alle strutture cinematografiche e alla loro dislocazione territoriale (diffusione delle multisala e nascita di poli cinematografici in zone periferiche).

In considerazione di tale quadro generale, nell'ambito dell'indagine sui prezzi al consumo la tecnica di rilevazione del prezzo fa riferimento al biglietto per la fruizione dello spettacolo serale del sabato in quanto rappresentativa delle abitudini prevalenti dello spettatore (fonte: *Audimovie*).

Inoltre, per rappresentare il più ampiamente possibile l'offerta cinematografica, la rilevazione dei prezzi è applicata a ciascuna sala dei cinema inclusi nel campio-

ne comunale. Coerentemente con i riferimenti di base della metodologia d'indagine, viene rilevato il prezzo intero del biglietto, escludendo riduzioni dovute all'età, all'appartenenza a categorie speciali, al possesso di tessere o abbonamenti. Inoltre, relativamente al tema degli aggiustamenti di qualità, attualmente viene adottato un approccio di comparazione diretta per il raffronto dei prezzi di spettacoli con proiezione di tipo tradizionale, digitale o in 3D.

L'indice di posizione rappresentativa di ciascun comune capoluogo, viene ottenuto come media geometrica semplice degli indici elementari calcolati sulla base del prezzo del biglietto d'ingresso allo spettacolo serale del sabato sera, rilevato per ciascuna sala cinematografica.

2.5.7 La rilevazione della tariffa rifiuti

La struttura COICOP rev.Istat 2011 classifica la posizione rappresentativa semplice "Rifiuti solidi – Tariffa" nella classe *Raccolta rifiuti* della divisione di spesa *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*.

La tariffa rifiuti è attualmente determinata secondo i principi definiti dalla normativa di riferimento (art. 49 del D.Lgs n. 22/1997 e dal D.P.R. n. 158/1999). Più specificatamente, il Decreto Ronchi e il suo regolamento attuativo, hanno previsto l'introduzione progressiva della cosiddetta "tariffa d'igiene ambientale" (TIA) in sostituzione della "tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani" (TARSU). A differenza della TARSU, che prevedeva una tariffa unica al metro quadro, la TIA si propone di calcolare gli importi richiesti ai cittadini, distinti tra utenti domestici e non domestici, sulla base di quanto i singoli cittadini stessi usufruiscono del servizio cioè in base alla quantità, reale o presunta, di rifiuti prodotti e smaltiti.

Con riferimento alle utenze domestiche, la TIA si compone di una quota fissa rapportata alla superficie occupata e di una quota variabile rapportata al numero dei componenti del nucleo familiare risultante dall'ufficio anagrafe. Il costo finale per il contribuente è costituito dalla somma della quota variabile e della quota fissa moltiplicata per la superficie dei locali corrispondente al nucleo familiare. All'importo complessivo della tariffa viene poi applicata l'Iva al 10 per cento e un'addizionale provinciale. Con la sentenza 238 del 2009 la Corte Costituzionale, aveva riconosciuto la natura tributaria della TIA e sancito l'illegittimità dell'Iva, sulla base del principio che non si può applicare una tassa su un'altra tassa. Successivamente, nel corso del 2010, l'introduzione della cosiddetta TIA2 e una circolare del Ministero dell'Economia, Dipartimento delle Finanze, che ha dichiarato sostanzialmente legittima l'imposizione del 10 per cento di Iva, perché la nuova TIA "non avrebbe natura tributaria", hanno di fatto reintrodotta il pagamento dell'Iva sulla tariffa rifiuti.

La rilevazione dei prezzi al consumo per la posizione rappresentativa *Rifiuti solidi – tariffa* prevede quindi, a parte i casi dei Comuni che hanno mantenuto la riscossione della TARSU utilizzando lo spazio offerto in tal senso da deroghe residue, l'acquisizione delle informazioni relative alle metrature occupate e alle numerosità delle diverse fasce nelle quali si articolano i nuclei familiari (sono sei le articolazioni previste), oltre che alla quota fissa e alla quota variabile deliberate da ogni Comune per ciascuna di queste fasce. Sulla base di tali informazioni viene calcolato un prezzo medio per metro quadrato (nel mese di dicembre dell'anno a-1 e in ciascun mese dell'anno in corso) utilizzando il quale viene calcolato l'indice mensile secondo le formule specificate nel § 1.5.

2.5.8 La rilevazione dei prezzi del parcheggio auto

Tra le operazioni di revisione del paniere 2012 che hanno comportato modifiche di posizioni rappresentative già esistenti traendo spunto dalla particolare natura del bene o servizio, si colloca la posizione *Parcheggio auto*, nell'ambito della divisione *Trasporti*, che è divenuta una posizione rappresentativa composita, costituita dalla disaggregazione dei prodotti "*parcheggio auto pubblico*" e "*parcheggio auto privato*".

Nell'ambito della rilevazione territoriale dei prezzi al consumo per il prodotto *parcheggio auto pubblico*, qualora nel territorio comunale sia presente un'articolazione tariffaria per zone o settori, vengono rilevati i diversi prezzi di ciascuna zona o settore (con riferimento alla base, dicembre 2011 e a ogni mese del 2012), calcolando i relativi microindici.

È richiesta all'Ucs la scrupolosa segnalazione delle informazioni sulla delibera comunale di riferimento (numero e data) e sulla zona o settore cui si riferisce ogni singola tariffa rilevata.

Il prezzo, per entrambi i prodotti (pubblico e privato), si riferisce alla tariffa della prima ora.

Il calcolo dell'indice per la posizione rappresentativa composita è ottenuto come media geometrica semplice dei microindici di prezzo riferiti alle referenze dei prodotti componenti la posizione rappresentativa.

2.5.9 La rilevazione dei prezzi dei prodotti la cui articolazione dipende dal reddito delle famiglie

2.5.9.1 Il contesto di riferimento

Nell'ambito del programma di armonizzazione europea della metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo comparabili, la rilevazione dei prezzi dipendenti dalla condizione economica del consumatore viene effettuata applicando quanto indicato nel Regolamento europeo (CE) N 2166/1999 del Consiglio, Articolo 4, che recita "*Le variazioni dei prezzi d'acquisto derivanti da cambiamenti nei redditi degli acquirenti sono indicate come variazioni dei prezzi nell'IPCA*".

Con riferimento all'attuale paniere di indagine sui prezzi al consumo, risultano cadere in tale campo di applicazione diversi servizi a domanda individuale. Più specificatamente, le posizioni rappresentative semplici 12.4.0.1.0.02 *Nido d'infanzia comunale*, 11.1.2.2.0.01 *Mense scolastiche*, 11.1.2.2.0.02 *Mense universitarie* e la posizione rappresentativa composita 12.4.0.2.0.01 *Casa di riposo* in relazione alla sua componente in regime regolamentato.

Infatti il costo di tali servizi per le famiglie, oggetto di regolamentazione da parte di enti vari (ad esempio, il Comune per le mense scolastiche o la Regione per le mense universitarie), viene determinato sulla base della condizione economica del nucleo familiare al quale appartiene il richiedente, misurata solitamente dall'indicatore di situazione economica equivalente (ISEE). Viene quindi richiesto il pagamento di una retta mensile, stabilita secondo criteri tariffari fissati e approvati dal Consiglio dell'ente interessato, di solito con cadenza annuale, in relazione all'ISEE riferito all'ultima dichiarazione dei redditi utile.

In generale, l'articolazione tariffaria risultante è tale da prevedere una retta variabile da una quota minima ad una massima (esenzione dal pagamento della retta o il pagamento di una retta minima per gli utenti collocati nella fascia ISEE più bassa fino ad arrivare all'attribuzione di una retta massima agli utenti collocati nella fascia più alta o che non intendono presentare il modello ISEE).

Contestualmente a tale specificità, va inoltre considerato il carattere di ciclicità annuale di erogazione di tali servizi e l'osservanza al regolamento CE n. 2601/2000, per il quale eventuali variazioni di prezzo vanno registrate in riferimento al mese in cui inizia il consumo del servizio ai prezzi osservati.

Il quadro metodologico sopra brevemente delineato incontra talvolta, in fase di rilevazione dei dati, dei vincoli di applicazione determinati dalla non immediata reperibilità, in termini di completezza e precisione, dell'informazione necessaria al calcolo degli indici per la tempestiva misura della variazione di costo eventualmente intervenuta. Questo perché, i tempi di elaborazione dei dati relativi alla consegna dei modelli ISEE, da parte degli uffici competenti, sono tali da rendere disponibile l'informazione richiesta anche alcuni mesi dopo l'inizio di erogazione del servizio. In tale contesto, la soluzione metodologica normalmente adottata è quella per la quale si accetta una limitata perdita di tempestività a favore di un maggiore livello di accuratezza statistica.

2.5.9.2 Rilevazione e metodologia di calcolo

Per le posizioni rappresentative prima elencate, in linea generale, il costo del servizio a carico dell'utente è generalmente costituito da due componenti: una quota fissa, come nel caso della tassa di iscrizione che risulta solitamente uguale per tutti, e una variabile, legata alla condizione economica dell'utente.

$$\text{Prezzo totale} = \text{Prezzo componente fissa} + \text{Prezzo componente variabile}$$

Ai fini dell'elaborazione degli indici elementari dei prezzi al consumo, viene utilizzato, come dato di calcolo, un prezzo medio del servizio (mensile per l'asilo nido e per singolo pasto nel caso della mensa scolastica e universitaria) che tenga in considerazione, laddove siano previste, entrambe le componenti indicate, attraverso metodologie di calcolo differenti.

La componente fissa, generalmente espressa su base annuale, viene ricondotta all'unità temporale di riferimento in base alla quale viene calcolato il prezzo medio (in genere il mese per l'asilo nido, il pasto giornaliero per le mense scolastiche e universitarie), mentre la componente variabile si calcola attraverso una media aritmetica ponderata che tenga conto delle tariffe pagate dagli utenti in funzione della classe ISEE di appartenenza.

Per calcolare la componente variabile è necessario disporre sia delle tariffe applicate alle diverse fasce ISEE sia del numero di utenti per ciascuna fascia. Essendo il prezzo determinato da entrambe le variabili (le tariffe e la fascia ISEE), è sufficiente un cambiamento in una delle due affinché si registri una variazione della media aritmetica ponderata. In questo contesto si ricorda che la distribuzione degli utenti per fascia ISEE tende a modificarsi ogni anno risentendo dei cambiamenti nelle condizioni economiche delle famiglie; per questo motivo anche in assenza di mutamenti del sistema tariffario è possibile attendersi una variazione del prezzo mediamente

sostenuto dagli utenti per usufruire del servizio. Qualora non sia prevista una quota fissa il calcolo del prezzo viene effettuato tenendo esclusivamente in considerazione la componente variabile.

Le due componenti vengono quindi così calcolate:

$$P. \text{ componente fissa} = \frac{\text{Costo di iscrizione riferito ad un determinato periodo di erogazione del servizio}}{\text{Periodo di erogazione del servizio}} \\ (\text{in numero di mesi per il nido o numero di giorni per le mense})$$

$$P. \text{ componente variabile} = \frac{(\text{Tariffa fascia 1} * \text{Ut. fascia 1}) + (\text{Tariffa fascia 2} * \text{Ut. fascia 2}) + (\text{Tariffa fascia n} * \text{Ut. fascia n})}{\text{Numero utenti complessivo}}$$

Tra gli utenti vanno considerati anche coloro che usufruiscono del servizio ma che sono esentati dal pagamento per motivi economici, sociali o di altra natura. Per queste tipologie di prodotti all'ufficio del Comune responsabile della rilevazione dei prezzi al consumo viene chiesto di reperire e trasmettere all'Istat sia la documentazione che regola le tariffe applicate ai servizi (delibera comunale o regionale) sia la distribuzione degli iscritti per fascia di reddito.

Occorre effettuare un'ulteriore precisazione per quanto riguarda gli asili nidi per i quali generalmente le tariffe sono legate non solo alla condizione economica ma anche all'orario del servizio (tempo pieno, tempo ridotto, tempo prolungato eccetera); in questo caso il calcolo del valore medio tiene conto quindi di tre variabili: le tariffe, le fasce di reddito e la lunghezza dell'orario del servizio. Ciò determina una maggiore articolazione tariffaria, essendo associata sia alle classi di reddito sia all'orario di fruizione del servizio, ma non modifica la metodologia di calcolo che resta quella sopra osservata. In questo caso, oltre alla documentazione relativa alle tariffe applicate, va fornita una distribuzione degli iscritti che tenga conto non solo della classe di reddito ma anche della fascia oraria. Ovviamente l'effetto dovuto a una diversa distribuzione degli iscritti tra le diverse fasce orarie in anni successivi, va neutralizzato ai fini della stima della variazione di prezzo, a differenza di quello dovuto alla diversa distribuzione nelle fasce ISEE, come prima illustrato.

2.5.10 La rilevazione dei prezzi dell'istruzione secondaria

La rilevazione del prezzo della posizione rappresentativa *Istruzione secondaria* (10.2.0.2.0.01) è una rilevazione in parte condotta dall'Istat e in parte dagli Ucs. Questo è dovuto al fatto che il prezzo di tale servizio è composto da diverse voci di costo stabilite da Enti di ordinamento diverso, cioè Stato e Istituti di istruzione secondaria.

Più specificatamente, il prezzo utilizzato per il calcolo dell'indice della posizione rappresentativa "*Istruzione secondaria*" è composto dai contributi annuali e da quelli per l'esame di Stato stabiliti dai singoli istituti di scuola superiore, rilevati territorialmente dagli Uffici comunali di statistica e dalle tasse scolastiche erariali applicate all'iscrizione, alla frequenza e all'esame di stato, stabiliti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e rilevate centralmente dall'Istat.

Il prezzo finale utilizzato per il calcolo degli indici elementari dei prezzi al consu-

mo è ottenuto come somma, in media quinquennale, dei prezzi di ciascuna delle suddette cinque componenti.

Il regolamento CE n. 2601/2000 stabilisce che eventuali variazioni di prezzo devono essere registrate nel mese in cui inizia il consumo del servizio ai prezzi applicati; nel caso dell'istruzione secondaria l'erogazione del servizio di Istruzione secondaria è regolamentato a livello ministeriale sia per quanto riguarda la data di inizio del nuovo anno scolastico (mediante la pubblicazione di un calendario a livello regionale) solitamente prevista a settembre, sia per quanto riguarda la data di inizio degli esami di stato, solitamente prevista a giugno.

Per questo motivo all'interno di un anno si possono osservare due variazioni di prezzo che vanno registrate all'inizio dell'anno scolastico (quando si applicano la eventuale nuova tassa di iscrizione, di frequenza e il contributo d'istituto) e in concomitanza con gli esami (quando viene conteggiata la tassa per l'esame di Stato e il contributo d'Istituto per l'esame di Stato).

3. LA RILEVAZIONE CENTRALIZZATA DEI PREZZI AL CONSUMO¹

3.1 Introduzione

Nelle pagine che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche delle rilevazioni centralizzate dei prezzi al consumo che contribuiscono al calcolo degli indici dei prezzi per il 2012. Si tratta delle rilevazioni per le quali la raccolta delle quotazioni viene condotta direttamente dall'Istat.

Le rilevazioni centralizzate riguardano principalmente i beni e servizi che hanno prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale o si caratterizzano per criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto).

Esse riguardano anche altri mercati che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere gestiti in modo centralizzato. Esempi tipici sono quelli dei prodotti elettronici, dei beni durevoli di consumo e dei servizi legati alla filiera turistica (ad esempio, pacchetti vacanza, campeggi, stabilimenti balneari, agriturismo).

Per il ciclo del 2012 le 80mila quotazioni raccolte mensilmente nell'ambito delle rilevazioni centralizzate vengono utilizzate per il calcolo di 77 indici di posizione rappresentativa, dei 597 complessivi.²

In occasione della definizione delle nuove basi di calcolo da utilizzare per le rilevazioni centralizzate, l'Istat provvede alla revisione dei campioni e all'aggiornamento dei sistemi di ponderazione. La fase di ribasamento delle rilevazioni offre inoltre la possibilità di introdurre alcune innovazioni per il mantenimento e il miglioramento della rappresentatività e della consistenza del paniere.

Di seguito sono riportate alcune tra le principali innovazioni e modifiche apportate in occasione del ribasamento per il 2012.

Nell'ambito della divisione di spesa *Trasporti*, all'interno del segmento *Trasporto multimodale passeggeri*, è stato effettuato un ampliamento della rilevazione per il *Trasporto extraurbano multimodale* che ha portato il numero delle tratte rappresentate da 91 a 143. All'interno della stessa divisione, con riferimento al *Trasferimento proprietà auto*, è stata migliorata la stima del sistema di ponderazione provinciale, che risulta ora basato sul numero specifico di trascrizioni a livello provinciale dal settore "Società" al settore "Famiglie".

¹ Nel presente capitolo, i seguenti paragrafi sono stati curati da: Patrizia Caredda – 3.2.4.1, 3.2.4.3, 3.2.5.2, 3.2.5.5b, 3.2.8.2, 3.2.9.1; Alessia D'Errico – 3.2.3.2 e 3.2.7.1; Cristina Dormi – 3.2.13.7; Rosanna Lo Conte – 3.2.6.1, 3.2.10.1, 3.2.11.1; Maurizio Massaroni – 3.2.2.1, 3.2.5.4b, 3.2.5.4c; Simonetta Morganti – 3.2.1.4, 3.2.5.1a, 3.2.5.1b, 3.2.5.4a, 3.2.5.4d, 3.2.8.1; Stefano Mosca – 3.2.1.1, 3.2.1.2, 3.2.1.3, 3.2.4.5, 3.2.8.3, 3.2.9.3, 3.2.13.1, 3.2.13.2; Giuseppina Natale – 3.2.5.1c, 3.2.5.5a, 3.2.9.4; Federico Polidoro – 3.2.4.4; Rosabel Ricci – 3.2.13.5, 3.2.13.6; Francesca Rossetti – 3.2.2.2, 3.2.3.1, 3.2.4.2, 3.2.6.2, 3.2.8.4, 3.2.13.4; Anna Maria Sgamba – 3.2.12, 3.2.13.3; Paola Zavagnini – 3.2.2.3, 3.2.5.3, 3.2.9.2, 3.2.9.5, 3.2.9.6. I paragrafi 3.1 e 3.2 sono redatti in collaborazione da Rosanna Lo Conte e da Pasquale Papa.

² Per ulteriori dettagli sulla diversa incidenza delle rilevazioni centralizzate nelle singole divisioni della classificazione utilizzata per la stima dell'indice dei prezzi al consumo si veda § 1.4.



Nell'ambito della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*, sono state riviste alcune caratteristiche delle rilevazioni sui prodotti dell'elettronica di consumo e sono entrate nel paniere le nuove posizioni rappresentative *E-book reader* e *E-book download*. L'ingresso delle nuove posizioni riflette l'evoluzione dei comportamenti di acquisto dei consumatori in relazione all'offerta di nuove tecnologie; l'introduzione dell'*E-book download* è anche il risultato degli interventi di perfezionamento della struttura classificatoria.

Per gli *E-book reader*, le cui vendite hanno evidenziato una tendenza positiva negli ultimi due anni e sono destinate ad un'ulteriore e progressiva crescita nell'anno in corso, è stata progettata una rilevazione che include tutti i modelli collocati sul mercato italiano dai nove produttori più rappresentativi. Per l'*E-book download*, il cui mercato ha assunto un peso crescente nel comparto dell'editoria dato l'aumento dei titoli disponibili e la crescente diffusione dei dispositivi di lettura, è stata avviata una rilevazione con approccio del tipo "best seller", che prevede la raccolta mensile dei prezzi degli e-book più venduti nelle classifiche diffuse dai principali rivenditori presenti sul mercato nazionale.

Nell'ambito della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*, con riferimento agli *Apparecchi per il trattamento dell'informazione*, nella posizione *Computer desktop* è stato inserito il nuovo prodotto "PC All-in-one". Nuovi prodotti sono stati inseriti anche all'interno di alcune posizioni dell'aggregato degli Accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione: in particolare, nella posizione Stampante è stata introdotta la nuova tipologia di prodotto "Laser".

La rilevazione sulle *Videocamere* è stata centralizzata e prevede la raccolta dei prezzi di varie tipologie di prodotto definite sulla base del livello di definizione delle immagini registrate (standard o HD) e delle caratteristiche del sensore. La nuova rilevazione considera l'intera gamma dei modelli offerti dai principali produttori operanti sul mercato italiano.

All'interno del segmento *Macchine fotografiche e videocamere*, la posizione *Macchine fotografiche digitali* è stata ampliata introducendo due nuovi prodotti: le "Fotocamere mirrorless" e le "Fotocamere bridge".

Infine, da gennaio 2012, tutte le rilevazioni sui prodotti dell'elettronica di consumo includono anche i costi di consegna.

La posizione *Pacchetti vacanza* è stata scomposta in pacchetti vacanza nazionali e internazionali; tale disaggregazione è stata realizzata al fine di articolare meglio la rilevazione in funzione della nuova classificazione dei consumi introdotta nel 2011 e coerente con le norme europee. Tale innovazione ha comportato una profonda revisione della rilevazione, con l'introduzione di una procedura di stratificazione differenziata per le due posizioni. Per i *Pacchetti vacanza nazionali* è stata introdotta la nuova variabile di stratificazione "tipologia di viaggio" con le modalità benessere, arte, monti e mare: ciò ha comportato un incremento del numero dei pacchetti rilevati mensilmente (da circa 30 a 110). Per i *Pacchetti vacanza internazionali* la rilevazione ha mantenuto la stratificazione basata sull'area geografica di destinazione e un campione di numerosità superiore ai 200 pacchetti.

Infine, all'interno del segmento dei *Giochi, lotterie e scommesse*, nella posizione dei *Concorsi pronostici*, sono stati inseriti le "lotterie istantanee", le "scommesse sportive" e i "giochi a base ippica" in aggiunta ai tradizionali "giochi numerici a totalizzatore nazionale" e ai "giochi a base sportiva".

3.2 Le rilevazioni

Le singole rilevazioni sono presentate con una breve scheda che ne descrive sinteticamente l'impianto metodologico. Ciascuna scheda riporta informazioni riguardanti la stratificazione e la composizione dei panieri, il metodo di calcolo degli indici, le fonti utilizzate per il calcolo della struttura di ponderazione interna.

Per tutte le rilevazioni, la raccolta delle quotazioni ha luogo fra il giorno 1 e il giorno 21 del mese di riferimento, secondo un calendario prestabilito. In particolare, nel caso dei prezzi fissati su base amministrativa o vincolata a normative nazionali o regionali la rilevazione fa riferimento al giorno 15 del mese. Per molti servizi legati alla filiera turistica caratterizzati da modulazione stagionale dei listini, la stima degli indici viene invece effettuata attraverso il calcolo della media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese di riferimento, ponderata in base al numero di giorni di validità. Questi casi particolari vengono esplicitamente segnalati nelle schede.

In generale, in caso di mancata osservazione, i prezzi non rilevati vengono imputati utilizzando la variazione congiunturale dello strato di riferimento, stimata sulla base delle quotazioni effettivamente rilevate. Eventuali deroghe a questa regola vengono esplicitamente segnalate nelle schede.

La successione delle schede è presentata secondo raggruppamenti per macroarea tematica di riferimento. Ogni scheda è preceduta da una tavola che riepiloga, per ogni posizione rappresentativa, le seguenti informazioni:

- il codice della classificazione;
- la denominazione;
- la collocazione all'interno delle divisioni di spesa.

3.2.1 Mezzi di trasporto

3.2.1.1 Automobili

Per il calcolo dell'indice del prezzo delle automobili vengono stimati quattro indici di prezzo relativi all'acquisto di automobili nuove, distinte sulla base della dimensione e del tipo di alimentazione.

Il campione utilizzato per la stima dell'indice di prezzo degli autoveicoli è stratificato per provincia, marca e per complessivi 20 segmenti di mercato. Esso è costituito da 255 versioni di modelli di vetture di 40 marche: 37 fino a quattro metri e 95 oltre i quattro metri, per le autovetture a benzina, 31 fino a quattro metri e 92 oltre i quattro metri, per le autovetture diesel. Tutti i modelli selezionati devono possedere, come dotazioni minime, il doppio air bag, l'abs, il climatizzatore e l'autoradio.

Per ciascun modello viene rilevato il prezzo di riferimento indicato dalla casa costruttrice, comprensivo della messa su strada e dell'importo dell'Imposta provinciale di trascrizione al lordo della maggiorazione provinciale.

L'indice di ciascuno strato elementare viene ottenuto attraverso una media geometrica semplice degli indici dei modelli appartenenti allo strato. Gli indici degli strati di livello superiore e delle posizioni rappresentative sono ottenuti tramite medie aritmetiche ponderate di quelli degli strati di livello inferiore.

Il sistema di ponderazione è calcolato sulla base dei dati forniti dall'Automobile

Club d'Italia relativi al numero di immatricolazioni di autoveicoli da parte di persone fisiche, distinte per provincia, marca, modello e alimentazione.

Codice	07.1.1.1.1.01	07.1.1.1.1.02	07.1.1.2.1.01	07.1.1.2.1.02
Posizione rappresentativa	Auto fino 4 mt. diesel	Auto oltre 4 mt. diesel	Auto fino 4 mt. benzina	Auto oltre 4 mt. benzina
Divisione	Trasporti	Trasporti	Trasporti	Trasporti

3.2.1.2 Ciclomotori e motocicli

Per la stima dell'indice del prezzo dei motocicli viene utilizzato un campione costituito da oltre 150 modelli riconducibili a circa 25 marche, stratificato per tipo di veicolo (ad esempio: scooter naked a ruota bassa, scooter naked a ruota alta, moto da turismo, moto naked eccetera), classe di cilindrata e marca. Il campione utilizzato per la stima dell'indice dei ciclomotori è composto da oltre 50 modelli di circa 15 marche ed è stratificato per tipo di veicolo (scooter a ruote basse, scooter a ruote alte, moto) e marca.

L'indice di ciascuno strato elementare viene ottenuto attraverso una media aritmetica ponderata degli indici dei modelli appartenenti allo strato. Gli indici degli strati di livello superiore e delle posizioni rappresentative sono ottenuti sempre con medie aritmetiche ponderate di quelli degli strati di livello inferiore.

I prezzi considerati ai fini della costruzione degli indici sono tratti dai listini delle case costruttrici.

La stima del sistema di ponderazione è ottenuta sulla base del numero di immatricolazioni di motocicli o ciclomotori per modello (fonte Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori – ANCMA).

Codice	07.1.2.0.1.01	07.1.2.0.2.01
Posizione rappresentativa	Motocicli	Ciclomotori
Divisione	Trasporti	Trasporti

3.2.1.3 Autocaravan e caravan

Nel paniere sono inclusi 40 modelli appartenenti a 23 marchi relativi a due tipologie di veicolo ricreazionale: autocaravan (semi-integrali e mansardati) e caravan. I modelli selezionati sono predisposti per il trasporto e il soggiorno di almeno cinque persone, nel caso dei mansardati, ridotte a quattro, nel caso dei semi-integrali e dei caravan. Il paniere è stratificato per tipo di veicolo ricreazionale e marca.

Gli indici degli strati elementari sono calcolati come media geometrica degli indici dei prodotti afferenti allo strato. Gli indici dello strato di livello superiore e quello della posizione rappresentativa sono calcolati con media aritmetica ponderata.

I prezzi sottoposti a rilevazione sono quelli di listino.

Per la stima del sistema di ponderazione si utilizzano i dati sulle immatricolazioni di autocaravan e caravan per marca e tipo di veicolo (fonte Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli – UNRAE, elaborazioni su dati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti).

3. La rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo

Codice	09.2.1.1.0.01
Posizione rappresentativa	Autocaravan e caravan
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.1.4 Imbarcazioni

Vengono calcolati due indici, uno relativo alle imbarcazioni e l'altro relativo ai motori. Nei due panieri sono inclusi rispettivamente dieci modelli di imbarcazione di quattro case costruttrici, e quindici modelli di motore fuoribordo di tre case costruttrici. Il paniere delle imbarcazioni è stratificato in base alla classe di lunghezza del natante, quello dei motori in base alla classe di cilindrata.

Gli indici delle due posizioni rappresentative sono ottenuti con media aritmetica semplice degli indici di strato, ottenuti a loro volta come media geometrica degli indici relativi a ciascun modello.

I prezzi sottoposti a rilevazione sono quelli di listino.

Codice	09.2.1.3.0.01	09.2.1.3.0.02
Posizione rappresentativa	Imbarcazione	Motore per imbarcazione
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.2 Tabacchi e concorsi pronostici

3.2.2.1 Tabacchi

Si calcolano gli indici di tre posizioni rappresentative: *Sigarette*, *Sigari e sigaretti* e *Altri tabacchi* (trinciati per pipa e sigaretta, tabacchi da fiuto).

Per il loro calcolo sono utilizzati tre campioni stratificati per marca, costituiti da 168 confezioni di sigarette, 65 di sigari e sigaretti e 72 di altri tabacchi.

L'indice di ciascuno strato elementare è ottenuto calcolando la media aritmetica ponderata degli indici delle referenze afferenti allo strato. Gli indici delle tre posizioni rappresentative sono ottenuti con una media aritmetica ponderata degli indici di marca.

Il sistema di ponderazione è ottenuto sulla base delle statistiche sulle vendite per confezione, fornite dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

I prezzi utilizzati per il calcolo degli indici sono quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	02.2.0.1.0.01	02.2.0.2.0.01	02.2.0.3.0.01
Posizione rappresentativa	Sigarette	Sigari e sigaretti	Altri tabacchi
Divisione	Bevande alcoliche e tabacchi	Bevande alcoliche e tabacchi	Bevande alcoliche e tabacchi

3.2.2.2 Articoli per fumatori

La rilevazione è basata su un campione di articoli tipici per fumatori: accendini in confezione singola o multipla, cartine per sigarette, gas per accendini.

Il calcolo dell'indice di posizione rappresentativa avviene tramite media geometrica degli indici di prezzo relativi alle rispettive referenze.



La rilevazione viene effettuata utilizzando i listini Internet di venditori on line di articoli per fumatori orientati a utenza consumer.

Codice	12.3.2.3.0.01
Posizione rappresentativa	Articoli per fumatori
Divisione	Altri beni e servizi

3.2.2.3 Concorsi pronostici

Viene rilevato il costo di una giocata minima relativa a cinque concorsi nazionali, a base sportiva oppure numerici a totalizzatore.

L'indice della posizione rappresentativa si ottiene come media aritmetica ponderata degli indici relativi a ciascun concorso.

Il sistema di ponderazione è calcolato sulla base dei dati sul fatturato prodotto da ogni concorso, al netto del rispettivo montepremi, resi disponibili dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

Le quotazioni raccolte sono costituite dai prezzi in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	09.4.3.0.0.01
Posizione rappresentativa	Concorsi pronostici
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.3 Medicinali e prestazioni ambulatoriali

3.2.3.1 Medicinali di fascia A

La rilevazione sui prezzi al consumo dei medicinali è svolta in parte centralmente e in parte sul territorio, centralmente sono rilevati i farmaci con prezzo unico sul territorio nazionale mentre territorialmente i farmaci per i quali i singoli punti vendita hanno facoltà di applicare sconti o riduzioni temporanee di prezzo. Per i medicinali di fascia A, i cui prezzi sono uniformi sul territorio nazionale la rilevazione è centralizzata; per tutti i medicinali di fascia C a seguito della legge n.214 del 22.12.2011 il prezzo finale viene fissato a livello di punto vendita e la rilevazione territoriale prima utilizzata per i soli farmaci senza obbligo di ricetta è ora estesa anche ai farmaci con obbligo di ricetta³. I farmaci di fascia A rappresentano circa il 71,6 per cento del peso complessivo dei medicinali nell'indice NIC e il 14,7 per cento del loro peso nell'indice IPCA.

Per i farmaci di fascia A vengono calcolati tre indici riferiti ad altrettanti aggregati di spesa:

- Spesa a carico dei consumatori per farmaci acquistati nell'ambito delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale (SSN). Il prezzo di riferimento di ciascuna confezione è calcolato a livello regionale e risulta pari al prezzo al pubblico al netto delle quote regionali di rimborso e al lordo di eventuali ticket regionali. Il campione utilizzato per il calcolo dell'indice comprende 3.792 confezioni: è un campione a tre stadi, stratificato sulla

³ Per una descrizione della rilevazione territoriale dei farmaci senza obbligo di prescrizione si veda § 2.5.3.

base dei 14 gruppi anatomici principali classificati secondo il sistema “Anatomico Terapeutico Chimico” (ATC), del principio attivo e della tipologia di farmaco (generico e non) e del farmaco. L’aggregato è utilizzato per il calcolo dell’indice IPCA. Gli indici regionali sono calcolati mensilmente sulla base dei prezzi medi regionali, ottenuti con media aritmetica ponderata dei prezzi medi stimati per gli strati di livello inferiore. L’indice nazionale è ottenuto con media aritmetica ponderata degli indici regionali.

- Spesa complessiva per farmaci acquistati nell’ambito delle prestazioni del SSN, comprensivi anche della quota a carico di quest’ultimo. Si tratta dell’aggregato valido ai fini del calcolo degli indici nazionali NIC e FOI. Il prezzo di riferimento è il prezzo al pubblico di ciascuna confezione. Il campione utilizzato per la stima consiste di 3.792 confezioni ed è lo stesso utilizzato per l’indice IPCA. Gli indici di ciascuno strato elementare sono calcolati attraverso una media aritmetica ponderata degli indici delle confezioni ad esso afferenti. Gli indici di prezzo degli strati di livello superiore e l’indice complessivo di ciascun aggregato sono ottenuti aggregando con medie aritmetiche ponderate gli indici relativi agli strati di livello inferiore.
- Spesa per farmaci acquistati dai consumatori al di fuori delle prestazioni del SSN. L’indice di prezzo riferito a questo aggregato entra nel calcolo di tutti gli indici nazionali prodotti dall’Istat. Il prezzo di riferimento è il prezzo al pubblico di ciascuna confezione. Il campione utilizzato per la stima consiste di 3.645 confezioni. È un campione a tre stadi, stratificato sulla base dei 14 gruppi anatomici principali, del principio attivo e della tipologia di farmaco (generico e non) e del farmaco. Anche in questo caso gli indici di ciascuno strato elementare sono calcolati attraverso una media aritmetica ponderata degli indici delle confezioni ad esso afferenti. Gli indici di prezzo degli strati di livello superiore e l’indice complessivo sono ottenuti aggregando con medie aritmetiche ponderate gli indici relativi agli strati di livello inferiore.

L’indice di prezzo complessivo dei medicinali di fascia A è, infine, calcolato mediante media aritmetica ponderata degli indici relativi ai singoli aggregati di spesa.

Nel caso dell’indice NIC, si usano, l’indice relativo alla Spesa complessiva per farmaci acquistati nell’ambito delle prestazioni del SSN e l’indice relativo alla Spesa per farmaci acquistati dai consumatori al di fuori delle prestazioni del SSN (opportunamente mediati, contribuiscono infatti a creare la posizione rappresentativa *Medicinali fascia A NIC/FOI*, codice 06.1.1.0.0.01).

Nel caso dell’IPCA, anziché l’indice relativo all’aggregato Spesa complessiva per farmaci acquistati nell’ambito delle prestazioni del SSN, viene utilizzato quello relativo all’aggregato Spesa a carico dei consumatori per farmaci acquistati nell’ambito delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale (SSN); l’indice della posizione rappresentativa *Medicinali fascia A*, codice 06.1.1.0.0.02, si ottiene, infatti, con media aritmetica ponderata degli indici dei due aggregati Spesa a carico dei consumatori per farmaci acquistati nell’ambito delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale (SSN) e Spesa per farmaci acquistati dai consumatori al di fuori delle prestazioni del SSN.

I sistemi di ponderazione utilizzati per il calcolo di tutti gli indici sono stimati sulla base dei dati prodotti dall’Agenzia italiana per il farmaco (Aifa).

I prezzi rilevati ai fini del calcolo degli indici, sono quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	06.1.1.0.0.01
Posizione rappresentativa	Medicinali fascia A NIC/FOI
Divisione	Servizi sanitari e spese per la salute

3.2.4 Libri, giornali e riviste

3.2.4.1 Libri non scolastici

A partire dal 2011 sono state create due posizioni rappresentative distinte allo scopo di adeguare la rilevazione dei testi non scolastici alla nuova classificazione: *Libri di narrativa* e *Altri libri non scolastici diversi da quelli di narrativa*.

La posizione *Libri di narrativa* si basa su un paniere di circa 75 testi, stratificato in quattro strati inclusi i best seller. I best seller sono trattati come prodotto composito, costituito dai 25 libri di narrativa italiana e dai 25 libri di narrativa straniera più venduti nel mese di riferimento.

Il prezzo di riferimento di tale prodotto composito è ottenuto mediante media aritmetica ponderata dei prezzi dei libri più venduti rilevati nel mese corrente.

La posizione *Altri libri non scolastici diversi da quelli di narrativa* è caratterizzata da un paniere di circa 125 testi stratificato in quattordici strati.

Per entrambe le posizioni, gli strati sono definiti in base alla materia trattata secondo la classificazione Unesco.

Il prezzo utilizzato ai fini della costruzione degli indici è quello di copertina.

Gli indici di strato sono ottenuti come media geometrica semplice degli indici di prezzo dei rispettivi testi. Gli indici di posizione rappresentativa vengono calcolati come media aritmetica ponderata degli indici di strato e, per la posizione Libri di narrativa, dell'indice dei best seller.

Il sistema di ponderazione è stimato sulla base dei dati sul valore della produzione libraria per materia prodotti dall'Istat.

Codice	09.5.1.1.0.01	09.5.1.3.0.01
Posizione rappresentativa	Libri di narrativa	Altri libri non scolastici diversi da quelli di narrativa
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.4.2 Libri scolastici

Per i testi scolastici vengono calcolati due indici di prezzo, relativi, rispettivamente, ai testi per la scuola media inferiore e a quelli per la scuola media superiore. I due indici si muovono convenzionalmente nel mese di settembre, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico.

L'Istat rileva i prezzi di tutti i libri di testo proposti per l'adozione per le scuole medie inferiori e superiori inclusi nei cataloghi dell'Associazione Italiana degli editori (AIE) e relativi all'anno scolastico che sta per iniziare.

Il sistema di ponderazione è stimato sulla base delle adozioni effettive di un campione di circa 1.200 istituti e riguardanti circa 18.000 classi e 5.000 sezioni. Complessivamente, nel campione sono riportate le informazioni relative a circa 240 mila proposte per l'adozione "non facoltativa". Il campione delle adozioni è stratificato per

ripartizione geografica, tipo di istituto, classe e materia.

Per ogni strato elementare viene calcolato un indice di prezzo come media aritmetica semplice dei indici di prezzo dei testi afferenti allo strato. Gli indici degli strati di livello superiore e quelli delle due posizioni rappresentative vengono calcolati come media aritmetica ponderata degli indici di prezzo degli strati di livello inferiore.

Il campione di istituti è estratto dalla banca dati relativa alle adozioni di libri di testo curata dall'AIE. Per la stima del sistema di ponderazione sono inoltre utilizzati i dati del Ministero dell'istruzione relativi alla popolazione studentesca, disaggregati per tipo di istituto, provincia e anno di corso.

A partire dall'anno scolastico 2011/2012, a seguito dell'entrata in vigore dei regolamenti inerenti il riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali, che recepiscono l'articolo 64, comma 4, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133", sono stati aggiornati i criteri di stratificazione degli istituti di scuola media superiore.

Codice	09.5.1.2.0.01	09.5.1.2.0.02
Posizione rappresentativa	Libri per la scuola dell'obbligo	Libri per la scuola media superiore
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.4.3 E-book download

A partire dal 2012 è stata inserita in paniere una nuova posizione rappresentativa che segue l'andamento dei prezzi per gli *E-book download*, nuovo strumento di consumo dei prodotti editoriali. La metodologia utilizzata fa riferimento alle classifiche degli e-book best seller rilevate sulle principali piattaforme Internet.

Il prezzo di riferimento di ogni classifica è ottenuto mediante media aritmetica dei prezzi dei primi cinque libri più venduti rilevati nel mese corrente; si calcola quindi un indice elementare per ciascuna piattaforma, l'indice complessivo si ottiene come media geometrica degli indici elementari.

Codice	09.5.1.4.1.01
Posizione rappresentativa	E-book download
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.4.4 Giornale quotidiano

Per i quotidiani la rilevazione dei prezzi viene effettuata direttamente dall'Istat, per le principali testate nazionali, e dai comuni, per le testate interregionali, regionali o locali di maggior diffusione.

Per entrambe le rilevazioni si fa riferimento al prezzo medio settimanale considerando il prezzo con inserto, quando l'inserto è obbligatorio, della settimana compresa tra il 9 e il 15 del mese.

In base ai dati raccolti, vengono mensilmente calcolati due indici: uno per ciascun comune e l'altro a livello nazionale. I due indici vengono poi sintetizzati mediante media aritmetica ponderata, dando luogo all'indice di capoluogo di provincia della posizione rappresentativa *Giornale quotidiano*.



Codice	09.5.2.1.0.01
Posizione rappresentativa	Giornale quotidiano
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.4.5 Periodici

Per la stima dell'indice di prezzo dei periodici viene utilizzato un campione di 88 testate (di cui 25 settimanali), stratificato sulla base di due classi di periodicità dell'uscita in edicola (settimanale, periodicità superiori) e di alcuni segmenti di mercato (attualità, costume, arredamento, programmi tv, auto-motoveicoli, viaggi e turismo eccetera).

Per i settimanali il prezzo viene rilevato con cadenza bimensile, di norma nella prima e nella terza settimana del mese di riferimento dell'indice.

Per tutti i periodici si considera il prezzo di acquisto al lordo di allegati e abbonamenti "obbligatori".

L'indice di ciascuna testata viene calcolato attraverso la media geometrica degli indici delle singole quotazioni rilevate per il periodico. Gli indici degli strati di livello superiore e della posizione rappresentativa vengono ottenuti come media aritmetica ponderata degli indici degli strati di livello inferiore.

Per la stima del sistema di ponderazione vengono utilizzati i dati sulle vendite in edicola per testata (fonte Accertamenti Diffusione Stampa – ADS).

Codice	09.5.2.2.0.01
Posizione rappresentativa	Periodici
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.5 Elettronica di consumo

3.2.5.1 Apparecchi telefonici

- a. Per il calcolo dell'indice di prezzo dei telefoni cellulari l'Istat rileva mensilmente i prezzi dei modelli di quattro case costruttrici. Vengono rilevate circa 500 quotazioni mensili relative a tutti i modelli in commercio. In particolare, ciascun modello viene classificato all'interno di uno dei due segmenti individuati sulla base delle caratteristiche tecniche e delle prestazioni degli apparecchi presenti sul mercato. Si tratta di un segmento "base", che caratterizza i modelli dotati delle funzionalità essenziali per la comunicazione mobile, e di un segmento "evoluto", caratterizzato da alcune dotazioni aggiuntive relative alle capacità di comunicazione e alla qualità del display. I modelli sono stratificati per marca e segmento. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato con media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello che risulta più conveniente fra quelli rilevati. Successivamente vengono calcolati gli indici di segmento attraverso media geometrica semplice degli indici per casa costruttrice. L'indice di posizione è ottenuto, infine, con media aritmetica ponderata degli indici di segmento.

- b. Per la stima dell'indice di prezzo degli apparecchi smartphone l'Istat rileva mensilmente i prezzi dei modelli prodotti da sei case costruttrici. Ai fini della rilevazione, viene classificato come smartphone un apparecchio che presenta caratteristiche tecniche quali sistema operativo evoluto, tecnologia HSDPA (High Speed Downlink Packet Access), lettore mp4, navigatore gps. Vengono rilevate circa 500 quotazioni mensili relative a tutti i modelli in commercio. I modelli sono stratificati per marca. Il prezzo medio di ciascuno smartphone viene calcolato con media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello che risulta più conveniente fra quelli rilevati. L'indice della posizione rappresentativa è calcolato attraverso media geometrica semplice degli indici per casa costruttrice.
- c. Per la stima dell'indice di prezzo degli apparecchi per la telefonia fissa, si rilevano i prezzi di due tipologie distinte di apparecchi (con filo e cordless) di cinque case costruttrici. Vengono mediamente rilevate circa 900 quotazioni relative a tutti i modelli commercializzati. Per ciascuna tipologia di apparecchio, ogni modello è classificato all'interno di due segmenti individuati sulla base delle caratteristiche tecniche e delle prestazioni. In particolare si identifica un segmento "base", che caratterizza i modelli dotati delle funzionalità essenziali per la comunicazione, e un segmento "superiore", con modelli che recano dotazioni aggiuntive relative alle capacità di comunicazione, alle prestazioni e alle funzionalità. I modelli sono stratificati per tipologia, segmento e marca. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato come media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello che risulta più conveniente fra quelli rilevati. Successivamente sono calcolati, per tipologia e segmento, gli indici di ciascuna casa costruttrice. Gli indici per segmento vengono in seguito calcolati mediante media geometrica semplice degli indici per casa costruttrice. Gli indici di livello superiore, per tipologia e successivamente per posizione rappresentativa, sono ottenuti entrambi con media geometrica semplice.

Codice	08.2.0.1.0.01	08.2.0.2.0.01	08.2.0.2.0.02
Posizione rappresentativa	Apparecchi per la telefonia fissa	Telefoni cellulari	Smartphone
Divisione	Comunicazioni	Comunicazioni	Comunicazioni

3.2.5.2 E-book reader

A partire dal 2012 è stata inserita in paniere una nuova posizione rappresentativa allo scopo di cogliere le innovazioni registrata nel mercato dei prodotti tecnologici con riferimento agli *E-book reader*. Per il calcolo dell'indice di prezzo l'Istat rileva mensilmente i prezzi di tutti i modelli offerti sul mercato con riferimento alle principali marche.

Vengono rilevate circa 50 quotazioni mensili. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato con media geometrica semplice delle quotazioni rilevate.

Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuna marca, il modello che risulta più conveniente fra quelli rilevati. Si procede quindi all'aggregazione degli indici per marca, con media geometrica semplice.



Codice	09.1.1.9.1.01
Posizione rappresentativa	E-book reader
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.5.3 Macchina fotografica digitale e videocamera

Per il calcolo dell'indice di prezzo delle fotocamere digitali l'Istat rileva mensilmente i prezzi dei modelli offerti sul mercato da nove case costruttrici, con riferimento a quattro tipologie di prodotti: fotocamere compatte, reflex, mirrorless e bridge; vengono rilevate circa 900 quotazioni mensili.

Per il calcolo dell'indice di prezzo delle videocamere si rilevano mensilmente i prezzi dei modelli offerti sul mercato da cinque case costruttrici, con riferimento a due tipologie di prodotti: videocamere HD (High definition) e videocamere SD (Standard definition); vengono rilevate circa 350 quotazioni mensili.

Sia per l'indice delle fotocamere che per quello delle videocamere, per ciascuna tipologia di prodotto, sono individuati due segmenti sulla base delle caratteristiche tecniche e delle prestazioni offerte. In particolare si identifica un segmento "base", che caratterizza i modelli dotati delle funzionalità essenziali, e un segmento "evoluto", caratterizzato da modelli che recano dotazioni e funzionalità aggiuntive.

Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato con media geometrica semplice delle quotazioni rilevate.

Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare, il modello che risulta più conveniente fra quelli rilevati. Si procede quindi all'aggregazione degli indici per marca e tipologia, con media geometrica semplice e, successivamente, per tipologia con media aritmetica semplice degli indici relativi a ciascuna marca. Gli indici delle posizioni rappresentative sono ottenuti successivamente con media aritmetica ponderata degli indici per tipologia, con pesi proporzionali alle rispettive quote di mercato.

Codice	09.1.2.1.0.01	09.1.2.1.0.02
Posizione rappresentativa	Macchina fotografica digitale	Videocamera
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.5.4 Apparecchi per il trattamento dell'informazione: personal computer

L'evoluzione dei prezzi dei personal computer è monitorata dall'Istat attraverso quattro indici. Il primo relativo ai *computer desktop* e i restanti tre ai computer portatili (*notebook*, *netbook* e *tablet*). Le posizioni sono aggregate con pesi proporzionali alle rispettive quote di mercato.

- a. Per il calcolo dell'indice di prezzo dei desktop l'Istat raccoglie i prezzi dei prodotti delle otto marche più rappresentative del mercato. Vengono rilevate circa 400 quotazioni mensili relative a macchine dotate di caratteristiche minime predefinite (tipo e velocità del processore, ram, hard disk, presenza di lettori ottici) che le rendono compatibili con gli standard di funzionamento dei sistemi operativi maggiormente utilizzati (almeno Windows XP) e con le esigenze di un utente non specializzato su target di nicchia. I modelli sono stratificati per

marca e tipologia, quest'ultima definita in base alle tre categorie: *desktop* standard, *nettop* ed *All-in-one*. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato come media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello che risulta più conveniente fra quelli in possesso delle caratteristiche minime richieste. Successivamente vengono calcolati gli indici per marca con media geometrica semplice degli indici per tipologia. L'indice dei computer desktop viene, infine, calcolato con media aritmetica ponderata degli indici per marca, con pesi proporzionali alle rispettive quote di mercato.

- b. L'indice dei computer *notebook* viene stimato sulla base di circa 950 quotazioni raccolte mensilmente e relative a tutti i modelli in commercio delle cinque marche più rappresentative del mercato italiano. La rilevazione include i *notebook* con display da 15 a 17 pollici, dotati di alcune caratteristiche minime definite sulla base di un criterio analogo a quello seguito per i *desktop*. I modelli sono stratificati per marca. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato come media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello che risulta più conveniente fra quelli in possesso delle caratteristiche richieste. L'indice dei *notebook* viene infine calcolato con media aritmetica ponderata degli indici per marca, con pesi proporzionali alle rispettive quote di mercato.
- c. L'indice dei computer *netbook* viene stimato sulla base di circa 200 quotazioni raccolte mensilmente e relative a tutti i modelli in commercio delle cinque marche più rappresentative del mercato italiano. La rilevazione include tutti i modelli di *netbook* posti sul mercato. I modelli sono stratificati per marca. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato con media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello che risulta più conveniente. L'indice dei *netbook* viene infine calcolato con media geometrica semplice degli indici per marca.
- d. Per il calcolo dell'indice di prezzo dei *Tablet PC* l'Istat raccoglie i prezzi dei prodotti delle dieci marche più rappresentative del mercato. Vengono rilevate circa 200 quotazioni mensili. I modelli sono stratificati per marca o raggruppamenti di marche. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato con media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato il modello che al suo interno risulta più conveniente. L'indice dei *tablet* viene, infine, calcolato con una media aritmetica ponderata degli indici per marca o raggruppamenti di marche, con pesi proporzionali alle rispettive quote di mercato.

Codice	09.1.3.1.1.01	09.1.3.1.2.01	09.1.3.1.2.02	09.1.3.1.2.03
Posizione rappresentativa	Computer desktop	Notebook	Netbook	Tablet PC
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.5.5 Apparecchi per il trattamento dell'informazione: accessori

Nell'ambito delle periferiche vengono considerati gli indici di prezzo relativi al *Monitor LCD*, alla *Stampante*.

- a. Nel caso dei monitor vengono rilevati i prezzi di tutti i modelli in commercio di monitor lcd appartenenti ai tre segmenti 19-20, 21-22 e 23-24 pollici di otto marche. Vengono raccolte mensilmente circa 500 quotazioni. I modelli sono stratificati per marca e segmento dimensionale del monitor. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato con media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. Viene individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello che risulta più conveniente. Sono così calcolati, per ogni marca, gli indici per dimensione del monitor. Questi vengono successivamente aggregati con media geometrica semplice per ottenere gli indici per marca. L'indice dei monitor viene, infine, calcolato con una media aritmetica ponderata degli indici per marca, con pesi proporzionali alle quote di mercato dei singoli produttori.
- b. Per quanto riguarda le stampanti, vengono rilevati i prezzi di tutti i modelli in commercio, prodotti da cinque case costruttrici, relativi a stampanti distintamente a getto d'inchiostro per uso domestico a colori, laser e multifunzione. I modelli sono stratificati per marca e tipo di stampante. Sono rilevate oltre 1000 quotazioni mensili. Il prezzo medio di ciascun modello viene calcolato come media geometrica semplice delle quotazioni rilevate. È individuato mensilmente come rappresentativo di ciascuno strato elementare il modello con il prezzo medio più basso. Vengono poi calcolati, per ogni marca, gli indici per tipo di stampante. Questi vengono successivamente aggregati con media geometrica semplice per ottenere gli indici per marca. L'indice delle stampanti viene infine calcolato con una media aritmetica ponderata degli indici per marca, con pesi proporzionali alle rispettive quote di mercato.

Codice	09.1.3.2.0.01	09.1.3.2.0.03
Posizione rappresentativa	Monitor LCD	Stampante
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.6 Servizi di telecomunicazione e televisivi

3.2.6.1 Servizi di telecomunicazione

Le rilevazioni sui servizi di telecomunicazione producono cinque indicatori, riguardanti i *Servizi di telefonia fissa su rete commutata* e *Servizi di telefonia fissa a banda larga*, i *Servizi di telefonia mobile*, i *Servizi internet su rete mobile* e i *Servizi di telefonia pubblica*.

Nel caso dei servizi di telefonia fissa su rete commutata e a banda larga il paniere è stratificato per profilo di consumo e gestore.

Per la stima degli indici viene rilevata l'intera gamma dei piani tariffari offerti dai maggiori operatori nazionali attivi sul mercato residenziale, comprensivi delle tariffe, dei canoni, dei costi di cambio piano e di eventuali altre componenti fisse e variabili.

Per ogni piano tariffario si simula la spesa mensile sostenuta da oltre 300 profili di consumo. I profili di consumo sono caratterizzati da diverse forme e livelli di utilizzo dei servizi: per direttrice di traffico, per fascia oraria, per intensità delle connessioni (numero e durata media). Per ciascun gestore, si assume che ogni profilo scelga mensilmente il piano tariffario che risulta più conveniente. Questo viene determinato sulla base del confronto fra la spesa corrente associata al piano tariffario detenuto nel mese precedente e quella relativa a ciascuno dei piani sottoscrivibili nel mese corrente (comprensive di una quota di ammortamento degli eventuali costi sostenuti per il cambio di piano). Per una parte dei profili, selezionati casualmente e secondo un calendario predefinito, la scelta è limitata ai soli piani sottoscrivibili nel mese corrente (nuovi utenti). La spesa media mensile per gestore, viene calcolata con media aritmetica ponderata della spesa mensile simulata per ciascun profilo. L'indice di posizione rappresentativa è a sua volta ottenuto con media aritmetica ponderata degli indici di prezzo di ciascun gestore.

L'indice relativo ai *Servizi di telefonia mobile* considera i servizi vocali e le applicazioni di tipo testuale (gli sms) per utenza consumer. La procedura di calcolo prevede, rispetto alla telefonia fissa, un'ulteriore variabile di stratificazione costituita dalla tipologia contrattuale (abbonamento o ricaricabile). Per ogni piano tariffario viene simulata la spesa mensile sostenuta da circa 250 profili di consumo. Anche in questo caso, come per i servizi di telefonia fissa, per ciascun gestore si assume che ogni profilo scelga mensilmente il piano tariffario più conveniente, determinato sulla base del confronto fra la spesa corrente associata al piano tariffario detenuto nel mese precedente e quella relativa a ciascuno dei piani sottoscrivibili nel mese corrente (inclusiva di una quota di ammortamento degli eventuali costi di cambio piano). Per una parte dei profili (nuovi utenti), selezionati casualmente e secondo un calendario predefinito, la scelta è limitata ai soli piani sottoscrivibili nel mese corrente. La spesa media mensile per tipologia contrattuale e per gestore, è calcolata con media aritmetica ponderata della spesa mensile simulata per ciascun profilo. L'indice di prezzo per gestore è quindi ottenuto con media aritmetica ponderata degli indici per tipo di contratto. L'indice di posizione rappresentativa è a sua volta ottenuto con media aritmetica ponderata degli indici di gestore.

Per quanto riguarda la telefonia pubblica, si rilevano le tariffe delle chiamate verso rete fissa e mobile applicate nelle postazioni di telefonia pubblica. L'indice si ottiene come media aritmetica ponderata degli indici per direttrice di traffico.

L'indice relativo ai *Servizi internet su rete mobile* è ottenuto dalla media aritmetica ponderata di due sottoindici: uno relativo alla navigazione da PC o tablet, l'altro relativo alla navigazione da cellulare.

Anche per questa posizione rappresentativa viene rilevata l'intera gamma dei piani offerti dai principali operatori. Per ogni piano tariffario si simula la spesa mensile (comprensiva degli eventuali costi di attivazione) sostenuta da oltre 60 profili per navigazione da telefonino e da oltre 150 profili per la navigazione da PC e tablet. I profili di consumo sono caratterizzati da diverse forme e livelli di utilizzo dei servizi (numero e durata delle connessioni, traffico dati effettuato eccetera). Ogni profilo sceglie il piano tariffario più conveniente ed adatto alle sue esigenze. La spesa media mensile per gestore, è calcolata con media aritmetica ponderata della spesa mensile simulata per ciascun profilo. Gli indici relativi alla navigazione da PC o tablet e alla navigazione da cellulare sono ottenuti con media aritmetica ponderata degli

indici di gestore. L'indice di posizione rappresentativa è ottenuto con media aritmetica semplice dei due sottoindici.

Per tutte le rilevazioni dei servizi di telecomunicazione, i profili di consumo e il sistema di ponderazione sono definiti sulla base dei dati diffusi dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM).

Codice	08.3.0.1.0.01	08.3.0.1.0.02	08.3.0.2.0.01	08.3.0.2.0.02	08.3.0.3.0.01
Posizione rappresentativa	Servizi di telefonia fissa su rete commutata	Servizi di telefonia pubblica	Servizi di telefonia mobile	Servizi internet su rete mobile	Servizi di telefonia fissa a banda larga
Divisione	Comunicazioni	Comunicazioni	Comunicazioni	Comunicazioni	Comunicazioni

3.2.6.2 Servizi televisivi

Per i servizi televisivi vengono prodotti due indici, relativi agli abbonamenti rispettivamente alla Rai e alle pay-tv.

Per la costruzione dell'indice relativo alla Rai, viene rilevato il prezzo del canone di abbonamento annuale.

Per l'indice relativo alle pay-tv vengono rilevati i prezzi dei pacchetti offerti dai principali operatori nazionali. L'indice è stratificato per operatore ed ottenuto come media aritmetica ponderata degli indici di strato. L'indice per ciascun operatore si calcola con media geometrica semplice degli indici di ciascun pacchetto. La stima del sistema di ponderazione è basata sui dati dell'autorità di regolazione del settore.

I prezzi utilizzati sono quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	09.4.2.3.0.01	09.4.2.3.0.02
Posizione rappresentativa	Canone tv	Abbonamento pay tv
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.7 Servizi di collaborazione familiare

3.2.7.1 Collaboratore familiare

La rilevazione della retribuzione del *Collaboratore familiare addetto ai servizi di pulizia della casa e di lavanderia* è una rilevazione mista, in parte effettuata direttamente dall'Istat, in parte dai comuni.

Nello specifico l'Istat rileva le retribuzioni minime contrattuali per 2 dei livelli previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico (16 febbraio 2007): livello A⁴ e livello B⁵. Per entrambi i livelli vengono rilevate

⁴ "Appartengono a questo livello i collaboratori familiari generici, non addetti all'assistenza di persone, sprovvisti di esperienza professionale o con esperienza professionale (maturata anche presso datori di lavoro diversi) non superiore a 12 mesi, nonché i lavoratori che, in possesso della necessaria esperienza, svolgono con competenza le proprie mansioni, relative ai profili lavorativi indicati, a livello esecutivo e sotto il diretto controllo del datore di lavoro" (CCNL 16 febbraio 2007). Rientra in questo livello il collaboratore familiare con meno di 12 mesi di esperienza professionale, non addetto all'assistenza di persone.

⁵ "Appartengono a questo livello i collaboratori familiari che, in possesso della necessaria esperienza, svolgono con specifica competenza le proprie mansioni, ancorché a livello esecutivo" (CCNL 16 febbraio 2007). Rientra in questo livello il profilo di collaboratore generico polifunzionale.

le retribuzioni riferite sia ai lavoratori conviventi sia ai lavoratori non conviventi, calcolando pertanto quattro indici. Per i collaboratori conviventi si fa riferimento alla paga mensile, per i non conviventi si fa riferimento alla paga oraria.

Gli indici delle retribuzioni minime contrattuali vengono poi aggregati comune per comune con gli indici calcolati con le retribuzioni di fatto rilevate dai comuni mediante media geometrica, dando luogo all'indice di capoluogo di provincia della retribuzione del collaboratore familiare.

La rilevazione della retribuzione del *Collaboratore familiare con compiti di assistenza alla persona* è una rilevazione effettuata direttamente dall'Istat. A differenza della precedente posizione rappresentativa vengono rilevate le retribuzioni minime contrattuali dei livelli AS,⁶ BS⁷ e CS⁸ previsti nel Contratto collettivo nazionale di lavoro sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico (16 febbraio 2007). Come per gli addetti ai servizi di pulizia, vengono considerate le retribuzione riferite ai lavoratori conviventi e non conviventi e per i primi si fa riferimento alla paga mensile mentre per i secondi alla paga oraria.

L'indice della posizione rappresentativa collaboratore familiare con compiti di assistenza alla persona viene calcolato mediante media geometrica di 6 indici, ciascuno riferito a un livello convivente o non convivente.

Codice	05.6.2.1.1.01	12.4.0.3.0.01
Posizione rappresentativa	Collaboratore familiare addetto ai servizi di pulizia della casa e di lavanderia - minimo contrattuale	Collaboratore familiare con compiti di assistenza alla persona - retribuzione contrattuale
Divisione	Mobili, articoli e servizi per la casa	Altri beni e servizi

3.2.8 Servizi di trasporto

3.2.8.1 Trasporti ferroviari

Le rilevazioni sui servizi di trasporto ferroviario comprendono tre posizioni rappresentative relative a: *Trasporti ferroviari nazionali*, *Trasporti ferroviari regionali*, *Cuccetta e vagone letto*.

Per il calcolo dell'indice dei trasporti ferroviari nazionali si utilizza un campione di circa 230 tratte, le più rappresentative in termini di traffico passeggeri. Il campione è stratificato in base alla tipologia di servizio (Eurostar, Eurostar City, Intercity, Intercity Notte, Alta Velocità, treni generici) e all'operatore (Trenitalia e altri operatori privati). Per i treni generici ed Intercity Notte vengono rilevati i prezzi dei biglietti di seconda classe in corsa semplice solo andata, mentre per le altre tipologie di servizio vengono rilevati i prezzi dei biglietti di prima e seconda classe in corsa semplice solo andata. Per alcune tipologie di servizio, (Alta Velocità e Intercity) vengono considerati anche gli abbonamenti mensili.

Le quotazioni raccolte mensilmente ammontano complessivamente a circa 700. La rilevazione viene svolta, sulla base di un calendario predefinito, con le seguenti modalità:

⁶ "Appartengono a questo livello addetto alla compagnia e baby-sitter (mansioni occasionali e/o saltuarie" (CCNL 16 febbraio 2007).

⁷ "Assistente a persone autosufficienti" (CCNL 16 febbraio 2007).

⁸ "Assistente a persone non autosufficienti" (CCNL 16 febbraio 2007).



- a. acquisto quattro settimane prima della partenza e giorno stesso della partenza per i biglietti Alta Velocità, Eurostar e Intercity Notte;
- b. acquisto una settimana prima della partenza e giorno stesso della partenza per i biglietti Eurostar City e Intercity;
- c. acquisto il giorno stesso della partenza per le altre tipologie di biglietti e abbonamenti.

Per il calcolo degli indici si utilizzano i prezzi dei biglietti dei treni in partenza nel mese di riferimento anche se rilevati nel mese precedente (ciò si verifica nel caso di acquisto del biglietto quattro settimane prima della partenza), in quanto i prezzi che entrano nella rilevazione mensile devono essere riferiti al momento di fruizione del servizio e non al momento dell'acquisto (Regolamento CE n. 2601/2000 del 17 novembre 2000). Dal 2011 la rilevazione comprende anche le tariffe scontate offerte ai clienti. Come già avviene per i trasporti aerei e marittimi, i prezzi sono ottenuti attraverso simulazioni di acquisto dei titoli di viaggio.

Gli indici per tipo di servizio sono calcolati con media aritmetica ponderata degli indici relativi a ciascuna percorrenza. L'indice complessivo si ottiene con media aritmetica ponderata degli indici per tipo di servizio.

I 21 indici del trasporto ferroviario regionale sono ottenuti utilizzando un paniere di fasce di percorrenza definito su base regionale: per ciascuna fascia si rileva il prezzo del biglietto di corsa semplice e dell'abbonamento mensile. Gli indici regionali sono calcolati con media aritmetica ponderata degli indici di fascia. La rilevazione copre anche i servizi regionali offerti da operatori diversi da Trenitalia.

Per i servizi di cuccetta e vagoni letto si utilizza un paniere di otto percorrenze su treni notturni stratificate per tipologia di servizio. Per ogni referenza viene registrato il prezzo del biglietto al netto del corrispondente posto a sedere e al lordo del costo di prenotazione. L'indice di ciascuno strato elementare viene ottenuto attraverso una media geometrica semplice degli indici delle referenze appartenenti allo strato. Gli indici degli strati di livello superiore e di posizione rappresentativa sono ottenuti tramite media aritmetica ponderata degli indici degli strati di livello inferiore.

Per tutti gli indicatori, il sistema di ponderazione è ottenuto sulla base dei dati sui passeggeri trasportati e sui ricavi per tipologia di servizio forniti da Trenitalia.

Per il trasporto ferroviario regionale e per i servizi di cuccetta e vagoni letto i prezzi considerati ai fini del calcolo di questi indici sono quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	07.3.1.1.0.01	07.3.1.1.0.02	11.2.0.3.0.01
Posizione rappresentativa	Trasporti ferroviari nazionali	Trasporti ferroviari regionali	Cuccetta e vagoni letto
Divisione	Trasporti	Trasporti	Servizi ricettivi e di ristorazione

3.2.8.2 Autolinee extraurbane

A partire dal 2011 sono state create due distinte posizioni rappresentative allo scopo di adeguare la rilevazione dei servizi di trasporto alla nuova classificazione: *Trasporto extraurbano su bus* e *Trasporto extraurbano multimodale*.

La posizione *Trasporto extraurbano su bus* si basa su un paniere di 200 tratte o tariffe servite da 22 aziende di trasporto.

La posizione *Trasporto extraurbano multimodale* si basa su un paniere di 143 tariffe relative a viaggi che prevedano più tipi di mezzi di trasporto (rotaia, gomma eccetera) servite da 13 aziende di trasporto.

I panieri delle due posizioni sono stratificati per regione. Gli indici regionali sono calcolati attraverso una media geometrica degli indici delle tratte selezionate in ciascuna regione; l'indice nazionale è ottenuto mediante una media aritmetica ponderata degli indici regionali.

Il sistema di ponderazione è calcolato sulla base dei dati di traffico diffusi dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il prezzo considerato ai fini del calcolo dell'indice è quello in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	07.3.2.1.2.01	07.3.5.0.0.03
Posizione rappresentativa	Trasporto extraurbano su bus	Trasporto extraurbano multimodale
Divisione	Trasporti	Trasporti

3.2.8.3 Viaggi aerei

Le rilevazioni di prezzo sui servizi di trasporto aereo passeggeri producono tre indici, rispettivamente per i voli aerei nazionali, europei e intercontinentali.

Per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo del trasporto aereo si utilizza un campione complessivo di 182 rotte/tipo di vettore (45 rotte nazionali, 79 europee e 58 intercontinentali, 83 riferite a vettori di tipo tradizionale e 99 a vettori low-cost) che collegano fra loro e/o con l'estero 20 aeroporti italiani. Il campione è stratificato per direttrice di traffico nazionale (voli nazionali), paese o area europea di destinazione (voli europei), paese, subcontinente e continente di destinazione (voli intercontinentali); la stratificazione considera anche la variabile supplementare della tipologia di vettore aereo (tradizionale, low-cost) dal 2010, nel caso dei voli nazionali ed europei, e dal 2011, per i voli intercontinentali. La stratificazione prevede, dunque, tre livelli per i voli aerei nazionali e i voli europei e cinque livelli per i voli aerei intercontinentali.

Le rotte che compongono il campione sottoposto a rilevazione sono state selezionate sulla base delle informazioni desunte dalle statistiche sul trasporto aereo, prodotte dall'Istat e dall'Enac (Ente nazionale per l'aviazione civile), e dalle statistiche sui viaggi all'estero degli italiani per scopi turistici, prodotte dall'Istat. Per il 2012, tanto i dati di traffico aereo quanto i dati sui viaggi vacanze degli italiani sono stati considerati con riferimento all'anno 2010. Queste informazioni sono state utilizzate anche per la stima del sistema di ponderazione dei tipi di vettore, delle direttrici e delle rotte. La selezione di strati e rotte è realizzata ai primi due livelli di stratificazione con tecnica di campionamento di tipo cut-off, ovvero secondo il criterio di includere, a tali livelli di stratificazione, gli strati e le rotte più importanti in termini di peso dello strato, in modo da garantire soglie di copertura minime prefissate del peso complessivo dello strato di livello superiore di appartenenza. Naturalmente, in osservanza delle regole generali fissate a livello europeo per gli indici dei prezzi al consumo armonizzati, i pesi sono calcolati in valore. A tale scopo si stimano dei prezzi medi per posizione rappresentativa e per strato di diverso livello utilizzando i dati di prezzo rilevati nel corso della rilevazione mensile.

Per il calcolo degli indici si utilizzano i prezzi dei biglietti dei voli in partenza nel mese di riferimento anche se rilevati nel mese precedente (ciò si verifica per le quotazioni acquisite nei casi di acquisto del biglietto un mese prima della partenza), in quanto i prezzi che entrano nella rilevazione mensile devono essere riferiti al momento di fruizione del servizio e non al momento dell'acquisto, in accordo con le normative europee sugli indici armonizzati.⁹ Nel caso dei voli nazionali, i microindici calcolati sui singoli prezzi rilevati vengono aggregati con media geometrica semplice per il calcolo degli indici per rotta e tipo di vettore. Tali indici sono poi aggregati con media aritmetica ponderata per il calcolo degli indici per direttrice di traffico e tipo di vettore (22 indici), dei due indici per tipo di vettore e dell'indice di posizione rappresentativa. Schema analogo è adottato anche per il calcolo degli indici dei voli europei e intercontinentali. Per i voli europei, il secondo livello di stratificazione è costituito da 18 strati relativi a 11 paesi o aree europei di destinazione del volo esaustivi del continente europeo e ai 2 tipi di vettore considerati; per i voli intercontinentali ci sono 43 strati di secondo livello (paese estero di destinazione e tipo di vettore), 20 strati di terzo livello (subcontinente di destinazione e tipo di vettore), 6 strati di quarto livello (continente di destinazione e tipo di vettore) e, infine, 2 strati di quinto livello (tipo di vettore).

La rilevazione dei prezzi segue un calendario prestabilito, fissato all'inizio di ciascun ciclo annuale di rilevazione. Le quotazioni raccolte mensilmente ammontano complessivamente a circa 920: per ogni rotta si rilevano i prezzi finali (comprensivi di tasse aeroportuali e diritti di agenzia) per l'acquisto, dieci giorni e un mese prima della partenza, di un biglietto di andata e ritorno per un adulto su voli di linea di vettori tradizionali o low-cost, negli strati di pertinenza, corrispondente a una permanenza di una settimana nel caso delle destinazioni nazionali ed europee e di due settimane nel caso di quelle intercontinentali. Per 59 rotte/tipo di vettore la rilevazione è bimensile (27 rotte coperte da vettori tradizionali e 32 da vettori low-cost). Nella seconda rilevazione del mese si raccolgono più di 220 quotazioni.

Codice	07.3.3.1.0.01	07.3.3.2.1.01	07.3.3.2.2.01
Posizione rappresentativa	Viaggio aereo nazionale	Viaggio aereo europeo	Viaggio aereo intercontinentale
Divisione	Trasporti	Trasporti	Trasporti

3.2.8.4 Trasporti marittimi e per vie d'acque interne

Per il calcolo dell'indice si utilizza un campione complessivo di 89 rotte (20 nazionali, 24 di arcipelaghi, 33 lacuali e 12 internazionali) che collegano fra loro e con l'estero 13 porti italiani, stratificati per direttrice e per area geografica.

L'indice comprende sia rotte che prevedono trasporto di soli passeggeri sia rotte con auto al seguito; nel sistema di ponderazione si tiene conto della diversa importanza in termini di spesa di queste tipologie di servizi.

Per ogni rotta si rilevano i prezzi finali (comprensivi di tasse portuali e diritti di agenzia) per l'acquisto, una settimana e quattro settimane prima della partenza, di un biglietto di andata e ritorno per un adulto, corrispondente a una permanenza di una settimana. Per ciascuna rotta sono fissate alcune caratteristiche: l'armatore, il tipo di mezzo (nave veloce o traghetto), il tipo di sistemazione (ponte o poltrona), la

⁹ Regolamento CE n. 2601/2000 del 17 novembre 2000, articolo 2.

3. La rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo

presenza o meno dell'auto al seguito e il tipo giorno della partenza (week-end o infra-settimanale). Le quotazioni raccolte mensilmente ammontano a circa 360.

La rilevazione è condotta tramite internet prevalentemente con simulazione d'acquisto presso i siti dei principali operatori del settore.

Per il calcolo degli indici si utilizzano i prezzi dei biglietti in partenza nel mese di riferimento anche se rilevati nel mese precedente (ciò si verifica nel caso di acquisto del biglietto quattro settimane prima della partenza), in quanto i prezzi che entrano nella rilevazione mensile devono essere riferiti al momento di fruizione del servizio e non al momento dell'acquisto. I prezzi rilevati per ciascuna rotta vengono aggregati con media geometrica semplice per il calcolo degli indici di rotta.

L'indice delle rotte di corto raggio è ottenuto come media aritmetica ponderata degli indici relativi a ciascun arcipelago regionale, a loro volta calcolati tramite media geometrica semplice degli indici delle tariffe applicate sulle rotte di competenza. L'indice delle rotte nazionali è ottenuto come media aritmetica ponderata degli indici delle rotte servite da ciascuna compagnia di navigazione. L'indice delle rotte lacuali è ottenuto come media aritmetica degli indici relativi a ciascun lago, a sua volta calcolato come media geometrica semplice delle tariffe praticate sulle rotte di pertinenza. L'indice delle rotte internazionali è ottenuto come media aritmetica ponderata degli indici per paese di destinazione, a loro volta calcolati come media geometrica semplice degli indici delle tariffe applicate sulle rotte che li rappresentano. L'indice della posizione rappresentativa, infine, viene calcolato come media aritmetica ponderata degli indici di ciascuno strato.

Per il calcolo del sistema di ponderazione vengono utilizzati i dati Istat relativi alla navigazione marittima e quelli del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture relativi alla navigazione lacuale.

Codice	07.3.4.0.0.01
Posizione rappresentativa	Trasporto marittimo e per vie d'acque interne
Divisione	Trasporti

3.2.9 Servizi turistici, ricreativi e culturali

3.2.9.1 Parchi di divertimento o naturalistici

A partire dal 2011 sono state create due distinte posizioni rappresentative allo scopo di adeguare la rilevazione dei parchi alla nuova classificazione: *Ingresso ai parchi di divertimento* e *Ingresso ai parchi nazionali, giardini zoologici, giardini botanici*.

La rilevazione dei prezzi di *Ingresso ai parchi di divertimento* include un paniere di 33 parchi di diversa tipologia (acquatico, didattico, tematico eccetera), distribuiti su tutto il territorio nazionale.

La rilevazione dei prezzi di *Ingresso ai parchi nazionali, giardini zoologici, giardini botanici* include 33 parchi di diversa tipologia (zoologico, faunistico e botanico), distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Le due posizioni rappresentative hanno la stessa modalità di rilevazione dei prezzi e la stessa metodologia di calcolo degli indici.

Per ogni parco vengono rilevati i prezzi di due prodotti: ingresso di un adulto e ingresso ridotto.



L'indice viene calcolato come media aritmetica semplice degli indici di parco; gli indici di parco, a loro volta, sono calcolati come media aritmetica semplice degli indici dei due tipi di biglietto.

Per la stima degli indici viene utilizzata, come prezzo mensile di riferimento, la media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

Codice	09.4.1.1.2.01	09.4.2.2.2.01
Posizione rappresentativa	Ingresso ai parchi di divertimento	Ingresso ai parchi nazionali, giardini zoologici, giardini botanici
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.9.2 Stabilimenti balneari

Il calcolo dell'indice di prezzo degli stabilimenti balneari è effettuato sulla base di un campione di 94 stabilimenti stratificato per regione.

Il prezzo rilevato è generalmente costituito dalla spesa necessaria per l'affitto giornaliero di un ombrellone e una sdraio o un lettino.

L'indice di prezzo di ciascuno strato elementare è ottenuto con media geometrica semplice degli indici calcolati per ogni stabilimento; l'indice della posizione rappresentativa con media aritmetica ponderata degli indici di strato.

Il sistema di ponderazione viene stimato sulla base dei dati Istat relativi alle presenze turistiche regionali nelle località marine.

Il prezzo mensile di riferimento è calcolato mediante media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

Nei mesi di chiusura di tutti gli stabilimenti (generalmente da ottobre ad aprile), all'indice della posizione rappresentativa viene imputata una variazione congiunturale nulla.

Codice	09.4.1.1.4.01
Posizione rappresentativa	Stabilimento balneare
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.9.3 Impianti di risalita

Per la stima di questo indice viene utilizzato un campione di prodotti relativi all'uso di impianti a fune dislocati sull'arco alpino e sugli Appennini. Il campione è stratificato per regione o area geografica e tipo di impianto (invernale o estivo). Dei 147 prodotti in paniere, 98 sono legati alla pratica dello sci nella stagione invernale e 49 sono acquistati nel periodo estate-autunno, di cui 8 specificatamente riferiti alla pratica dello sci estivo.

Generalmente, per gli impianti di risalita delle località sciistiche utilizzati nella stagione invernale o nella stagione di pratica dello sci estivo, viene rilevato il prezzo intero di uno skipass giornaliero e di uno settimanale per persona adulta mentre, per gli impianti utilizzati nella stagione estiva, esclusi quelli di cui ci si avvale per la pratica dello sci estivo, viene di norma rilevato il prezzo intero di una corsa di andata e ritorno per un adulto. Per ciascun prodotto si rilevano i prezzi dell'intero listino e si calcola un prezzo mensile di riferimento come media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità dei prezzi stessi.

L'indice di ciascuno strato elementare è calcolato con la media geometrica semplice degli indici relativi alle singole quotazioni ad esso afferenti; gli indici dello strato di livello superiore e della posizione rappresentativa sono ottenuti con media aritmetica ponderata degli indici degli strati di livello inferiore.

La stima del sistema di ponderazione è basata sui dati Istat relativi alle presenze turistiche in località di montagna per regione e stagione.

Codice	09.4.1.2.5.01
Posizione rappresentativa	Impianti di risalita
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.9.4 Pacchetti vacanza

L'andamento dei prezzi dei pacchetti vacanza viene studiato mediante due indicatori: uno relativo ai *Pacchetti vacanza nazionali* e l'altro ai *Pacchetti vacanza internazionali*.

Per il calcolo dell'indice di prezzo dei *Pacchetti vacanza nazionali* si utilizza un campione di 110 pacchetti proposti da 8 tour operator italiani, stratificati per 4 macro-aree geografiche nazionali (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole) e 4 diverse tipologie di viaggio (mare, monti, arte e benessere). La rilevazione dei prezzi si basa sulla consultazione dei cataloghi dei tour operator.

Il prezzo mensile di riferimento di ogni pacchetto vacanza è ottenuto come media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità. L'indice di ciascuna tipologia di viaggio è calcolato con media geometrica degli indici dei rispettivi pacchetti vacanza. L'indice di posizione rappresentativa è ottenuto come media aritmetica ponderata degli indici della tipologia di viaggio.

La procedura di estrazione del paniere dei pacchetti vacanza e la stima dei pesi utilizzati per il calcolo degli indici utilizzano le informazioni dell'Osservatorio sul turismo dell'Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche).

La rilevazione dei *Pacchetti vacanza internazionali* si basa su un campione di 236 pacchetti offerti da 20 tour operator, stratificati per 43 destinazioni riguardanti 12 macroaree geografiche estere. La rilevazione dei prezzi avviene tramite la consultazione dei cataloghi pubblicati dai 20 tour operator. Il prezzo mensile di riferimento di ogni pacchetto vacanza è ottenuto come media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

L'indice di ciascuna destinazione è calcolato con media geometrica degli indici dei rispettivi pacchetti vacanza. Gli indici di macroarea geografica e della posizione rappresentativa dei pacchetti vacanza sono ottenuti come media aritmetica ponderata degli indici degli strati di livello inferiore.

La procedura di estrazione del paniere dei pacchetti vacanza e la stima dei pesi utilizzati per il calcolo degli indici di destinazione e di macroarea geografica utilizzano le indicazioni provenienti da Astoi (Associazione dei tour operator italiani).

Codice	09.6.0.1.0.01	09.6.0.2.0.01
Posizione rappresentativa	Pacchetti vacanza nazionali	Pacchetti vacanza internazionali
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura



3.2.9.5 Campeggi

La rilevazione dei prezzi dei *Campeggi* utilizza un campione di 207 strutture, stratificato per area territoriale e tipologia della località (mare, montagna, lago, città, altro).

Per ogni campeggio vengono rilevati normalmente i prezzi di due tipologie di soggiorno giornaliero: quello di due persone in tenda piccola con auto e quello di quattro persone, in camper e con allaccio elettrico.

Gli indici per strato elementare sono costruiti con media geometrica degli indici relativi ai singoli campeggi nello strato, ottenuti a loro volta come media geometrica delle tariffe relative alle due modalità di soggiorno rilevate. Gli indici degli strati di livello superiore e della posizione rappresentativa sono ottenuti come media aritmetica ponderata degli indici di prezzo degli strati di livello inferiore.

La stima del sistema di ponderazione è basata sui dati Istat relativi alle presenze turistiche presso campeggi e villaggi turistici.

Per la stima dell'indice viene utilizzata, come prezzo mensile di riferimento, la media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

Codice	11.2.0.2.0.01
Posizione rappresentativa	Campeggi
Divisione	Servizi ricettivi e di ristorazione

3.2.9.6 Agriturismo

Per la stima dell'indice di prezzo degli *Agriturismo* viene usato un campione di 155 strutture ricettive stratificate sulla base di 10 aree territoriali.

In generale viene rilevato il prezzo del soggiorno in mezza pensione per persona e al giorno. In altri casi sono prese in considerazione altre soluzioni di soggiorno (per esempio, soggiorni di due persone o settimanali).

Gli indici per strato elementare sono costruiti con media geometrica degli indici relativi ai singoli agriturismo nello strato. Gli indici degli strati di livello superiore e della posizione rappresentativa sono ottenuti come media aritmetica ponderata degli indici di prezzo degli strati di livello inferiore.

La struttura di ponderazione è stimata in base ai dati Istat relativi alle presenze turistiche per regione presso gli agriturismo.

Per la stima dell'indice viene utilizzata, come prezzo mensile di riferimento, la media aritmetica dei prezzi in vigore nel mese, ponderata con il numero di giorni di validità.

Codice	11.2.0.1.2.02
Posizione rappresentativa	Agriturismo
Divisione	Servizi ricettivi e di ristorazione

3.2.10 Servizi finanziari

3.2.10.1 Servizi finanziari

L'evoluzione del prezzo dei servizi finanziari viene seguita attraverso due posi-

zioni rappresentative relative, rispettivamente, ai *Servizi di deposito, pagamento e incasso* e agli *Altri servizi finanziari*. Per entrambe le rilevazioni, gli indici di prezzo sono calcolati aggregando, attraverso una media aritmetica ponderata, due sub-indici relativi ai servizi offerti rispettivamente dagli istituti di credito e da Poste Italiane.

Per la stima del sub-indice dei *Servizi di deposito, pagamento e incasso* forniti dalle banche viene utilizzato un campione di 50 istituti di credito, selezionato in modo da garantire una soglia minima di rappresentatività regionale pari al 40 per cento in termini di sportelli, con l'aggiunta di una quota di istituti minori selezionati casualmente. Per ogni istituto vengono rilevate le condizioni di prezzo praticate su tutti i conti correnti offerti e rivolti a target di risparmiatori non di nicchia.

Per ogni conto corrente si rilevano mensilmente i prezzi di circa 30 servizi, selezionati tra i servizi di gestione del conto (fra cui le spese per l'invio dell'estratto conto e i canoni), i servizi di incasso e pagamento (fra cui canoni e commissioni per l'uso di vari tipi di carte, assegni, bonifici, pagamento di utenze), altri servizi vari di gestione (fra cui le spese di documentazione) e altri servizi accessori (fra cui l'utilizzo dei canali telematici).

Per ogni conto corrente viene simulata la spesa annuale sostenuta da quattro profili di consumo: un profilo base, che identifica un utente che usa poco il conto corrente, senza bancomat né carte di credito, e con un uso modesto dei servizi di pagamento; un profilo intermedio, che rispetto al precedente mostra l'utilizzo del bancomat ma non della carta di credito, e un numero maggiore di movimenti; un profilo elevato, caratterizzato da un più intenso uso di bancomat e carte, e più in generale dei servizi di conto corrente; un profilo evoluto, simile al precedente, ma in più caratterizzato dall'utilizzo dei canali telematici.

Per ogni conto corrente viene stimato un indice per profilo. Gli indici di profilo relativi ai conti correnti rilevati presso un medesimo istituto di credito vengono aggregati con media geometrica semplice: si ottengono in tal modo gli indici dei quattro profili presso ciascun istituto di credito. A questo punto vengono calcolati gli indici di istituto di credito come media aritmetica ponderata degli indici di profilo. Si procede poi al calcolo degli indici regionali aggregando con media aritmetica ponderata gli indici degli istituti presenti in ciascuna regione. Viene infine calcolato l'indice nazionale aggregando gli indici regionali con media aritmetica ponderata.

Per il calcolo dell'indice dei servizi di deposito, pagamento e incasso offerti da Poste Italiane S.p.A vengono rilevati, oltre ai prezzi dei servizi di conto corrente, anche quelli dei servizi la cui offerta è indipendente dal possesso del conto corrente (per esempio: pagamento dei bollettini, trasferimento di fondi). Gli indici di prezzo relativi a questi servizi vengono aggregati con media aritmetica ponderata con l'indice relativo al servizio di conto corrente postale: quest'ultimo viene calcolato, analogamente a quanto avviene per gli istituti di credito, come media aritmetica ponderata degli indici di prezzo calcolati per quattro diversi profili di utilizzo dei servizi di conto corrente.

Nel caso dell'indice di prezzo relativo agli *Altri servizi finanziari*, sia per gli istituti di credito sia per Poste Italiane, vengono rilevati i prezzi di alcuni servizi di investimento (relativi alla gestione e alla compravendita di un portafoglio titoli di stato e azionari) e di finanziamento personale.¹⁰ Le procedure di calcolo sono analoghe a quelle utilizzate, distintamente per le due tipologie di operatori, per il calcolo dell'indice dei servizi di deposito, pagamento e incasso, salvo il fatto che viene utilizzato per

¹⁰ In ambedue i casi, conformemente a quanto previsto dai regolamenti comunitari, sono esclusi dal calcolo dell'indice gli importi relativi agli interessi attivi e passivi. Si veda il Regolamento (CE) n. 2214/96 della Commissione del 20 novembre 1996 e successive modifiche.

la valutazione del costo annuale un solo profilo medio.

I profili di consumo e il sistema di ponderazione sono stimati sui dati della rilevazione sui bilanci delle famiglie curata dalla Banca d'Italia, integrati con altre informazioni di carattere strutturale sia di fonte Istat sia fornite dalla Banca d'Italia, dall'Associazione bancaria italiana e da Poste Italiane. La rilevazione delle condizioni applicate su ciascun conto viene effettuata attraverso la consultazione dei fogli informativi. Questi vengono a loro volta rilevati con tre modalità: attraverso i siti internet degli istituti; attraverso il sito internet del progetto "PattiChiari".

Codice	12.6.2.1.0.01	12.6.2.1.0.02
Posizione rappresentativa	Servizi di deposito, incasso e pagamento	Altri servizi finanziari
Divisione	Altri beni e servizi	Altri beni e servizi

3.2.11 Servizi postali

3.2.11.1 Servizi postali

La rilevazione produce due indicatori, uno relativo ai servizi di corrispondenza e l'altro relativo agli altri servizi postali (pacchi, corriere espresso e servizi telematici).

Gli indici relativi a ciascun prodotto postale sono aggregati a livello di indici per tipo di servizio e operatore postale con una media aritmetica ponderata; tali indici vengono a loro volta aggregati nell'indice di posizione rappresentativa.

La struttura di ponderazione è basata sulle informazioni fornite da Poste Italiane e dal Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello sviluppo economico.

I prezzi utilizzati per la stima dell'indice sono quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	08.1.0.0.0.01	08.1.0.0.0.02
Posizione rappresentativa	Lettere	Altri servizi postali
Divisione	Comunicazioni	Comunicazioni

3.2.12 Articoli per attività ricreative

3.2.12.1 CD musicali, film in DVD e giochi elettronici

Da gennaio 2011, per la posizione rappresentativa *Giochi elettronici*, del segmento di consumo *Giochi elettronici* e per le posizioni *Compact disc* e *Film in DVD* del segmento di consumo Supporti con registrazione suoni, immagini e video, l'Istat ha adottato un approccio centralizzato alla rilevazione. Tale scelta è stata dettata dall'evidenza emersa dall'analisi dei dati per cui gli indici calcolati in base alle informazioni raccolte sul territorio presentavano un profilo temporale significativamente correlato con quello degli indici calcolati in base alla rilevazione centralizzata (nel corso del 2010 i prodotti in questione sono stati rilevati secondo un approccio integrato centralizzato/territoriale).

Il passaggio alla rilevazione centralizzata segue le innovazioni introdotte negli anni immediatamente precedenti e che hanno risposto all'esigenza di una migliore gestione del complesso tema degli aggiustamenti di qualità.

Tali innovazioni hanno comportato l'adozione di una metodologia (che è possibile definire come “*best seller approach*”) che prevede che mensilmente, per ciascuno dei tre suddetti prodotti, vengano rilevate direttamente dall'Istat le classifiche dei dieci titoli più venduti a livello nazionale nel mese o nella settimana immediatamente precedente il mese di riferimento della rilevazione.

Nel mese *m* dell'anno corrente *a*, viene calcolata dapprima la media geometrica semplice dei prezzi rilevati per ognuno dei provider on line selezionati per ciascuno dei 10 titoli e poi la media aritmetica dei 10 prezzi medi, ottenuti al passo precedente, dove ciascun prezzo medio viene ponderato con pesi inversamente proporzionali alla graduatoria dei titoli. Il valore risultante viene rapportato al valore ottenuto con la stessa procedura applicata ai dieci titoli rilevati a dicembre dell'anno precedente *a-1*.

La variazione di prezzo che dovesse intervenire da un mese all'altro per il variare della lista dei 10 titoli rilevati viene interamente incorporata nell'indice di posizione rappresentativa, adottando, come approccio al tema degli aggiustamenti di qualità, il metodo della comparazione diretta per cui, in generale, la differenza di prezzo tra referenza entrante e referenza uscente non è in alcun modo dovuta alla diversa qualità esistente tra le due referenze ma esclusivamente alla dinamica dei prezzi (in realtà quindi non si effettua alcun aggiustamento di qualità).

Codice	09.1.4.1.0.01	09.1.4.1.0.02	09.3.1.1.2.02
Posizione rappresentativa	Compact disc	Film in DVD	Giochi elettronici
Divisione	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura	Ricreazione, spettacoli e cultura

3.2.13 Altre posizioni rappresentative a rilevazione centralizzata

3.2.13.1 Trasferimenti di proprietà

Per i trasferimenti di proprietà dei veicoli vengono prodotti 110 indici provinciali relativi alle pratiche riguardanti le automobili e un indice nazionale relativo al trasferimento di proprietà delle moto. Il prezzo utilizzato per la stima degli indici dei trasferimenti di proprietà di auto e moto è quello relativo alle pratiche svolte presso gli sportelli telematici presenti in ciascuna sede provinciale dell'Automobile Club d'Italia (ACI) da un soggetto in possesso del certificato di proprietà del veicolo.

Con riferimento alle autovetture, tale prezzo è costituito da tre componenti. Una prima componente è data dalla somma degli emolumenti ACI, dell'imposta di bollo per la trascrizione al Pubblico Registro Automobilistico, dei diritti versati alla Motorizzazione Civile e dell'imposta di bollo per l'aggiornamento della carta di circolazione; tale componente è uniforme sul territorio nazionale. La seconda componente è il valore base dell'Imposta provinciale di trascrizione (Ipt). Per gli atti di trasferimento di proprietà soggetti ad IVA, oggetto della rilevazione dei prezzi al consumo, a decorrere dal 17 settembre 2011,¹¹ il valore dell'Ipt base è calcolato in proporzione alla potenza media in kilowatt delle autovetture soggette a trasferimento di proprietà in ciascuna provincia; possono fare eccezione le Province delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano, per le quali tale valore è pari a 150,81 euro,

¹¹ Ministero delle Finanze - Decreto 27 novembre 1998, n. 435; Legge n 148/2011.



salvo adeguamento alla normativa generale. La terza componente è costituita dalla maggiorazione dell'IPT base definita a livello provinciale.

L'indice di prezzo nazionale del trasferimento di proprietà delle auto è ottenuto come media aritmetica ponderata degli indici calcolati per ciascuna provincia. La stima del sistema di ponderazione viene effettuata sulla base dei dati ACI sul numero specifico di trascrizioni a livello provinciale dal settore "Società" al settore "Famiglie".

Nel caso dei motocicli, il prezzo utilizzato per la stima dell'indice del trasferimento di proprietà è costituito soltanto dalla prima delle tre componenti indicate per il trasferimento di proprietà delle autovetture, in quanto l'IPT non è dovuta.

Per entrambe le posizioni rappresentative, il prezzo considerato ai fini della rilevazione è quello in vigore il giorno 15 del mese di riferimento dell'indice.

Codice	07.1.1.70.01	07.1.2.0.3.01
Posizione rappresentativa	Trasferimento proprietà auto	Trasferimenti proprietà moto
Divisione	Trasporti	Trasporti

3.2.13.2 Pedaggi autostradali

Fino al mese di giugno 2010, l'indice del *Pedaggio autostradale* è stato stimato con esclusivo riferimento alla rete autostradale in concessione. La rilevazione ha incluso tutte le tariffe chilometriche applicate ai veicoli di classe A sull'intera rete autostradale in concessione, distinte per concessionario/tronco autostradale e tipologia di percorso (pianura o montagna). Venivano raccolte mensilmente 39 quotazioni. L'indice della posizione rappresentativa era ottenuto con media aritmetica ponderata degli indici calcolati per ciascuna tariffa. Il sistema di ponderazione era elaborato sulla base dei volumi di traffico (veicoli-km) per concessione/tronco autostradale e tipologia di percorso riferiti ai veicoli di classe A.

A seguito delle novità introdotte nel settore autostrade con la manovra finanziaria di correzione dei conti pubblici 2010-2013, varata nel maggio 2010, che ha previsto il pagamento di un pedaggio anche per le autostrade e i raccordi autostradali in gestione diretta dell'ANAS, il metodo di calcolo dell'indice dei pedaggi autostradali è stato modificato a partire dal mese di luglio 2010. Secondo il nuovo metodo, l'indice mensile è calcolato come rapporto tra aggregati teorici di spesa annuale complessiva per gli utenti finali del servizio "autostrade" nel mese corrente e nel mese base, considerando nella spesa complessiva sia la spesa per pedaggi su autostrade in concessione che la spesa per pedaggi su autostrade in gestione diretta ANAS.

I prezzi considerati ai fini del calcolo dell'indice sono sempre quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	07.2.4.2.0.02
Posizione rappresentativa	Pedaggio autostradale
Divisione	Trasporti

3.2.13.3 Revisione auto

L'indice dei prezzi al consumo della posizione rappresentativa *Revisione auto*

3. La rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo

viene elaborato sulla base delle informazioni raccolte presso il Ministero dei trasporti e delle infrastrutture.

La rilevazione dei prezzi assume a riferimento il servizio più richiesto dal consumatore, cioè la revisione presso officine private autorizzate, e pertanto considera i prezzi relativi alle voci *Tariffa obbligatoria revisione* e *Diritti DTT*; non considera invece il costo del bollettino di conto corrente postale poiché già monitorato nell'ambito della rilevazione dei "Servizi postali".

I prezzi utilizzati per la stima dell'indice, analogamente a quanto accade per le altre tariffe, sono quelli in vigore il giorno 15 del mese di riferimento.

Codice	072.3.1.1.02
Posizione rappresentativa	Revisione auto
Divisione	Trasporti

3.2.13.4 Istruzione universitaria

L'indice di prezzo dell'*Istruzione universitaria* si muove convenzionalmente nel mese di ottobre, in coincidenza con l'avvio dell'anno accademico.

Per la stima viene utilizzato un paniere di 25 facoltà universitarie appartenenti ad altrettanti atenei, relative complessivamente a 15 indirizzi di studio. Il paniere è stratificato sulla base della classe dimensionale degli atenei definita in base al numero degli studenti.

Per ogni facoltà vengono rilevati i costi di immatricolazione corrispondenti a tre livelli di reddito ipotetici di una famiglia tipo di tre componenti, corrispondenti ai quartili di reddito imponibile Irpef stimati dall'Istat sulla base del modello MASTRICT e su dati di fonte Banca d'Italia. Si suppone che la famiglia tipo sia proprietaria della casa in cui risiede e non possieda titoli od obbligazioni che producano altri redditi.

Gli indici per ciascuna facoltà sono ottenuti come media aritmetica semplice degli indici di ogni quartile di reddito. L'indice della posizione rappresentativa è ottenuto come media aritmetica ponderata degli indici di facoltà.

La stima del sistema di ponderazione è basata sui dati della rilevazione sull'*Istruzione universitaria* condotta dall'Istat e sui dati relativi al numero di immatricolazioni e di iscritti per ateneo.

Codice	10.4.0.1.0.01
Posizione rappresentativa	Istruzione universitaria
Divisione	Istruzione

3.2.13.5 Energia elettrica

La rilevazione dei prezzi al consumo per l'energia elettrica è effettuata dall'Istat in maniera centralizzata ed ha vissuto nel corso dell'ultimo anno un cambiamento rilevante, recependo i mutamenti che hanno investito il mercato in oggetto. Prima di osservare le modalità di rilevazione e di calcolo si precisa che i dati vengono raccolti sulla base delle informazioni sulle condizioni economiche applicate ai clienti domestici di maggior tutela, raccolte presso l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con riferimento alle tariffe biorarie.



Per quanto riguarda il mercato dell'energia elettrica, si precisa che dal 1° luglio 2010 le condizioni economiche biorarie sono state applicate progressivamente ed in modo automatico ai consumatori che usufruivano del servizio di maggior tutela; il 31 dicembre 2011 si è completato il passaggio dell'utenza domestica alla tariffazione bioraria e si è concluso il periodo transitorio che prevedeva una differenza poco marcata tra le tariffe applicate nei due momenti differenti della giornata. Per recepire i cambiamenti avvenuti da gennaio 2012 sono state introdotte delle modifiche rilevanti nell'ambito della rilevazione per l'energia elettrica, con il passaggio dalla rilevazione della tariffa monoraria a quella bioraria.

Per questo motivo si è reso necessario definire un segmento di consumo più articolato che prendesse in considerazione le diverse tariffe esistenti a seconda dei momenti della giornata e dei giorni della settimana, tenendo conto che, con la tariffazione bioraria, il prezzo dell'energia elettrica varia in base al giorno e all'ora, risultando più basso quando c'è minore richiesta di elettricità (quindi la sera, la notte, la mattina presto ed i giorni festivi) e più alto quando la domanda è più sostenuta (come nel caso dei giorni feriali).

Il segmento di consumo *Energia elettrica* si articola in tre posizioni rappresentative: *Energia elettrica, tariffa bioraria fascia diurna feriale*, per la quale vengono rilevati i prezzi della tariffa applicata in un giorno feriale dalle ore 8.00 alle 19.00; *Energia elettrica, tariffa bioraria fascia notturna, weekend e festivi*, per la quale vengono rilevati i prezzi della tariffa applicata in un giorno feriale dalle ore 0.00 alle 8.00 e dalle ore 19.00 alle 24.00, nei week end e nei giorni festivi; *Energia elettrica, quota fissa* per la quale vengono rilevati i prezzi della quota fissa e quota potenza applicate indipendentemente dall'energia consumata.

Le due posizioni rappresentative *Energia elettrica, tariffa bioraria fascia diurna feriale* ed *Energia elettrica, tariffa bioraria fascia notturna, weekend e festivi* sono stratificate per tipo di contratto (residenti e non residenti), potenza installata e fascia di consumo. All'interno di ogni strato vengono calcolate le voci di spesa comprensive di IVA che risultano determinate dalla somma della tariffa, imposta erariale ed addizionale comunale. La posizione rappresentativa *Energia elettrica, quota fissa* comprende la quota fissa e quota potenza, sempre comprensiva di IVA.

Per ciascuna posizione rappresentativa e per ciascuno strato vengono calcolati gli indici elementari, dai quali si sale all'indice regionale di posizione rappresentativa mediante la media aritmetica ponderata, con pesi proporzionali ai consumi fatturati agli utenti domestici in ciascuna regione.

Codice	04.5.1.0.0.02	04.5.1.0.0.03	04.5.1.0.0.04
Posizione rappresentativa	Energia elettrica, tariffa bioraria fascia diurna feriale	Energia elettrica, tariffa bioraria fascia notturna, weekend e festivi	Energia elettrica, quota fissa
Divisione	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili

3.2.13.6 Operaio edile

La posizione rappresentativa *Operaio edile* si compone di quattro diversi prodotti distinti in funzione dei diversi livelli di inquadramento, (operaio super specializzato, operaio specializzato, operaio qualificato ed operaio comune).

Per ciascun capoluogo di provincia e per ciascun livello di inquadramento, gli

indici sono determinati in base alle informazioni raccolte nell'ambito della rilevazione effettuata mensilmente dall'Istat sul costo orario della manodopera nel settore edile e relativa alle retribuzioni orarie lorde contrattuali a livello provinciale per quattro livelli di inquadramento. Le retribuzioni orarie lorde sono determinate sulla base delle misure tabellari previste negli accordi collettivi nazionali; in particolare si prendono in considerazione tutti gli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

Dall'indice elementare di prodotto provinciale si passa all'indice provinciale di posizione rappresentativa mediante media aritmetica ponderata, con pesi proporzionali all'importanza di ciascuna qualifica all'interno della provincia.

Codice	04.3.2.5.0.01
Posizione rappresentativa	Operaio edile
Divisione	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili

3.2.13.7 Mediazione civile

L'entrata nel paniere 2012 della posizione rappresentativa *Mediazione civile* nella divisione *Altri beni e servizi*, risponde all'introduzione di questo istituto nel nostro ordinamento (Decreto legislativo 28/2010), che costituisce uno strumento di composizione non giudiziale della controversia, il cui scopo principale è deflazionare il processo civile attraverso il raggiungimento di accordi amichevoli tra le parti o la proposizione di una risoluzione della controversia, non vincolante, da parte del mediatore.

La mediazione, che può svolgersi presso enti pubblici o privati iscritti nell'apposito registro presso il Ministero della giustizia, può essere: a) facoltativa, cioè scelta dalle parti; b) demandata, quando il giudice, cui le parti si siano già rivolte, invita le stesse a tentare la mediazione; c) obbligatoria, quando per poter procedere davanti al giudice, le parti devono aver tentato, senza successo, la mediazione.

La mediazione è obbligatoria, dal 21 marzo 2011, nei casi di una controversia in materia di: diritti reali (distanze nelle costruzioni, usufrutto e servitù di passaggio eccetera), divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento danni da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari. L'obbligatorietà per le numerosissime controversie in materia di condominio e risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti è stata differita al 20 marzo 2012 per consentire un avvio graduale del meccanismo.

Il costo della mediazione civile è stabilito a livello nazionale in base al valore della controversia, ed alle tariffe ministeriali ai sensi dall'art. 16 del DM n.180/2010, come modificato dal DM n.145/2011; in particolare, tali indennità sono regolate da una precisa disciplina che mette in corrispondenza valore della lite e costo della procedura, anche se i minimi tariffari sono sempre derogabili dalle parti. Nei casi di mediazione facoltativa, gli organismi di mediazione privati possono stabilire liberamente gli importi, ma le tariffe devono sempre essere approvate dal Ministro della giustizia. È prevista una riduzione di 1/3 da applicare alle indennità in caso di mediazione sottoposta a condizioni di procedibilità e in altri casi stabiliti dalla legge.

Il prezzo della posizione rappresentativa semplice è calcolato secondo i seguenti passaggi:

- si costruisce un tariffario con riferimento a scaglioni crescenti di valore e con indennità correlate che devono essere versate da ciascuna delle parti,

comprendenti sia le spese di avvio e di mediazione, sia le eventuali riduzioni e/o aumenti applicabili alla tariffa base nei casi previsti dalla legge (art. 16); una volta ottenuti tutti gli scaglioni si prende il valore mediano;

- si calcola un prezzo per ciascuna delle due tipologie di mediazione, obbligatoria e facoltativa, come media aritmetica ponderata dei valori mediani sulla base dei procedimenti al 31 dicembre 2011 distinti per classe di valore della lite; tali dati sono pubblicati dal Ministero della Giustizia - Direzione Generale di Statistica per il periodo 21 marzo – 31 dicembre 2011;
- si calcola, quindi, il prezzo della mediazione civile come media aritmetica ponderata dei prezzi riferiti alle due tipologie di mediazione.

Elenchiamo di seguito i pesi utilizzati in riferimento:

- alla comparsa dell'aderente, avvenuta nel 36 per cento dei casi o non avvenuta nel 64 per cento;
- alla categoria della mediazione: 1) facoltativa (materie non soggette a condizione di procedibilità ex art. 5 d.lgs 28/2010) con una percentuale pari al 23 per cento (quota che include anche la mediazione prevista da clausola contrattuale, pari all'1 per cento, e demandata dal giudice, con una incidenza del 2 per cento); 2) obbligatoria, in quanto condizione di procedibilità ai sensi di legge ex art. 5 d.lgs 28/2010 (determinata riducendo gli importi della tabella ministeriale, così come previsto dall'art. 16, comma 4 lett. d con indennità ridotta di 1/3 per i primi 6 scaglioni, di 1/2 per i restanti) con una percentuale del 77 per cento.

L'indice della posizione rappresentativa semplice è ottenuto come media aritmetica ponderata, con pesi proporzionali alle rispettive categorie di mediazione e calcolato mensilmente con riferimento a dicembre dell'anno precedente (base di calcolo).

Codice	12.70.2.0.03
Posizione rappresentativa	Mediazione civile
Divisione	Altri beni e servizi

APPENDICE¹**A. Base normativa nazionale dell'indagine dei prezzi al consumo e regolamenti comunitari dell'Unione europea sull'indice IPCA****A.1 La base normativa nazionale**

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono la base normativa di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni. Di seguito sono riportati in ordine cronologico le norme nazionali che disciplinano la rilevazione.

- *Regio decreto-legge n.222 del 20 febbraio 1927, convertito nella Legge n.2421/1927, del 18 dicembre 1927, "Incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in taluni Comuni del Regno".* Viene conferito all'Istituto centrale di statistica l'incarico di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). La norma specifica, inoltre, che "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Essa sancisce altresì l'obbligo di costituire "apposite Commissioni..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat". Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (prot. n.5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.
- *Legge n.621 del 26 novembre 1975, "Modifiche al Regio decreto-legge n.222 del 20 febbraio 1927, convertito nella legge n.2421 del 18 dicembre 1927, concernente le Commissioni di controllo per la rilevazione dei prezzi al minuto".*

¹ L'appendice è stata redatta in collaborazione da Maria Moscufo e da Gloria De Martinis.



Viene modificato il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 [...] devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

- *Decreto legislativo n.322 del 6 settembre 1989 e successive modificazioni e integrazioni, "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400".*

Esso "disciplina in base ai principi ed ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale..." (art.1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale...; pubblicare e diffondere i dati...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi" (art.15).

A.2 I regolamenti comunitari

Di seguito sono riportati in ordine cronologico i regolamenti applicati in materia dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo IPCA e i principali temi trattati. Tutti gli atti elencati sono disponibili sul sito dell'Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/hicp/legislation>).

1995

- *Regolamento (CE) n.2494/1995 del Consiglio, del 23 ottobre 1995, relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati (G.U. delle Comunità Europee L 257 del 27.10.1995).*

Vengono poste le basi giuridiche per la definizione di una metodologia statistica armonizzata ai fini del calcolo di indici dei prezzi al consumo comparabili a livello comunitario. Il regolamento stabilisce le definizioni fondamentali dell'IPCA (Indice Armonizzato dei Prezzi al Consumo prodotto dai singoli Stati membri), dell'IPCE (Indice Europeo dei Prezzi al Consumo prodotto da Eurostat per la Comunità europea sulla base degli IPCA nazionali) e dell'IPCUM (Indice dei Prezzi al Consumo dell'Unione Monetaria prodotto da Eurostat sulla base degli IPCA nazionali). Esso fornisce le prime indicazioni riguardo al campo di applicazione degli indici (inizialmente sono escluse le abitazioni occupate dai proprietari, i

servizi sanitari e scolastici e talune altre voci non considerate o trattate in modi diversi dai vari Stati membri), al calendario e alla periodicità e alla diffusione. Contiene, inoltre, disposizioni in merito al finanziamento dei lavori supplementari eventualmente necessari agli Stati membri.

1996

- *Regolamento (CE) N. 1749/1996 della Commissione del 9 settembre 1996, sulle misure iniziali dell'avviamento del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati (G.U. delle Comunità Europee L 229 del 10.09.1996). Vengono definite una serie di disposizioni in merito a:*
 - campo di applicazione iniziale degli indici. Esso corrisponde ai gruppi e alle classi di prodotto della classificazione COICOP/IPCA. Si tratta essenzialmente di tutti i beni e servizi disponibili sul mercato interno, ma con l'introduzione graduale di alcuni articoli e l'esclusione specifica di pochi altri;
 - trattamento dei beni e servizi recentemente significativi. Devono essere inclusi nel calcolo tutti i prodotti con un'incidenza sulla spesa monetaria per consumi delle famiglie superiore all'1 per mille;
 - norme minime per gli aggiustamenti di qualità. Gli aggiustamenti espliciti di qualità devono essere effettuati sempre quando possibile e in nessun caso un cambiamento della qualità va stimato come pari alla differenza di prezzo tra i due prodotti, a meno che tale scelta non possa essere debitamente motivata;
 - mancata rilevazione dei prezzi. Nel caso di mancata rilevazione, non è consentito stimare il prezzo non rilevato mediante ripetizione del prezzo del mese precedente per più di due mesi consecutivi;
 - formule per il calcolo degli indici elementari. Viene vietato l'utilizzo di medie aritmetiche degli indici elementari di prezzo ad eccezione dei casi in cui sia comprovato che il loro utilizzo non comporta conseguenze per la comparabilità;
 - campionamento. Il campione deve essere sufficientemente rappresentativo dei prodotti tenuto conto della variabilità dei loro prezzi;
 - classificazione. La classificazione da utilizzare è quella internazionale COICOP, adattata alle esigenze dell'IPCA e il livello di dettaglio del calcolo degli indici deve giungere alle classi di prodotto.
- *Regolamento (CE) n.2214/1996 della Commissione, del 20 novembre 1996, relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati: trasmissione e diffusione dei sub-indici dell'IPCA (G.U. delle Comunità Europee L 296 del 21.11.1996).*
Vengono fissate disposizioni per la trasmissione dei dati disaggregati IPCA ad Eurostat. Il regolamento stabilisce che i paesi membri devono produrre e trasmettere mensilmente ad Eurostat gli indici IPCA per tutte le aggregazioni COICOP/IPCA il cui peso è superiore all'1 per mille della spesa per consumi complessiva; i paesi devono, inoltre, trasmettere con lo stesso dettaglio le informazioni sui pesi. I sub-indici IPCA devono essere diffusi con base di riferimento 1996=100.

1997

- *Regolamento (CE) N. 2454/1997 della Commissione, del 10 dicembre 1997, recante norme d'applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio, riguardo ai requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli IPCA (G.U. delle Comunità Europee L 340 del 11.12.1997).*
Vengono fissati i requisiti minimi di qualità per la stima del sistema di ponderazione. Il regolamento definisce il "periodo di riferimento dei pesi" come il periodo di



dodici mesi di consumo o spesa in base al quale si stimano le ponderazioni per il calcolo dell'indice IPCA più recente. Esso stabilisce che il sistema di ponderazione deve riflettere i modelli di spesa dei consumatori di un periodo di riferimento non anteriore di più di sette anni al periodo base di calcolo dell'indice e che esso deve essere aggiornato con cadenza annuale.

1998

- *Regolamento (CE) N. 1687/1998 del Consiglio, del 20 luglio 1998, che modifica il regolamento (CE) n. 1749/96 della Commissione, relativamente al campo di applicazione dei beni e dei servizi dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (G.U. delle Comunità Europee L 214 del 31.07.1998).*

Viene ampliata la copertura dei prodotti per il calcolo dell'indice IPCA, includendo alcuni beni e servizi fino ad allora non considerati (ad esempio, le classi di prodotto COICOP 06.2.1 Servizi medici, 06.2.2 Servizi dentistici, 06.2.3 Servizi paramedici) e estendendo la copertura di alcune aggregazioni di prodotti fino ad allora considerate soltanto in parte (è il caso, ad esempio, del gruppo COICOP 04.4 Altri servizi connessi con l'abitazione).

- *Regolamento (CE) N. 1688/1998 del Consiglio, del 20 luglio 1998, che modifica il regolamento (CE) n. 1749/96 della Commissione, relativamente alla copertura geografica e demografica dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (G.U. delle Comunità Europee L 214 del 31.07.1998).*

Viene definita in modo puntuale la copertura geografica e demografica. Il regolamento stabilisce che gli indici IPCA si riferiscono agli acquisti effettuati dalle famiglie sul territorio di un paese a prescindere dal fatto che esse siano residenti o non residenti; in linea di principio sono presi in considerazione tutti i segmenti della popolazione, compresi le classi estreme della distribuzione del reddito e le persone che vivono in collettività.

- *Regolamento (CE) N. 2646/1998 della Commissione, del 9 dicembre 1998, contenente regole dettagliate per l'applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio per ciò che riguarda le norme minime per il trattamento delle tariffe degli indici dei prezzi al consumo armonizzati (G.U. delle Comunità Europee L 335 del 10.12.1998).*

Si definiscono le norme minime per il trattamento dei prezzi tariffari (riguardanti ad esempio i consumi di energia elettrica e quelli telefonici), stabilendo disposizioni per il trattamento delle variazioni delle strutture tariffarie.

1999

- *Regolamento (CE) N. 1617/1999 della Commissione, del 23 luglio 1999, recante norme di applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per il trattamento delle assicurazioni negli indici dei prezzi al consumo armonizzati e recante modifica del regolamento (CE) n. 2214/96 (G.U. delle Comunità Europee L 192 del 24.07.1999).*

Vengono definiti gli standard minimi per il trattamento delle assicurazioni nell'IPCA. Il regolamento stabilisce che il prezzo da rilevare e utilizzare nel calcolo dell'indice deve essere il premio lordo dell'assicurazione e che per la stima dei coefficienti di ponderazione deve essere utilizzato il cosiddetto "compenso del servizio di assicurazione".

- *Regolamento (CE) N. 1749/1999 della Commissione, del 23 luglio 1999, che modifica il regolamento (CE) n. 2214/96 relativo agli indici dei prezzi al consumo*

armonizzati (G.U. delle Comunità Europee L 214 del 13.08.1999).

Si stabilisce il nuovo quadro di classificazione (COICOP/IPCA), in linea con la versione finale della COICOP definita dalle Nazioni Unite.

- *Regolamento (CE) N. 2166/1999 del Consiglio, dell'8 ottobre 1999, che stabilisce le modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 per quanto riguarda norme minime per il trattamento dei prodotti nei settori della sanità, dell'istruzione e della protezione sociale negli indici dei prezzi al consumo armonizzati (G.U. delle Comunità Europee L 266 del 14.10.1999).*

Si stabiliscono gli standard minimi per la rilevazione dei prezzi nei settori della sanità, dell'istruzione e dell'assistenza sociale. In particolare, i prezzi da considerare per il calcolo dell'indice IPCA sono quelli pagati dalle famiglie al netto di ogni rimborso da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti di previdenza sociale o di altre istituzioni senza fini di lucro.

2000

- *Regolamento (CE) N. 2601/2000 della Commissione, del 17 novembre 2000, relativo a disposizioni dettagliate per l'applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio riguardo al calendario dell'introduzione dei prezzi all'acquisto nell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (G.U. delle Comunità Europee L 300 del 29.11.2000).*

Vengono definite le norme relative al calendario di rilevazione dei prezzi dei beni e servizi. Il regolamento stabilisce, in particolare, che i prezzi dei beni devono essere utilizzati nel calcolo dell'indice IPCA del mese in cui sono rilevati, mentre i prezzi dei servizi devono entrare nel calcolo dell'indice del mese in cui inizia la fruizione del servizio.

- *Regolamento (CE) N. 2602/2000 della Commissione, del 17 novembre 2000, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per il trattamento delle riduzioni di prezzo negli indici dei prezzi al consumo armonizzati (G.U. delle Comunità Europee L 300 del 29.11.2000).*

Si definiscono gli standard minimi per il trattamento delle riduzioni di prezzo (saldi e promozioni), precisando il momento in cui devono essere considerate. In particolare il regolamento stabilisce che le riduzioni di prezzo devono essere rilevate quando si verificano le seguenti condizioni: sono relative ad un bene o servizio individuale; valgono per tutti i potenziali consumatori senza condizioni; sono note all'acquirente al momento dell'acquisto; sono praticate al momento dell'acquisto o in un arco temporale tale che si possa presumere abbiano una rilevante influenza sulle quantità che i consumatori sono disposti ad acquistare.

2001

- *Regolamento (CE) N. 1920/2001 della Commissione, del 28 settembre 2001, recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per il trattamento degli oneri proporzionali al valore dell'operazione negli indici dei prezzi a consumo armonizzati e modifica del regolamento (CE) n. 2214/96 (G.U. delle Comunità Europee L 261 del 29.09.2001 – Rettifica pubblicata nella G.U. L 295 del 13.11.2001).*

Vengono stabilite le norme minime per il trattamento degli oneri proporzionali al valore dell'operazione (ad esempio, alcuni oneri possono essere pagati per ottenere servizi finanziari e legali). Il regolamento, inoltre, modifica il contenuto delle classi 12.6.2 Servizi finanziari n.a.c. e 12.7.0 Altri servizi n.a.c.



- *Regolamento (CE) N. 1921/2001 della Commissione, del 28 settembre 2001, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio per quanto riguarda le norme minime per le revisioni degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e recante modifica del regolamento (CE) n. 2602/2000 (G.U. delle Comunità Europee L 261 del 29.09.2001 – Rettifica pubblicata nella G.U. L 295 del 13.11.2001).*

Sono stabilite le norme minime per la revisione degli indici IPCA, differenziando per revisioni effettuate per la presenza di errori o per l'introduzione di nuove o migliori informazioni. Il regolamento, inoltre, puntualizza che le modifiche del sistema delle norme che disciplinano la costruzione degli IPCA non richiedono revisioni e stabilisce precise disposizioni procedurali per la stima dell'impatto sulle serie degli indici e per il periodo per il quale tale stima deve essere effettuata.

2005

- *Regolamento (CE) N. 1708/2005 della Commissione, del 19 ottobre 2005, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio per quanto riguarda il periodo di riferimento comune dell'indice per gli indici dei prezzi al consumo armonizzati e recante modifica del regolamento (CE) n. 2214/96 (G.U. delle Comunità Europee L 274 del 20.10.2005).*

Vengono stabilite norme comuni per determinare i periodi di riferimento dell'IPCA. Il regolamento fornisce le definizioni di "periodo di riferimento per la ponderazione", "periodo di riferimento dei prezzi" (base di calcolo) e "periodo di riferimento dell'indice", e stabilisce che il periodo di riferimento comune dell'IPCA è il 2005=100.

2006

- *Regolamento (CE) N. 701/2006 del Consiglio, del 25 aprile 2006, che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 per quanto riguarda la copertura temporale della rilevazione dei prezzi nell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (G.U. delle Comunità Europee L 122 del 9.05.2006).*

Il regolamento stabilisce che i prezzi devono essere rilevati per un periodo minimo di una settimana lavorativa alla metà o verso la metà del mese di riferimento dell'indice. Per i prodotti con prezzi caratterizzati da una elevata variabilità (in particolare, prodotti energetici e prodotti freschi, quali frutta e ortaggi), la rilevazione deve essere estesa ad un periodo superiore alla settimana lavorativa.

2007

- *Regolamento (CE) N. 1334/2007 della Commissione, del 14 novembre 2007, che modifica il regolamento (CE) n. 1749/96 sulle misure iniziali dell'avviamento del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati (G.U. delle Comunità Europee L 296 del 15.11.2007).*

Vengono introdotti numerosi chiarimenti e apportate modifiche ai due regolamenti n. 1749/96 e n. 2494/95. In particolare, il regolamento specifica ulteriormente le finalità e la definizione degli IPCA e stabilisce ulteriori norme minime riguardo alle procedure di campionamento, sostituzione dei prodotti, aggregazioni e aggiustamenti di qualità. In questo contesto, introduce il concetto di "segmento di consumo secondo la funzione" quale insieme di transazioni per l'acquisto di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni e che di conseguenza possono essere ritenuti equivalenti dai consumatori. Il segmento di consumo costituisce, dunque, l'aggregazione all'interno

della quale selezionare un campione definito di beni e servizi, per i quali misurare la dinamica di prezzo, e all'interno della quale effettuare le sostituzioni di prodotto e gli aggiustamenti di qualità.

2009

- *Regolamento (CE) N. 330/2009 della Commissione, del 22 aprile 2009, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio per quanto riguarda norme minime per il trattamento dei prodotti stagionali nell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) (G.U. delle Comunità Europee L 103 del 23.04.2009).*

Vengono definiti gli standard minimi per il trattamento dei prodotti stagionali. Esso fornisce le definizioni di prodotto stagionale, delle stime dei prodotti stagionali quando fuori stagione e degli indici a ponderazione costante e a ponderazione stagionale; stabilisce il campo di applicazione (classi e gruppi COICOP/IPCA 0.1.13 Pesci; 01.1.6 Frutta; 01.1.7 Vegetali; 03.1 Abbigliamento; 0.3.2 Calzature) e definisce gli standard minimi da rispettare nel calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali.

2010

- *Regolamento (UE) N. 1114/2010 della Commissione, del 1° dicembre 2010, recante norme d'applicazione del regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio riguardo ai requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli IPCA e che abroga il regolamento (CE) n. 2454/97 della Commissione (G.U. delle Comunità Europee L 316 del 02.12.2010).*

Sono definiti i requisiti minimi di qualità del sistema di ponderazione degli IPCA. In particolare, il regolamento stabilisce che il sistema dei pesi degli indici di un anno t deve essere stimato utilizzando i dati provvisori dei Conti Nazionali sulla spesa per consumi delle famiglie dell'anno $t-2$, nonché le informazioni derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da eventuali altre fonti sufficientemente affidabili ai fini dell'elaborazione degli indici.